Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55955 e 55255

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 11 agosto 1964
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5482 nuova serie — Fondazione: 1881

LE CONDIZIONI DEL PRESIDENTE SEMBRANO PROGRESSIVAMENTE AGGRAVARSI

SEGNI È CADUTO IN UNO «STATO DI SOPORE» CESARE MERZAGORA CHIAMATO A SOSTITUIRLO

I medici hanno constatato che per ora l'infermo non è in grado di svolgere le sue alte funzioni
Patetica riunione dei figli con la madre al capezzale del papà - Ha accennato un lieve saluto

L'ULTIMO BOLLETTINO MEDICO

Roma, 10

Alle 13.35 l'addetto stampa della Presidenza della Repubblica ha letto il bollettino medico sulle condizioni del Presidente Segni, redatto questa mattina dopo il consulto dei professori Challiol, Fontana e Giunchi; ecco il testo del bollettino:

«Le condizioni del Presidente della Repubblica permangono gravi. Dopo una notte relativamente tranquilla, è subentrato uno stato di sopore. Persiste la temperatura febbrile, mentre la respirazione si compie regolarmente. Restano invariati i disturbi motori e della parola causati dalla lesione vascolare cerebrale.

«Dopo attenta valutazione del modo di insorgenza della malattia, del quadro clinico, del decorso e dello stato attuale dell'illustre infermo, il Collegio medico ritiene che il Presidente della Repubblica non sia temporaneamente in grado di adempiere alle sue funzioni».

Questa seconda parte del bollettino è stata diramata soltanto nel pomeriggio per ragioni di correttezza nei riguardi degli organi costituzionali.

Roma, 10

Il Presidente della Repubblica versa purtroppo in gravi condizioni, anche se le speranze dei medici e, soprattutto, dei familiari, hanno assunto nel pomeriggio di oggi una consistenza relativamente maggiore. Sono trascorse poco più di settantotto ore dal momento del primo attacco e l'infermo ha affrontato quello che i clinici definiscono il terzo stadio critico. Nel Quirinale, i funzionari dell'ufficio stampa presidenziale incaricati dei rapporti tra la palazzina dove il Capo dello Stato giace sotto la tenda a ossigeno e i giornalisti, appaiono preoccupati. Il dott. Brusco entra nella piccola sala stampa e legge le ultime notizie sulla giornata. Sono circa le 9 della sera. Egli precisa che non si tratta di un bollettino ufficiale ma di informazioni attinte negli ambienti del Quirinale. Ciò vuol dire che i tre medici curanti non si impegnano sulle conclusioni che si possono trarre dal documento ufficioso.

«Il Presidente della Repubblica — dice Brusco, leggendo da un dattiloscritto, evidentemente stilato in collaborazione con i medici curanti — ininterrottamente assistito dal suo medico personale, prof. Giunchi, ha trascorso una giornata relativamente tranquilla. Le condizioni generali si mantengono stazionarie. La respirazione si compie regolarmente. Si sono alternati periodi di sopore con periodi durante i quali il paziente è stato sveglio e sereno. Le condizioni cardiache sono buone. Invariato lo stato delle manifestazioni neurologiche. Lo illustre infermo sarà visitato dal collegio medico in serata e domani mattina. Il bollettino medico dei professori Challiol, Fontana e Giunchi sarà diramato domani mattina, martedì, dopo il consulto».

Qual è la ragione del mancato bollettino di questa sera? Evidentemente, prima di pronunciarsi i professori intendono aspettare il trascorrere della quarta nottata che il Presidente affronta in preda alla trombosi cerebrale. Essi rivelano quindi molta cautela, e in certo qual modo, tendono a contenere la comprensibile e umana speranza che tuttora vive nella signora Laura e nei suoi quattro figli. E' cessato, oggi, anche lo strazio di Beppe, Paolo e Mario di non poter vedere il padre. Essi sono stati finalmente ammessi per qualche attimo alla sua presenza.

Il Presidente era sveglio e sereno e con la mano sinistra, quella sana, non colpita dalla paralisi, ha persino accennato un saluto. Il volto gli si è increspato in un tentativo di sorriso, i figli hanno sussurrato della parole di conforto e di augurio, il settantatreenne statista ha mostrato di comprendere annuendo col capo ossuto dai candidi capelli in disordine. Poi il prof. Giunchi è amorevolmente intervenuto per interrompere il caro ed atteso incontro. La Signora Laura ed i figli hanno compreso, e si sono ritirati nelle stanze attigue alla camera da letto.

Nella palazzina essi hanno ricostituito l'intimità della famiglia lontano dal fasto di tutto il resto dell'antico edificio. Pare che il professor Segni si sia trovato di passaggio al Quirinale e che, colpito da imprevista malattia, sia stato costretto suo malgrado a fermarcisi. Chissà quanta nostalgia egli avverte nei momenti di lucidità della sua Sardegna, della quiete della sua casa di Sassari, del dialetto amico del medico di famiglia di laggiù, della fedele servitù. Per quanto svezzato dai ricordi dell'infanzia e della giovinezza dalle continue peregrinazioni, un uomo rimane sempre legato alla sua terra e, nelle circostanze più drammatiche, ne avverte la mancanza ed il bisogno. Avverte la mancanza della sua aria natia, del verde della campagna, del senso di dimestichezza con gli uomini e la natura che solo il proprio paese può dare. Il professor Segni deve aver pensato spesso a queste care cose che ritrova in parte nel volto di gentildonna di campagna della signora Laura, sempre lì al suo canto, fedele, forte, tenace nella speranza ma rassegnata alle cristiane evenienze della vita.

E' arrivata anche una lunga lettera personale di Padre Pio e la Signora Laura la ha posta sotto il cuscino di suo marito. Si tratta di un messaggio denso di espressioni di fede e di speranza, che si conclude con una invocazione a Dio per la guarigione del Capo dello Stato. In tutta l'Italia si prega per il Presidente e di ciò la Signora Segni ha espresso la sua gratitudine a mons. Pollicita, che stamane ha celebrato la Messa nella Cappella palatina. C'era tutta la famiglia raccolta ai piedi dell'altare, intorno alla madre, e le due nuore che si chiamano entrambe Paola.

Mons. Pollicita e don Arturo Coletti, i due cappellani addetti alla Cappella Palatina del Quirinale, fanno parte del ristretto gruppo degli intimi che con i familiari vegliano ininterrottamente da venerdì sera lo illustre infermo. Anche il professor Giunchi è nella palazzina da quattro giorni. Non si è mai mosso per un solo attimo. Trascorre gran parte delle ore del giorno e della notte nella camera del Presidente accanto alla Signora Laura. Due infermiere, le sorelle Filippi e Tomassetti, della scuola convitto della Croce Rossa, sostano invece in una saletta vicina ed intervengono solo per collaborare con i medici. A giudicare dalle immutate condizioni dei disturbi motori e della parola causati dalla lesione vasco-cerebrale, la terapia vasodilatatoria a base di papaverina, non ha dato gli effetti sperati. Ciò risultava del resto anche dal bollettino diramato alle 13.35 di oggi dopo il consulto medico.

Per i riflessi che ha avuto in campo politico e costituzionale questo bollettino si rivelava il più importante di quelli emessi sinora dai medici curanti. In pratica, il documento faceva scattare l'articolo 86 della Costituzione in base al quale Merzagora ha assunto la supplenza. Siamo quindi nella fase più critica delle conseguenze costituzionali che la malattia del Presidente, ha determinato. Le speranze dei familiari sono umane e comprensibili ed il cuore del vecchio statista è forte, ma per quanto ancora potrà resistere?

Anche nell'ultimo bollettino medico, si confermava che la respirazione era regolare. Permane tuttavia lo stato febbrile ed è questa febbre che preoccupa maggiormente. Si temono complicazioni. Si parla di polmonite, l'alimentazione è per

(Continua in 2.a pagina)

Nobile lettera del sen. Merzagora alla Signora Segni

Roma, 10

Il sen. Merzagora ha inviato alla Signora Laura Segni la seguente lettera:

«Gentile e cara Signora, all'inizio della mia supplenza nelle funzioni del Presidente della Repubblica (per me inevitabile, perchè dettata dalla Costituzione), desidero, anzitutto, inviare a Lei l'espressione dei miei più fervidi voti per la salute di suo marito, al quale mi legano, come Lei sa, vincoli di una calda e salda amicizia che affonda le sue profonde radici nel terreno fecondo dell'affetto e della stima.

«Questa supplenza è per me particolarmente penosa per le ragioni che Lei conosce, ed il mio sforzo personale sarà teso nel costante desiderio di interpretare il pensiero dell'illustre e carissimo infermo, onde adeguare la funzione vicaria a quella che sarebbe stata svolta — con ben maggiore autorità — dal Capo dello Stato.

«Se la volontà di Dio vorrà che egli possa riprendere le sue funzioni, come è nei fervidissimi voti del popolo italiano, mi auguro che ciò accada al più presto e le assicuro che questa speranza sarà per me lo stimolo migliore per l'adempimento del mio penoso dovere.

«Mi creda con devoto ossequio suo devotissimo Merzagora».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Il senatore Cesare Merzagora lascia Palazzo Madama dopo aver assunto l'incarico temporaneo della supplenza

Un coraggioso difensore della libertà e del Parlamento

Roma, 10

Una salda esperienza economica — collaudata a capo di imprese creditizie ed industriali — ed un tenace attaccamento agli ideali di democrazia e di libertà — provato con l'aperta opposizione al fascismo — sono le caratteristiche basilari della personalità politica di Cesare Merzagora, l'uomo chiamato ad assumere, sia pure temporaneamente, le funzioni di Capo dello Stato.

Reduce dalla prima guerra mondiale — nella quale si era comportato animosamente guadagnandosi anche una promozione sul campo — Merzagora entrò in politica passando dalla porta del giornalismo. Fondò infatti in Bulgaria, dove era direttore della Banca Commerciale Italiana, il giornale «La Voce d'Italia» dalle cui colonne prese aperta posizione contro Mussolini e chi lo sosteneva. Da una iniziale posizione di semplice critica il giornale di Merzagora passò — mano mano che si delineava il sorgere del regime — ad atteggiamenti di lotta aperta.

La conclusione dello scontro fu, per quei tempi, ovvia: «La Voce d'Italia» venne soppressa. Merzagora aveva comunque avuto il tempo di dimostrarsi, e dichiararsi, nemico del fascismo; come tale fu trattato, dopo un estremo tentativo di blandizie. Merzagora si vide infatti nominare Console d'Italia a Filippopoli; ben presto gli giunse però il consueto aut-aut: o la tessera del partito o le dimissioni. Furono presentate le dimissioni.

Si era attorno al 1925. Ogni possibilità di lotta politica tramontava. Merzagora si immerse nel lavoro. Per quasi vent'anni fu quello il suo solo mondo. Rimase in Bulgaria per la «Commerciale» fino al 1927 poi passò, direttore di altri istituti bancari italiani, in Romania, in Jugoslavia, in Grecia, in Turchia, in Marocco e in Francia. Nel 1938 divenne direttore della «Pirelli» e fu poi nominato amministratore di varie aziende del gruppo IRI tra cui l'Alfa Romeo e la Bastogi.

Il dirigente di grande successo, l'appassionato scultore dilettante, non aveva però dimenticato gli ideali di sempre: il 1943, con la caduta del fascismo ed il sorger della Resistenza lo videro membro del CLNAI nel corso della lotta clandestina e presidente della commissione centrale economica che svolse attività di governo in Alta Italia dopo il 25 aprile. A quell'epoca tenne anche l'incarico di commissario alla «Pirelli». Subito dopo la liberazione riprese a scrivere collaborando alla «Libertà» ed al «Corriere della Sera», tenendo con frequenza a sottolineare nei suoi colloqui con i cronisti politici di essere uno di loro, con tanto di iscrizione e tessera dell'albo professionale.

Alla politica attiva nell'Italia postbellica Merzagora venne non come rappresentante di partito ma come esperto di economia. La sua nomina a Ministro avvenne anzi in circostanze singolari confacenti piuttosto alla trama di un racconto che alla dura realtà delle lotte e delle ambizioni politiche. Nel giugno del 1947, mentre si trovava in Brasile per questioni d'affari, fu infatti raggiunto da un telegramma di De Gasperi che lo invitava ad accettare la carica di Ministro per il Commercio estero. Merzagora accettò e presto il dicastero che gli era stato affidato e che tenne nel IV e nel V Gabinetto De Gasperi avvertì tutta la benefica influenza della sua personalità e della sua esperienza. Si dimise nel marzo del 1949 dopo aver realizzato una politica valutaria e di scambi che, incoraggiando il rientro di capitali italiani trasferiti all'estero, contribuì a frenare l'inflazione e a promuovere la ripresa delle esportazioni risolvendo una situazione congiunturale per molti versi simile all'attuale. Di lui si disse che amministrava la macchina statale con gli stessi criteri con cui in passato aveva amministrato banche e industrie.

Nel 1948, intanto, era stato eletto senatore indipendente nella lista della DC, dal collegio di Milano con 71.894 voti preferenziali, che divennero 73.116 alle elezioni del 1953, anno che lo vide anche prescelto a presiedere l'assemblea di Palazzo Madama. Nel 1958 fu rieletto per la terza volta senatore dal collegio di Vimercate (Lombardia) con 79.952 voti e riconfermato Presidente del Senato. Allo scadere della terza legislatura, il Capo dello Stato lo ha nominato senatore a vita, insieme con Meuccio Ruini e Ferruccio Parri; l'Assemblea di Palazzo Madama lo ha rieletto per la terza volta consecutiva, il 16 maggio 1963, Presidente del Senato nella IV legislatura della Repubblica.

Merzagora, che ha ora 66 anni essendo nato a Milano il 9 novembre 1898, non ha mai «preso» la tessera di un partito provando — come egli stesso ha avuto modo di dichiarare — una specie di allergia a compiere quell'atto. Contro lo strapotere dei partiti si sono del resto appuntate più volte, con solenne pubblicità, le sue critiche. E' di lui, tra l'altro, la sua riprovazione per la soluzione extraparlamentare della crisi di Governo. Un argomento non nuovo del resto, e basti ricordare il suo discorso dell'inverno del 1960. Pochi mesi dopo, mentre divampavano le violenze di piazza per rovesciare il Governo Tambroni, Merzagora compì un altro dei grandi interventi, che caratterizzano il suo più che decennale mandato di Presidente del Senato: lanciò al Parlamento ed ai partiti la proposta di una tregua di quindici giorni durante i quali, tra l'altro, tutti dovevano impegnarsi a non ricorrere alla piazza. Ma tra gli interventi di Merzagora — che nelle grandi occasioni dà la sensazione di parlare non solo al Parlamento ma al Paese — quello più noto riguarda il dilagare della corruzione pubblica e privata.

Sono discorsi e atteggiamenti che a molti sono spiaciuti, anche nell'area dei partiti democratici. Ma tuttavia un consenso unanime si è sempre avuto attorno all'operato di Merzagora come Presidente del Senato. E questo soprattutto per la probità dell'uomo, per il suo profondo attaccamento all'istituto parlamentare, per la sua sempre presente capacità di obiettivo e sereno giudizio.

L'APPLICAZIONE DELL'ART. 86 DELLA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA

NON SONO STATI FISSATI LIMITI ALL'INCARICO TEMPORANEO DI MERZAGORA

Il comunicato ufficiale è stato emesso dopo un incontro tra Moro e i Presidenti delle Camere
A Palazzo Giustiniani la sede del Capo dello Stato provvisorio - Eccezioni dei comunisti e del MSI

Roma, 10

Da questa sera il Presidente del Senato Merzagora svolge le funzioni di Capo dello Stato, poichè l'on. Segni è impedito. Ha trovato così l'applicazione l'articolo 86 della Costituzione dopo tre giorni di indisposizione del Presidente della Repubblica. La procedura adottata per l'applicazione del dettato costituzionale non ha riscosso i consensi di tutti i gruppi politici i comunisti e i missini hanno già fatto pervenire una loro protesta alle Presidenze dei due rami del Parlamento.

Il senatore Cesare Merzagora ha assunto temporaneamente le funzioni di Capo dello Stato dopo che la «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica ha pubblicato il seguente comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri:

«Il Presidente del Consiglio dei Ministri, avuta comunicazione dal Segretario generale della Presidenza della Repubblica, il quale aveva contemporaneamente informato il Presidente del Senato e il Presidente della Camera, del bollettino medico redatto dai professori Challiol, Fontana e Giunchi in data 10 agosto 1964, ha convocato il Consiglio dei Ministri.

«Il Consiglio dei Ministri — prosegue il comunicato — udita la relazione del Presidente del Consiglio, ha dato atto che, nelle presenti circostanze, il Presidente della Repubblica si trova nella impossibilità di adempiere alle sue funzioni. Il Presidente del Senato, avutane comunicazione, ha convocato il Presidente della Camera e il Presidente del Consiglio dei Ministri per le opportune valutazioni. Essi hanno concordemente ritenuto che sussistono le condizioni previste dall'art. 86, primo comma, della Costituzione. In conseguenza, il Presidente del Senato assume temporaneamente da oggi l'esercizio delle funzioni di Capo dello Stato».

Il Consiglio dei Ministri ha iniziato alle 11.15 i suoi lavori, che sono poi stati sospesi per permettere all'on. Moro di recarsi al Quirinale a ritirare il bollettino medico che dichiara ufficialmente l'impedimento del Capo dello Stato. Alle 12.25 il Presidente del Consiglio si è incontrato a Palazzo Madama con il Presidente del Senato, dal quale si era recato qualche minuto prima anche Bucciarelli Ducci. A Palazzo Madama Moro si è fermato per circa un'ora, facendo quindi ritorno a Palazzo Chigi, dove il Consiglio dei Ministri ha potuto riprendere i propri lavori e concluderli alle 14. Finita la riunione del Governo, Moro si è nuovamente incontrato con Merzagora e Bucciarelli Ducci per mettere definitivamente a punto l'assunzione, temporanea da parte del Presidente del Senato, dei compiti spettanti al Capo dello Stato.

Il bollettino medico che il Consiglio dei Ministri ha adoperato per prendere atto dell'impedimento dell'on. Segni è quello che viene pubblicato in testa di pagina. Questo bollettino è stato reso noto al pubblico attraverso i giornalisti, alle 13.15, ma non in tutto il suo contenuto. La seconda parte, quella relativa all'impedimento, è stata tenuta momentaneamente segreta per ragioni di delicatezza, dovendo essere sottoposta alla valutazione del Governo e dei Presidenti delle due Camere. Essa, comunque, rivela chiaramente che il Capo dello Stato non può parlare e non può muoversi, quindi nemmeno firmare.

Dal bollettino medico e dal comunicato della presidenza del Consiglio si deduce che il Presidente del Senato è stato chiamato a svolgere le funzioni di Presidente della Repubblica senza alcuna limitazione di tempo, senza cioè la famosa prescrizione dei quindici giorni. Essendo infatti stato dichiarato solo l'impedimento temporaneo, Merzagora è incaricato di sostituire l'on. Segni sino a quando questi non sarà più impedito o sino a quando non sarà dichiarato l'impedimento permanente. E' solo in questo ultimo caso, come in quelli di morte o di dimissioni, che Merzagora non potrà svolgere le funzioni di Capo dello Stato per più di quindici giorni, spi-

(Continua in 2.a pagina)

La situazione

Il Consiglio dei Ministri, permanendo gravi le condizioni del Presidente della Repubblica, di comune accordo con i Presidenti dei due rami del Parlamento, ha preso atto della dichiarazione medica di impedimento dell'on. Segni a svolgere per ora le sue funzioni di Capo dello Stato e ha ritenuto che sussistano le condizioni previste dall'articolo 86, primo comma, della Costituzione. Il Presidente del Senato ha perciò assunto temporaneamente da ieri l'esercizio dei compiti di Capo dello Stato.

Il comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha risolto il problema dell'attuazione dell'articolo 86, mancante, come è noto, di particolari sulla procedura da adottare, è stato pubblicato ieri stesso dalla «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica. Comunisti e missini non hanno condiviso il modo con il quale sono stati affidati temporaneamente al Presidente del Senato i compiti del Capo dello Stato impedito, sostenendo che a prendere in esame la questione avrebbero dovuto essere i due rami del Parlamento, in sedute separate, e non il Governo, seppure con la collaborazione dei Presidenti delle Camere.

Il senatore Zelioli Lanzini sostituisce temporaneamente Merzagora nelle funzioni di Presidente del Senato, essendo il Vicepresidente più anziano. Merzagora dal canto suo prima di iniziare a svolgere i suoi nuovi compiti ha inviato una nobile lettera a Donna Laura Segni. Egli ha scelto come sede del suo lavoro Palazzo Giustiniani, che è la residenza del Presidente dell'Assemblea senatoriale.

Risolto il problema della sostituzione temporanea del Capo dello Stato impedito dalla malattia che lo colpì venerdì scorso, il Governo pare che voglia riprendere il lavoro interrotto cinque giorni fa, tenendo oggi una riunione per varare i provvedimenti anticongiunturali, che ora potrebbero essere firmati da Merzagora. La convocazione del Consiglio dei Ministri non è però ancora ufficiale.

Nonostante le voci contrastanti diffuse da Ankara, da Atene e da Nicosia, il Governo degli Stati Uniti ritiene che a Cipro esista una tregua di fatto, per cui non dovrebbe essere difficile avviarsi finalmente verso una soluzione diplomatica della vertenza, che ha rischiato di provocare una guerra nel Mediterraneo orientale. Makarios ha annunciato di aver disposto la cessazione del fuoco. Gli attacchi aerei turchi compiuti ieri mattina pare che siano stati attuati da piloti non ancora informati dell'ordine di Ankara di sospendere le operazioni militari.

E' stata resa nota l'Enciclica di Papa Paolo VI «Ecclesiam Suam», con la quale viene delineata la posizione della Chiesa di fronte ai nuovi problemi dell'umanità e viene confermata la condanna del comunismo ateo.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Anche ieri si è rinnovato al Quirinale l'afflusso di cittadini per testimoniare la loro simpatia ad Antonio Segni

IL PRESIDENTE VA AGGRAVANDOSI

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

ora possibile soltanto per ipodermoclisi, l'intero lato destro del corpo è colpito da paralisi, l'uso della parola gli è assolutamente impedito. Le preoccupazioni non sono quindi affatto diminuite.

La notizia della malattia del Presidente della Repubblica è giunta, nonostante la rigida regola della clausura, anche nel convento delle Carmelitane in via Gnaccimanni 44. La piccola comunità di monache, col consenso dell'autorità ecclesiastica, aveva ricevuto tre anni fa una visita in forma privatissima dell'on. Antonio Segni, che allora non era ancora Presidente della Repubblica. L'on Segni in quella occasione aveva espresso il desiderio di incontrarsi dopo molti anni di lontananza, con la cugina Suor Benedetta, al secolo Carolina Segni. Dopo aver appreso la notizia della malattia dell'illustre parente, Suor Benedetta ha cominciato a pregare ed a lei si sono unite le consorelle.

A quanto si apprende negli ambienti del Quirinale alle ore 1.50 della notte, le condizioni di salute del Presidente Segni sono stazionarie. Attualmente egli riposa. Accanto a lui è il medico personale prof. Giunchi.

Costituzione prevedesse una diversa procedura. E' opinione diffusa che i rilievi mossi dai comunisti e dai missini siano infondati per il semplice fatto che quella di Bucciarelli Ducci e di Merzagora non è stata solo una «collaborazione», ma una partecipazione responsabile dei due rami del Parlamento, attraverso i loro presidenti, alla formulazione dell'impedimento del Capo dello Stato.

A parte comunque queste discussioni di carattere dottrinario o polemico, Merzagora ha già cominciato a svolgere le sue funzioni, scegliendo come sede Palazzo Giustiniani, la residenza cioè dello stesso Presidente del Senato, e che fu già usata da De Nicola nel periodo del suo mandato presidenziale. In conseguenza del suo incarico il Presidente Merzagora ha delegato il vicepresidente anziano, senatore Zelioli Lanzini, a svolgere le funzioni di Presidente del Senato.

Sembra che l'on. Moro abbia intenzione di convocare nuovamente per domani il Consiglio dei Ministri allo scopo di varare i noti provvedimenti anticongiunturali di carattere fiscale che il Governo nella seduta di venerdì scorso fu costretto a accantonare non potendo essere firmati dal Capo dello Stato.

Se il Governo si riunirà approvando i decreti messi a punto dai Ministri finanziari, le leggi andranno alla firma di Merzagora.



Il Presidente della Repubblica durante una manovra navale

L'incarico a Merzagora

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

rati i quali la Costituzione prevede che siano convocate le due Camere per eleggere il nuovo Presidente della Repubblica.

Abbiamo accennato all'inizio che la procedura adottata per l'applicazione dell'articolo 86 della Costituzione ha provocato una protesta dei comunisti e dei missini. Gli onorevoli Alicata e Macaluso del PCI, hanno dichiarato a questo proposito: «Ci siamo recati dal Presidente della Camera per esprimergli il punto di vista del nostro gruppo parlamentare e del nostro partito sulle delicate questioni costituzionali sollevate dall'improvvisa e grave malattia del Presidente della Repubblica. In assenza dell'on. Bucciarelli Ducci, impegnato al Quirinale, abbiamo fatto presente alla segreteria generale della Camera, perchè ne informi immediatamente il Presidente Bucciarelli Ducci, che a nostro avviso è impossibile interpretare l'articolo 86 della Costituzione facendo del Consiglio dei Ministri, sia pure in collaborazione con i presidenti delle Assemblee parlamentari, lo organo che sostanzialmente decide dello stato di impedimento del Capo dello Stato e sul passaggio dei suoi poteri al Presidente del Senato. A nostro avviso, a questa procedura non possono restare estranee le due Camere, che, sia pure separatamente, debbono prendere atto dello stato di impedimento del Capo dello Stato e della necessità di trasmettere i poteri al Presidente del Senato. A questo scopo abbiamo fatto presente la necessità che il Presidente della Camera convochi immediatamente la riunione dei capigruppo per stabilire tutte le modalità relative alla situazione venutasi a creare». Per i missini l'on. Roberti si è limitato ad annunciare di avere fatto un passo ufficiale di protesta tanto presso la presidenza della Camera quanto presso la presidenza del Senato.

Il Ministro della Giustizia Reale all'uscita dal Palazzo Chigi, dopo la riunione del Governo, è stato messo al corrente dai giornalisti dell'iniziativa dei gruppi comunista e missino, ed invitato ad esprimere un parere, si è limitato a rispondere che non gli sembrava che la

AL QUIRINALE GIUNGONO IN CONTINUAZIONE GLI AUGURI AL PRESIDENTE

Messaggi e telegrammi da ogni parte del mondo

Re, Presidenti di Repubblica, Cardinali e uomini politici inviano voti per un pronto ristabilimento - Migliaia le firme sul registro d'onore

Roma, 10

Attestati di stima e di simpatia al Presidente Segni continuano a pervenire al Quirinale da ogni parte del mondo. Stamane hanno inviato telegrammi lo Scià di Persia, Reza Pahlevi; il Principe di Monaco, Ranieri, anche a nome della Principessa Grace; il Re di Libia, Idris; il Presidente della Repubblica libanese Chehab Fouad; il Presidente dell'Assemblea del Consiglio d'Europa Pierre Pflimlin; il Cardinale Ottaviani, numerosi parroci della Sardegna e poi Prefetti, alti ufficiali dell'Esercito, magistrati, professori universitari. Hanno ancora telegrafato l'Ambasciatore algerino a Roma, la Comunità italiana di Smirne (Turchia), la signora Josephine Kennedy, cugina del defunto Presidente degli Stati Uniti, il presidente delle ACLI, Livio Labor.

Intanto molti visitatori, di ogni ceto e condizione, continuano a giungere al Quirinale per firmare il registro d'onore posto nella Sala della bandiere. Il Presidente del Consiglio on. Moro ha lasciato poco prima delle 22 il Quirinale dove era ritornato questa sera alle 20.50 per informarsi sulla salute dell'on. Segni.

Alla portineria si susseguono intanto fasci di messaggi e telegrammi augurali. Tra essi, quelli del Cancelliere della Repubblica federale tedesca, Erhard, del Presidente della Repubblica israeliana, Zalman Shazar, del Presidente della Somalia, Aden Osman, dell'ex Cancelliere tedesco Adenauer, della signora Ida Einaudi, dei cardinali Siri, Confalonieri, Traglia e da Costa Nunez. Altri messaggi sono stati inviati dagli Ambasciatori in Italia di Cuba, Colombia, Costarica, Liberia, Nigeria, dall'Ambasciata dell'Uruguay presso la Santa Sede, dall'ex ambasciatore di Francia Gaston Pawlesky, dall'ambasciatore del Vietnam.

Auguri di pronta guarigione sono stati inviati dai sindaci di centinaia di città italiane, dall'Associazione della stampa estera in Italia, da vari giornali stranieri, dai Rettori delle Università di Modena, Perugia, Messina, dal Rettore dell'Università per stranieri di Perugia, dagli studenti latino-americani della Università di Bologna, dai lavoratori aclisti in Belgio, dalle Comunità italiane della Bassa Sassonia, dello Schleswig Holstein, di Amburgo e di Brema, da numerosissimi registi e attori teatrali e cinematografici. Della salute del Presidente della Repubblica si sono informate anche le signorine del «110» della TETI.

Tra i tanti messaggi pervenuti oggi al Presidente Segni sono quelli del Re dell'Afganistan, del Presidente del Cile, degli Ambasciatori del Lussemburgo, di Irlanda, e di Francia presso la Santa Sede. Hanno firmato il registro dei visitatori l'Ambasciatore del Giappone, lo Ambasciatore dell'India e il Ministro del Sovrano Ordine di Malta.

Il Presidente della Repubblica argentina, Arturo Illia, si è interessato per avere notizie sulle condizioni del Presidente Segni telefonando personalmente all'Ambasciatore d'Italia a Buenos Aires, Lanza d'Ajeta, e formulando voti per il pronto ristabilimento del Presidente italiano.

Il Presidente della Repubblica federale tedesca, Luebke, attualmente in vacanza, sin da sabato mattina ha fatto chiedere notizie sulle condizioni di salute del Presidente Segni attraverso l'Ambasciatore a Roma Herbert Blankenhorn, il quale tiene quotidianamente e più volte al giorno al corrente il Capo dello Stato e il Cancelliere della Germania federale sul decorso della malattia dell'on. Segni.

Il Ministro degli Affari Esteri, on. Giuseppe Saragat, ha ricevuto questo pomeriggio alla Farnesina, l'Incaricato di Affari dell'URSS a Roma, Pavel Medvedowski, il quale gli ha trasmesso i voti del Governo sovietico per un pronto ristabilimento del Presidente della Repubblica.

Si sono recati oggi al Quirinale per chiedere notizie sulle condizioni di salute del Capo dello Stato il Ministro del Bilancio Pieraccini, i Sottosegretari Antoniozzi e Cappugi e il presidente del gruppo della DC del Senato Gava. Il capo Gabinetto del presidente della CECA dott. Merlo ha portato al Quirinale gli auguri dell'on. Dino Del Bo.

UNA GRANDE ANSIA CHE OGNUNO FA PROPRIA

Nella terra di Segni si prega per il «professore»

Pellegrinaggio ai luoghi dell'attività del Presidente
Commoventi messaggi da parte dei sardi all'estero

Sassari, 10

Sassari, città natale del Presidente della Repubblica, segue con particolare ansia e commozione il decorso del male che ha colpito l'on. Segni. Da quando è stato diramato il primo annuncio ufficiale, i giornali vanno a ruba, i comunicati radio sono seguiti ora per ora, mentre i telefoni della Prefettura e delle redazioni dei giornali locali suonano in continuazione. Spesso gruppi di persone sostano davanti alla casa privata del Presidente, al numero 52 di Viale Umberto, nella speranza di conoscere notizie dagli agenti del servizio di guardia.

Man mano che le ore passano, l'ansia per le sorti del «professore», come i sassaresi sono soliti chiamarlo, aumenta al punto che la gente si riversa nei bar, nei circoli dei partiti e nelle sedi di associazioni, per seguire i bollettini trasmessi dalla radio e dalla televisione. L'ansia con la quale Sassari segue l'avvenimento si è manifestata pienamente ieri, quando venne annunciato nel bollettino medico ufficiale, un miglioramento, nelle condizioni di salute del Presidente. Molti hanno creduto che ormai il Capo dello Stato avesse superato la crisi; è stato tuttavia solo un momento di euforia, poi la preoccupazione ha ripreso il posto dell'ottimismo.

Intanto da tre giorni la gente prega nelle chiese e nelle cappelle private. Si invoca la protezione divina per la salute del «professore» e si fanno voti per una sua pronta e rapida guarigione. Nella chiesa di San Giuseppe, parrocchia della famiglia Segni, da domenica si svolgono particolari funzioni religiose. Dopo un'ora di adorazione, promossa dal parroco mons. Masia, confessore particolare del Presidente da oltre 30 anni, ha avuto inizio un solenne triduo propiziatorio, al quale intervengono moltissimi fedeli, rappresentanze di associazioni religiose, sacerdoti, amici ed estimatori dell'illustre concittadino. Ai voti augurali delle massime autorità cittadine, continuano a far seguito telegrammi di privati, di amici e di estimatori che esprimono la loro solidarietà ed auspicano una pronta ripresa.

Frattanto, alcuni emigrati sardi hanno inviato alla redazione di un quotidiano locale lettere e biglietti augurali pregando di farli pervenire ai familiari dell'on. Segni. Molti sassaresi sono andati a trovare le persone che più da vicino seguono l'attività del Presidente. Alcuni si sono spinti addirittura in campagna, fino alla tenuta di «Latte Dolce», dove l'on. Segni ha trascorso parte dei tre giorni di vacanza che si era concesso, poco prima di tornare a Roma; a «Latte Dolce» i visitatori si intrattengono familiarmente con il mezzadro che da anni cura la tenuta secondo le indicazioni dello stesso Presidente.

Fallite le trattative

Probabili nuovi scioperi dei piloti dell'Alitalia

Roma, 10

Il tentativo di composizione della vertenza sindacale che oppone i piloti dell'Alitalia alla loro Compagnia è fallito. Si ripresenta quindi come imminente la prospettiva di nuovi scioperi. Se ne ha del resto conferma nel comunicato emesso dall'organo di tutela sindacale dei piloti, l'ANPAC.

«L'ANPAC — dice il documento — constatata la infruttuosità dell'autorevole intervento del Ministro del Lavoro per la composizione della vertenza per il rinnovo del contratto collettivo, e accertata ancora una volta l'indifferenza della Compagnia nei confronti dell'adeguamento delle retribuzioni e dei gravi problemi derivanti dall'impiego dei piloti, ha deciso di interrompere le trattative stesse, e porta a conoscenza dei passeggeri che purtroppo, la lotta sindacale in corso potrà creare nuovi disagi di cui la categoria, dolente, è peraltro perfettamente consapevole».

Dopo alcuni giorni di discussione, stamane al Ministero del Lavoro era stata ripresa, sotto la presidenza del Ministro Delle Fave, la trattativa relativa al rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei piloti dell'Alitalia. Sulle basi di calcolo riconosciute valide dalle parti interessate, era risultato che, mentre l'azienda confermava la offerta complessiva già fatta in sede sindacale del 24,72 per cento, da distribuire sui vari istituti contrattuali e si diceva disposta ad aumentarla ragionevolmente, pur di chiudere la lunga vertenza, i rappresentanti dell'Associazione nazionale piloti aviazione civile si attestavano su un livello di richieste di gran lunga più alto rispetto a quello offerto dall'azienda stessa. In tale situazione, il Ministro, in. Delle Fave, non ha ritenuto di dover insistere nel tentativo di mediazione.

Ad Orvieto il Pontefice pregherà per il Presidente

Città del Vaticano, 10

Questa sera, negli ambienti vaticani, è stata confermata per domani la visita di Paolo VI ad Orvieto, secondo il programma stabilito in precedenza. Il Papa lascerà Castel Gandolfo alle 16 circa, in elicottero.

Sempre negli ambienti vaticani si afferma che la cerimonia religiosa officiata da Paolo VI nel Duomo di Orvieto avrà un «carattere impetratorio» per la salute del Presidente Segni.

Una bimba al Presidente

«Ho promesso a Gesù... così potrai guarire»

Roma, 10

A centinaia si contano ormai le telefonate, raccolte dall'ufficio stampa del Quirinale, di italiani di ogni ceto, età e condizione sociale; la maggioranza degli interlocutori dei funzionari dell'ufficio si qualifica semplicemente come «un italiano qualsiasi», oppure «sono una madre di famiglia», «sono uno studente», «un operaio», ecc. Uno dei tantissimi si è qualificato come uno studente che ha avuto il Presidente Segni come suo professore all'università.

Una bambina che si firma Grazia, e che si qualifica come una sarda in vacanza ad Anzio, ha scritto al Presidente la seguente letterina: «Caro Presidente, ho saputo che stai tanto male e ho promesso a Gesù di essere buona così tu potrai guarire».

L'Arcivescovo di Firenze, mons. Florit, ha invitato i fedeli a pregare per il Presidente della Repubblica. Dall'Arcivescovado si apprende che, nei giorni scorsi, mons. Florit ha inviato, a nome dell'Arcidiocesi, un telegramma beneaugurante al Presidente della Repubblica ed ha invitato i parroci e i rettori di chiese ad esortare i fedeli alla preghiera per la salute di Antonio Segni.

Anche il Vescovo ausiliare, mons. Bianchi, celebrando ieri la Messa vespertina nella cattedrale, ha invitato tutti i presenti ad unirsi nella preghiera per la salute del Capo dello Stato.

I giornali per Ferragosto

Roma, 10

La Federazione italiana editori giornali comunica il seguente calendario di uscita dei giornali quotidiani per il Ferragosto:

Sabato 15: soltanto i giornali del mattino e chiusura delle rivendite alle 13.

Domenica 16: nessun giornale e chiusura delle rivendite.

Lunedì 17: ripresa normale delle pubblicazioni.

GIORNATA DI RELATIVA CALMA DOPO LE MASSICCE INCURSIONI DEI TURCHI

A Cipro è subentrata una tregua ma la situazione permane esplosiva

Sembra che per il momento Makarios e Ankara vogliano rispettare l'appello rivolto dall'O. N. U. - Smentite le voci dello sbarco turco notturno nell'isola



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Xeros — Una cannoniera greca colpita in pieno dagli aerei turchi durante le recenti incursioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 10

Dopo la tragica sfuriata di ieri, gli attacchi aerei turchi sulla costa Nord-occidentale di Cipro non si sono ripetuti fatta eccezione per un episodio isolato, il mitragliamento da bassa quota delle vie di Polis, che d'altra parte lo stesso Governo di Nicosia e il Ministro degli Esteri greco Kostopoulos, in un colloquio con l'Ambasciatore turco Ilkin, hanno scusato, ritenendolo dovuto al fatto che gli ordini di tregua non avevano ancora raggiunto la squadriglia turca compromessa nell'episodio. Appunto con questo motivo il Presidente cipriota Makarios ha giustificato la sua astensione dalla minaccia fatta ieri di attaccare non solo i villaggi turchi della costa Nord-occidentale, ma di tutta l'isola se gli attacchi aerei non fossero cessati.

Gli attacchi terrestri dei guerriglieri di Makarios sono di fatto cessati ed anzi il Presidente cipriota, in un messaggio al Consiglio di sicurezza, ha tenuto a far sapere che egli ne aveva ordinato «unilateralmente» la sospensione fin dalla sera di sabato. In generale si può oggi riconoscere che la tregua viene almeno per ora osservata da tutti i contendenti in un ostentato ossequio alla intimazione del Consiglio di sicurezza.

Le strane voci circolate poco dopo la mezzanotte scorsa di uno sbarco turco sulla costa Nord-occidentale di Cipro, di quattro o cinque cacciatorpediniere impegnate nell'operazione, di 500 soldati di Ankara che avevano preso terra col favore delle tenebre, di una urgente richiesta di aiuto militare rivolta da Makarios alla Russia e all'Egitto, sono poi svanite nel nulla. C'è stato tuttavia, durante la notte, un invito in termini moderati da parte di Kruscev alla Turchia perchè si astenesse da altri attacchi.

Naturalmente, da Ankara si era subito smentita la notizia dello sbarco (come oggi si smentisce l'attacco aereo su Polis), ma ad Atene lo stesso Ministero greco della Difesa aveva finito per riconoscere che la notizia era falsa e il Ministro degli Esteri aveva disdetto una domanda di convocazione urgente del Consiglio di sicurezza inoltrata al primo allarme.

E' possibile tuttavia, che una operazione del genere si fosse delineata durante la notte per lo stesso motivo che ha permesso l'ultima incursione aerea turca su Polis, cioè un ritardo di comunicazione. Si è notato che durante un consiglio dei Ministri turchi convocato d'urgenza la scorsa notte e durato fino alle 3 di questa mattina il comandante generale delle forze aeree Irfan Tansel aveva lasciato per dieci minuti la sala, probabilmente per dare ordini definitivi riguardo alla sospensione delle ostilità, ma si vede che qualche rotella della macchina aerea già messa in moto, ha continuato a girare e lo stesso può essere accaduto per la Marina.

La posizione attuale di Ankara è definita da queste dichiarazioni del Ministro delle Informazioni Gogus: «Abbiamo preso in esame la mozione dell'ONU, la richiesta dell'Unione Sovietica e gli sforzi pacificatori dei nostri alleati, Stati Uniti e Granbretagna. Noi siamo convinti che la nostra causa è giusta. Non abbiamo mai mancato di rispettare le decisioni delle Nazioni Unite e non mancheremo di rispettarle anche in futuro. Se l'altra parte, tuttavia, continua a non rispettare l'ordine, provvedimenti di rappresaglia pienamente legittimi saranno adottati immediatamente».

Secondo voci non ufficialmente confermate, la Turchia porrebbe queste altre due condizioni per un effettivo armistizio: che i greco-ciprioti si ritirino dai villaggi turchi sulla costa nord-occidentale di Cipro e tornino alle posizioni che occupavano prima di mercoledì scorso, prima di iniziare gli attacchi, e che le forze delle Nazioni Unite che avevano abbandonato le zone al divampare dei combattimenti, vi ritornino per proteggere quei villaggi.

A sua volta il Presidente Makarios dichiara che: «Il Governo di Cipro rispetterà pienamente la mozione del Consiglio di sicurezza per un armistizio», ma si indovina facilmente che dietro questa facciata di idealismo e sottomissione all'ONU si muove anche da questa parte tutto un groviglio di rivendicazioni e di riserve. E comunque gli animi sono sempre in ebollizione, e la crisi è di pochi gradi sotto il punto di esplosione. Ancora stamane il Ministro greco degli Esteri accusava la guarnigione turca di Kokkina di avere aperto il fuoco contro le posizioni greco-cipriote, e potrebbe essere vero come potrebbe essere vero il contrario, cioè che siano stati i greco-ciprioti i primi a sparare.

Lo stesso Primo Ministro inglese Douglas Home, tornato finalmente questa mattina in treno dalle interrotte vacanze scozzesi per trattenersi a Londra almeno qualche giorno, è tutt'altro che ottimista, definendo la situazione «estremamente pericolosa ed estremamente tesa». L'importante, ha aggiunto, è che l'armistizio tenga e poi si riesca a raggiungere un accordo politico. Nel pomeriggio ha ricevuto, in Downing Street il capo dell'opposizione laburista Wilson tornato a sua volta dalle vacanze nelle isole Scilly, il quale ha poi fatto, uscendo fra i giornalisti in attesa, analoghe dichiarazioni, precisando che si deve fare ogni sforzo per intensificare i colloqui di pace che si svolgono a Ginevra sotto l'egida di Tuomioja, mediatore dell'ONU, e che questi colloqui dovrebbero essere innalzati più presto che sia possibile al livello dei Ministri degli Esteri. Lo stesso Primo Ministro, ha aggiunto Wilson, dovrebbe essere pronto a volare a Ginevra, se apparissero segni di una certa disposizione di Makarios a trattare.

Douglas Home ha impiegato gran parte della sua giornata in consultazioni con Lord Carrington che regge il Ministero degli Esteri in assenza di Butler (che rimane in vacanza, irremovibile), con il Duca di Devonshire, Ministro di Stato addetto alle relazioni con il Commonwealth, con altri funzionari del Governo, con l'Ambasciatore americano.

L'attività diplomatica sulla questione di Cipro si intrecciò fra tutte le capitali interessate. Il Presidente Johnson, tornato dalle vacanze del Texas, ha mandato appelli di pace alla Turchia, alla Grecia, a Cipro. Kruscev ha spedito telegrammi al Primo Ministro turco Inonu, al Presidente Makarios e al Segretario dell'ONU. Un elemento tranquillizzante della situazione è che la pace, se non ai contendenti direttamente interessati, pare stia sinceramente a cuore a tutti gli altri.

Eugenio Galvano

GRAVE DECISIONE ADOTTATA DA ANKARA SENZA CONSULTARE GLI ALLEATI

LA TURCHIA RITIRA DALLA N.A.T.O. UNA PARTE DELLE SUE FORZE AEREE

Gli apparecchi saranno impiegati in altre eventuali operazioni su Cipro
Il Capo di S.M. turco chiamato urgentemente a Parigi dal gen. Lemnitzer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

Un comunicato diramato stamane dal Comando supremo delle Forze alleate in Europa ha confermato le voci diffusesi ieri ad Ankara, Washington e Parigi: la Turchia ha deciso di ritirare parte dei suoi contingenti aerei dalla NATO, per impiegarli nella crisi di Cipro.

Il comunicato dello SHAPE precisa che il Governo turco «ha notificato» la sua decisione al Comando atlantico (con ciò sottintendendo che Ankara ha agito senza consultare l'Alleanza); chiarisce che il gesto è stato motivato da ragioni di «interesse nazionale» e ricorda che procedure del genere sono espressamente consentite dal trattato per l'Atlantico del Nord. Non è in effetti la prima volta — si sottolinea alla «Porte Dauphine» — che Paesi della NATO ritirano loro unità nazionali dal comando dell'Alleanza. Esistono i precedenti della Francia, che durante la crisi di Suez e la guerra d'Algeria ha utilizzato forze aeree destinate alla NATO e, più tardi, ha sottratto le sue unità navali; dell'Inghilterra all'epoca degli avvenimenti del Kenia; dell'Olanda al tempo della tensione con l'Indonesia. Ciò non toglie che la decisione di Ankara sia, nel contesto in cui è stata presa, di una indubbia gravità: ed è per questo che il comandante supremo delle Forze alleate in Europa, l'americano gen. Lemnitzer, ha chiesto al Capo di Stato maggiore dell'Esercito turco, gen. Cevdet Sunay, di venire a Parigi per conferire con lui. Lemnitzer intende limitare nel tempo, ovviamente, la sottrazione di forze della NATO da parte della Turchia, ed esplorare le intenzioni di Ankara sul piano militare.

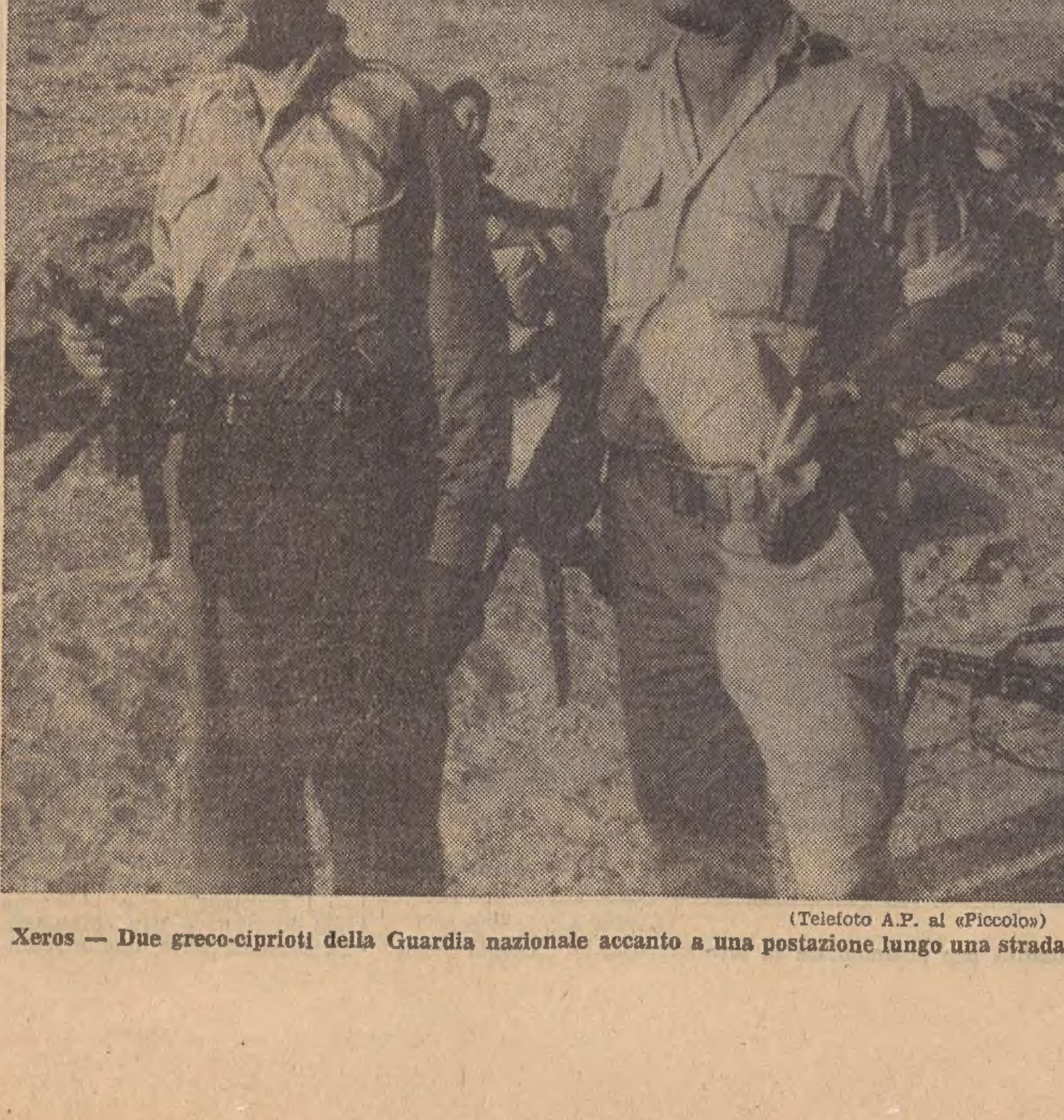
Il gen. Cevdet Sunay giunto all'aeroporto parigino del Bourget stasera alle 18, incontrerà domani mattina il comandante atlantico e conferirà più tardi, verosimilmente, con il Segretario dell'Alleanza, Manlio Brosio. All'aeroporto il gen. Sunay è stato evasivo e laconico. Ha dichiarato che la Turchia «attribuisce una grande importanza alla NATO, e ai suoi consigli», e, a proposito della situazione a Cipro, ha detto che «solo Makarios potrebbe cambiarla».

Negli ambienti parigini dell'Alleanza la situazione è seguita minuto per minuto. Il Segretario Brosio si tiene in contatto con Ankara, Atene e le maggiori capitali occidentali. A mezzogiorno, e fino alle 13.20, ha convocato nuovamente il Consiglio permanente, per uno scambio d'informazioni e di vedute. Tutti i delegati hanno fatto sentire ai rappresentanti greco e turco che i rispettivi Governi sono decisi a sostenere le decisioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Una nuova seduta atlantica potrebbe svolgersi domani, prima della consueta riunione settimanale del mercoledì. Moltiplicando i contatti, Brosio si sforza, manifestamente, di far pesare su Ankara e Atene la volontà unitaria dei Paesi dell'Alleanza perchè gli esiti militari della crisi siano rapidamente circoscritti.

Sulla crisi cipriota il Governo francese resta silenzioso. Gli ambienti vicini al Quai d'Orsay sono invece più loquaci per quanto concerne la situazione nel Sud-Est asiatico. Non si nasconde, ad esempio, che Parigi sarebbe lieta di ospitare i capi delle tre fazioni laotiane, se questi decidessero di incontrarsi per regolare il problema del loro paese. Il principe Suvanna Fuma, capo del Governo laotiano, ha comunicato al principe Sufanu Vong, leader della tendenza pro-comunista del Pathet-Lao, che accetta in linea di massima la sua proposta per un incontro a Parigi delle tre tendenze: destra, neutralista e Pathet-Lao. Si avanza già addirittura, la data probabile della conferenza: il 24 agosto. Se l'incontro avverrà, la diplomazia francese lo considererà un successo, e trarrà impulso per offrirsi più scopertamente come mediatrice anche nel Vietnam.

Intanto la politica di De Gaulle nel Sud-Est asiatico continua a ricevere, indubbiamente per volontà di Mosca, l'appoggio del partito comunista francese. Il movimento per la pace, di ispirazione comunista, ha organizzato l'altro giorno una manifestazione per la fine delle ostilità nell'ex Indocina, e ha chiesto — esattamente come vuole De Gaulle — una conferenza delle quattordici nazioni che negoziarono successivamente gli accordi del 1954 per il Vietnam e quelli del 1962 sul Laos.

Ugo Ronfani



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Xeros — Due greco-ciprioti della Guardia nazionale accanto a una postazione lungo una strada

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni nord-occidentali, su quelle centrali tirreniche e sulle isole cielo poco nuvoloso, salvo locale attività cumuliforme con possibilità di temporali. Sulle regioni nord-orientali, su quelle centrali adriatiche e sulle regioni meridionali, nuvolosità variabile con attività temporalesca in graduale attenuazione. Temperatura: senza notevoli variazioni, ma con tendenza a graduale aumento sulle regioni tirreniche. Venti: generalmente nord-occidentali moderati, con colpi di vento sul versante adriatico. Mari: Mar di Sardegna e Canale di Sicilia agitati, con moto ondoso in diminuzione; gli altri mari mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 26; Verona 12, 27; Trieste 18, 25; Venezia 15, 26; Milano 13, 30; Torino 13, 26; Genova 20, 29; Bologna 16, 28; Firenze 15, 28; Pisa 16, 28; Ancona 17, 23; Perugia 13, 24; Pescara 17, 26; L'Aquila 14, 23; Roma (Ciampino) 15, 28; Roma (città) 16, 30; Campobasso 15, 23; Bari 17, 26; Napoli 17, 29; Potenza 14, 21; Catanzaro 17, 25; Reggio Calabria 20, 28; Messina 20, 27; Palermo 22, 27; Catania 19, 32; Alghero 21, 24; Cagliari 21, 26.

BORSE E MERCATI

MILANO

Ridottissima l'attività a Borsa chiusa di questa mattina. Le preoccupanti notizie sull'evolversi della situazione di Cipro, da un lato, e l'aggravarsi dello stato di salute del Presidente della Repubblica dall'altro, hanno influito sulle già scarse trattative del mercato ufficioso. I prezzi registrano numerosi ribassi, come si può rilevare dalle quotazioni informative che riportiamo: Montecatini 1530-1540, Olivetti priv. 1825-1835, Fiat 1773-1778, Immobiliare Roma 585-588, Finsider 759-760, Edison 2350-2360, Liquigas 205-207, Generali 70.800-71.000.

Cambi esportazione: dollaro Stati Uniti 624,86; dollaro canadese 578,75; franco svizzero libero 144,685; sterlina 1742,15; franco francese 127,515; marco Germania occ. 157,18; franco belga 12,576; fiorino olandese 172,99; corona danese 90,34, svedese 121,68, norvegese 87,29; scellino austriaco 24,215; escudo portoghese 21,725.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Stati Uniti 624,60; franco svizzero 144,58; sterlina 1740,500; franco belga 12,49; franco francese 127,37; marco 157,07; scellino austriaco 24,19; peseta spagnola 10,495; escudo portoghese 21,81; dollaro canadese 578,30; fiorino olandese 172,72; corona danese 90,25, svedese 121,50, norvegese 87,55; dinaro taglio grosso 0,69, taglio piccolo 0,81.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6200, c. n. 6100-6200; marengo svizzero 5850-5950; oro 708-718; argento puro 27-29.

NEW YORK

La Borsa valori di New York ha aperto con tendenza al rialzo fra contrattazioni moderatamente attive. Wall Street sembra non risentire più della crisi del Sud-Est asiatico. Incremento della domanda nel comparto degli acciai che hanno registrato migliorie dell'ordine di frazioni nella maggior parte dei casi, con la U. S. Steel unica ad avere subito un leggero declino. In aumento i titoli guida motoristici. Guadagni frazionari per i più importanti titoli nel settore degli aerospaziali. Pure in aumento i ferroviari e i metalli non ferrosi. In ribasso ferroviari e gomma. In avanzata i chimici e altri titoli scelti. Le notizie di carattere commerciale sono rimaste incoraggianti. Fra esse quella dell'aumento dell'1,3 per cento della produzione siderurgica, tonnellate 2.300.000 per la settimana scorsa, e quella di un totale record di 21.928 milioni di dollari nelle vendite al dettaglio negli Stati Uniti per il mese di luglio.

LONDRA

Chiusura stabile ieri alla Borsa valori nonostante la situazione internazionale. I titoli governativi erano in apertura leggermente in ribasso ma hanno in seguito ricuperato parte delle perdite soprattutto per mancata effettuazione di vendite. Le azioni in dollari hanno subito in genere il riflesso del miglioramento registrato a Wall Street in chiusura di settimana. Deboli i titoli greci, in ribasso gli auriferi, apatia nel comparto del rame.

PARIGI

Mercato poco attivo. Ulteriore ripiegamento dei valori francesi. I ribassi sono minimi, ma colpiscono praticamente tutti i settori. Fra i titoli più depressi: Suez, Olida, Michelin, Cellulose du Pin, Radiotechnique, C.G.E., Sidelor, Boussois, Textil. Meglio orientato il mercato internazionale. Tensione del napoleone a 42,20.

GLI ETRUSCHI DI SESTO

MI PIACEREBBE rivolgermi al signor Ministro della Pubblica Istruzione, senza però scriverne il nome, perchè sarebbe perfettamente inutile nominare un qualsiasi uomo politico che con la Istruzione pubblica, e privata che sia, non ha mai avuto nulla da spartire; tanto è vero che ogni anno il «ministero di questo signor Ministro» trasmette regolarmente sbagliatissimi temi di greco e di latino per gli esami della maturità classica, problemi di matematica di impossibile soluzione per i geometri e gli Istituti tecnici, calcoli privi di ogni senso comune per gli allievi degli Istituti nautici che aspirano alla patente di «capitano». E allora? Non importa: io voglio rivolgermi lo stesso, direi quasi con fiducia, al signor Ministro della Pubblica Istruzione pregandolo (inutilmente, lo so digià) di voler provvedere affinchè due faccende proprio di «pubblica istruzione» siano risolte per il meglio: primo, eliminare finalmente lo sconcio del latino maccheronico e sbagliatissimo, inciso sulla lapide del Boccaccio a Certaldo perchè non soltanto offende gli studenti di ginnasio bocciati in latino, ma perchè è anche motivo di giustificato scherno e sdegno da parte di ogni foresto mediocramente colto che si reca a Certaldo per far reverenza a Colui che costruì il primo edificio compiuto della nostra prosa con una delle rarissime opere che abbiano saputo conquistare il mondo.

Questa è la prima «faccenda» a cui ho accennato. La seconda è ancora più semplice, direi quasi elementare. Il nostro signor Ministro, anche se non è un glottologo nè un archeologo, avrà dicerto sentito parlare chissà mai quante volte degli etruschi, degli scavi etruschi, della Etruria, della etruscologia ecc. ecc., specialmente dai suoi funzionari della Direzione Generale delle Belle Arti. Inoltre il signor Ministro sa dicerto meglio di noi che nelle zone di interesse archeologiço il rapinoso banditismo che fa una spietata concorrenza agli archeologi e agli escavatori ufficiali autorizzati, è organizzato in modo mirabile, meglio ancora di quelli dei banditi che giornalmente depredano le nostre banche e vuotano le vetrine delle gioiellerie.

Ebbene, quasi alle porte di Firenze, e precisamente a Sesto Fiorentino, è stata scoperta e studiata con amore e con genialità una vasta zona di ritrovamenti etruschi di una importanza eccezionale. Ho detto «con genialità», e mi piace ripeterlo, perchè la «scoperta» e il conseguente lavoro di studio, fu compiuta da Nicola Rilli insieme ad altri ventuno amici volonterosi che eseguirono magistralmente gli scavi nelle località Montagnola e sul Poggio del Giro nelle immediate vicinanze di Sesto Fiorentino. Io non conosco nè il Rilli nè coloro che lo aiutarono nella immane fatica «non ufficiale», compiuta cioè senza alcuna salvaguardia ministeriale nè aiuti burocratici di nessun genere, e senza quel gradimento cosiddetto scientifico che di solito manca ai fiancheggiatori volontari della scienza e del sapere. E questo è un grossolano errore che l'ufficialità commette sempre da tempo immemorabile. E l'errore si è ripetuto fino a oggi con danno enorme delle zone etrusche di interesse archeologico scoperte nella piana sestese, ed è sperabile che il signor Ministro della Pubblica Istruzione rimedi ora per il meglio poichè Nicola Rilli ha pubblicato in un lussuoso volume in quarto la feconda testimonianza delle sue esperienze e di quelle dei suoi amici, arricchita di tavole fotografiche inedite e di riproduzioni al naturale dei pregevolissimi graffiti scoperti, i quali testimoniano tutti dell'esistenza di vitali elementi atti a dare un nuovo indirizzo alla storia dell'Etruria, ai suoi sviluppi nella Toscana e, più specialmente, a quelli riguardanti Sesto Fiorentino e Firenze.

Siccome i saccheggi a cui ho più sopra accennato avvengono anche nella zona archeologica della piana di Sesto Fiorentino, perchè il signor Ministro della Pubblica Istruzione non conferisce a Nicola Rilli (o a qualcuno dei suoi volenterosi amici) la qualifica ufficiale, magari onorifica, di ispettore alle antichità, che gli darebbe l'autorità di sorvegliare e di condurre a termine l'opera esplorativa del terreno su cui avvengono giornalmente demolizioni e rivolgimenti per le nuove costruzioni?

Nicola Rilli si è già guadagnato ad abundantiam questo riconoscimento (che andrebbe, poi, a tutto vantaggio dello Stato e del suo patrimonio archeologico e scientifico), anche perchè nella sua opera intitolata «Gli Etruschi a Sesto Fiorentino» (Firenze Tipografia Giuntina, 1964), vi è adombrata una tesi che non è affatto una originalità dilettantesca, ma il fecondissimo principio per una indagine scientifica che potrebbe capovolgere tutto quanto fino ad oggi è stato scritto e detto a proposito degli sviluppi della civiltà etrusca a Fiesole. Quando gli etruschi fiorivano nella piana sestese, Fiesole non esisteva; Fiesole etrusca, intendiamoci; e a dimostrazione di ciò Nicola Rilli si richiama non solo alle testimonianze offerte dai graffiti delle tombe scoperte e anche delle monete rinvenute (monete di Cartagine e di Caleno che affermano senza dubbio di sorta il fiorire di grandi commerci e di attività mercantili con paesi lontani), ma specialmente ai resti di un colossale incendio che, provocato forse da una invasone dei nemici liguri, determinò gli etruschi della pianura a ritirarsi sulle alture fiesolane più sicure e di facile fortificazione.

Qui non è possibile dare nemmeno una illustrazione sintetica di tutta la dotta dimostrazione documentata offerta dal Rilli come sostegno alla sua tesi, ma è importante che tutti sappiano che le più valide e fondamentali scoperte archeologiche specialmente riguardanti la etruscologia, sono dovute in gran parte alla appassionata e amorosa indagine di archeologi non ufficiali. Dico «non ufficiali» e non adopro di proposito la parola «dilettanti» perchè mi ripugna mettere sullo stesso livello gli studiosi genialmente dotati come il Rilli e i suoi amici sestesi e fiorentini, con i ben noti «pittorelli domenicali» o i burocrati fabbricanti di elucubrazioni versaiole in ottava rima e di sonetti con la coda.

Ma c'è ancora un'altra scoperta di certa importanza compiuta dal Rilli nella grande tomba della «Montagnola» a Quinto di Sesto Fiorentino: si tratta di una pietra appoggiata al muro accanto alla porta d'ingresso della tomba, alta poco meno di un metro e mezzo; nella sua superficie è inciso forse il primo paesaggio sinteticamente vivo che si conosca.

Nemmeno i graffiti della preistoria offrono qualche cosa di simile: la scena rappresenta la palude fiorentina al cui orizzonte si innalzano le tre cime del Monte Morello ben delineate nel cielo con le loro esattissime proporzioni. Nel basso del graffito vi è accennata la forma di una barca. Nel cielo, sopra le tre cime del Monte Morello domina chiarissima una sillaba: «la» di quasi impossibile spiegazione. Nel cielo un uccello vola verso la parte dove sorge il sole, e nel centro della palude naviga una barca benissimo delineata con a bordo qualche cosa di tondeggiante che il Rilli identifica con «un palloncino», ma che io direi piuttosto la stilizzazione estrema di una vela. Forse sbagliamo tutti e due.

E' una raffigurazione che commuove e che nello stesso tempo incuriosisce moltissimo, e che dovrà certamente rappresentare una parte decisiva nella risoluzione della ipotesi formulata dal Rilli a proposito del fiorire di una civiltà etrusca nella piana di Sesto Fiorentino, precedente di molto quella fiesolana.

Alberto Viviani

Indagini per il furto di Sezze Romano

Sezze Romano, 10

La squadra di Polizia giudiziaria dei carabinieri di Latina è giunta stamane a Sezze Romano per le indagini relative al furto perpetrato ieri nella cattedrale di S. Lidano. I ladri si sono impadroniti di numerosi oggetti sacri in argento e oro, di pregevolissima fattura cinquecentesca e secentesca. Gli sconosciuti sono penetrati nella cattedrale calandosi da una finestra, con una corda, nella navata sinistra. Quindi, mentre alcuni, raggiunta la sacrestia, forzavano un grande armadio, altri spogliavano gli altari. Nella sacrestia è stato anche aperto un cassone le chiavi del quale erano affidate al sacrestano Antonio Fiore, orologiaio di Sezze, e che questi aveva nascosto in un piccolo armadio.



La vecchia Via Arco di Santa Margherita Ligure è divenuta la «Via Margutta» del Tigullio. Quest'anno vi è stata organizzata la «Targa d'oro» cui hanno partecipato molti noti artisti. Tra essi anche il Maestro Giovanni D'Anzi che oltre alla musica coltiva con passione la pittura

DOVE SCOMPARVE IL COLONNELLO PERCY HARRISON FAWCETT

NEL CUORE DEL BRASILE UNA CIVILTÀ DEL TERZIARIO

Forse è quella la culla dell'umanità - Una spedizione recente guidata dal figlio dell'esploratore su cui permane il mistero

A molti è nota, sia pure per sommi capi, la storia della tragica spedizione organizzata da Percy Harrison Fawcett nel 1925; ne abbiamo, sia pure soltanto accennandovi, già parlato in queste pagine in un nostro precedente scritto relativo all'El Dorado. I veri scopi di essa però non godono di altrettanta fama, in quanto, anche prima di venir intrapresa, da molte parti venivano considerati pazzeschi e privi di fondamento; si tratta di questo: Fawcett era convinto che esistessero le prove di una antichissima civiltà da far risalire addirittura al Terziario e che la mitica Atlantide si identificasse con questa cultura paleo-brasiliana. Questa la sintesi assai rapida di quanto credeva di trovare nelle foreste del Mato Grosso; l'ultima lettera spedita alla moglie è datata al 20 maggio 1925, poi nessuno vide più i tre membri della spedizione che furono letteralmente inghiottiti da una delle più impenetrabili giungle della terra.

A più riprese si tentò di ritrovare gli esploratori perduti; nel 1928 la spedizione Dyott si spinse nella zona dove, presumibilmente, Fawcett si era recato; venne rinvenuta una cassetta militare che era realmente stata proprietà di Fawcett, tuttavia essa era stata regalata da lui, stando alla testimonianza di un capo tribù locale, agli indigeni, e quindi nulla era accertato. Nel 1930 il giornalista Albert de Winton guidò un'altra spedizione nel territorio del Kalapalos dove era persuaso che Fawcett e i suoi compagni avessero trovato la morte, ma ci rimise la pelle lui pure e nessun risultato potè esser raggiunto.

Ci fu poi uno svizzero di nome Rattin che giurò di aver parlato con un tale, prigioniero di una tribù dello stato di Goyaz; era certo che fosse Fawcett anche se, prima del suo ritorno alla civiltà, non ne aveva mai sentito parlare. Costui organizzò, o meglio, prese parte ad una spedizione diretta alla ricerca del colonnello inglese e dei suoi due compagni, uno dei quali era suo figlio, tuttavia si trattò di una clamorosa chiassata che non ebbe nessun risultato pratico. Nel 1933 la famiglia dell'esploratore ricevette in Inghilterra una bussola di teodolite che tuttavia era stata perduta molto prima dell'ultima spedizione.

Seguirono altri tentativi, durante alcuni dei quali si tentò persino di screditare la fama di onestà dell'esploratore inglese, attribuendogli un nipote nella persona di un indio albino; ci fu una « bagarre » incredibile intorno a questo fatto, tuttavia venne dimostrato che non poteva essere figlio di Jack Fawcett. Ogni speranza sembrò esser caduta definitivamente, quando nel 1951 un certo Orlando Vilhas Boas, recatosi presso i Kalapalos trovò la tomba di un uomo, che, all'esame cui fu sottoposto il suo scheletro, risultò essere un bianco. Per puro caso anche stavolta non si fece un solo passo avanti poichè, confrontate le misure caratteristiche del cranio rinvenuto con quelle di Fawcett in possesso della famiglia, risultò non trattarsi dell'esploratore inglese; la statura poi non corrispondeva minimamente.

Ad un certo punto però la potente associazione «Diarios Asociados», ossia l'associazione stampa del Brasile, promosse e finanziò una spedizione guidata da Brian Fawcett, figlio dello scomparso; detta spedizione non trovò nulla, ma riuscì a sfatare la leggenda delle antiche città; o meglio cercò di sfatarla con una conclusione quanto mai semplice ed alla portata di tutti. Raggruppamenti di rocce affioranti dal suolo possono benissimo, specie ad una certa distanza venir scambiate per edifici, come giganteschi alberi pietrificati possono sembrare torri di guardia. Tuttavia ci sono moltissimi elementi di una portata veramente straordinaria che inducono a pensare che Fawcett sapesse perfettamente cosa cercava.

Scartiamo a priori l'ipotesi dell'Atlantide, poichè una simile idea è una specie di passaporto gratuito per il regno della fantasia, almeno stando allo stato attuale delle ricerche archeologiche; esistono tuttavia oggetti che, stando alle nostre conoscenze attuali, non esistono, o meglio non rientrano in nessuno degli schemi che abbiamo costruito, dopo la scoperta delle varie civiltà americane. Fawcett possedeva una statuetta di basalto nero raffigurante un uomo dalla piccola barbetta a punta, con sul capo una specie di tiara e sorreggente una lapide su cui stavano incisi curiosi segni, in quattro colonne verticali.

Egli la mostrò agli esperti del British Museum che, come è noto, sono esperti nel vero senso della parola; nessuno riuscì a dare una spiegazione sull'origine della statuetta, nè ad interpretare i segni incisi sulla lapide. «Se non è un falso, è del tutto superiore alle nostre conoscenze» risposero gli esperti; a questo proposito Fawcett osservò che le falsificazioni si fanno soltanto per venderle e che è impossibile alienare un oggetto antico che nessuno sa a quale civiltà appartenga. Fu questa una delle cause che indussero l'ufficiale inglese ad addentrarsi nell'inferno verde; nè si può dire fosse un uomo avventato e mancasse di senso della realtà, in quanto non c'era forse miglior conoscitore di lui della giungla in tutto il Sud America, dato che aveva lavorato per circa quindici anni al tracciamento dei confini tra Bolivia, Perù e Brasile.

Raccolse leggende indie, dati antropologici, miti inca, caratteri linguistici e giunse alla conclusione che il Brasile doveva essere praticamente la culla della civiltà umana, e che ivi deve aver avuto sede una civiltà antichissima, precedente all'ultima glaciazione e forse risalente persino al Terziario. Credette di identificare la città che cercava con le famose Siete Ciudades della leggenda; tuttavia un altro esploratore ha dimostrato in epoca assai recente che trattavasi di località minerarie sfruttate dai Gesuiti; forse la zona percorsa dalla spedizione sovvenzionata dai «Diarios Asociados» non contiene che le strane formazioni rocciose di cui sopra, tuttavia Hans Ertl ha trovato, alla confluenza del Beni con Madeira nel 1954 una antica città. Forse era proprio questa che Fawcette cercava, nè ci sambra strano che i dati da lui forniti per lettera abbiano teso a sviare le ricerche di una eventuale spedizione di soccorso, poichè egli ben conosceva il pericolo che bisognava affrontare e pensava giustamente che se lui, con tutta la sua esperienza, non riusciva nell'intento, nessun altro avrebbe potuto farcela.

A tutto ciò si può aggiungere quanto Brian Fawcett potè vedere di una collezione privata di oggetti frutto di scavi nell'alto corso del rio Tapajoz, oggetti che nulla avevano di indio e che non rassomigliavano a ciò che l'artigianato d'arte indiano aveva prodotto in epoca da noi considerata storica. Orbene, nel loro insieme, tutti questi fatti, uniti a testimonianze di numerosi esploratori assai noti e di innumerevoli indios e piantatori del luogo, danno un'immagine quanto mai vicina a ciò che Fawcett sperava di trovare; e ci sembra di non peccare di eccessivo entusiasmo sostenendo come abbiamo già fatto in uno scritto precedente, che nelle foreste del Brasile può celarsi, e con ogni probabilità si cela, il mistero, sepolto da innumerevoli anni di antiche forme di civiltà. Ne sappiamo infatti così poco che tutto può essere possibile!

L'ultima lettera di Fawcett finiva così: «Non devi temere che non si riesca...»; ebbene, forse qualcuno un giorno riuscirà, in quanto con i mezzi moderni a disposizione una esplorazione del genere può venir considerata più che altro un problema finanziario e non già una pericolosissima avventura com'era un tempo. Quando avremo notizie sui ritrovamenti di Ertl forse si potrà avanzare qualche ipotesi precisa; ad ogni modo il sacrificio di Fawcett non sarà stato vano, in quanto compiuto per aprire nuovi orizzonti alla ricerca archeologica, orizzonti che la scienza ufficiale si sforza invano di ignorare sia per quanto concerne il Sud America che altre regioni della terra.

Giorgio Silvini

PRECLUSO AI BIANCHI IL QUARTIERE DEI «FRATELLI SANGUINARI»

Harlem spaventoso ghetto negro dove regnano miseria morale e materiale

Abitazioni senza porte e finestre - Torme di topi aggrediscono i bimbi Primi segni della rivolta - White lady (cocaina) e nazionalismo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, agosto

Harlem è il più grande ghetto negro del mondo. Comincia alla estremità nord del Central Park, all'altezza della 110.a Strada e continua per una quarantina di isolati, fino cioè alla 150.a Strada, dove l'Isola di Manhattan termina col fiume Harlem. In questo quartiere vivono circo ottocentomila persone. Tutti negri. I pochi bianchi sono negozianti, poliziotti e sfruttatori. E' un mondo di miseria, sporcizia, risse, delitti; di gente che vive letteralmente ai margini della società bianca.

Tra la 112.a Strada e la 125.a Strada si trovano molti dei peggiori orrori di Harlem. Le case sono decrepite, senza finestre, senza elettricità. Molte non hanno porte. Spesso dall'esterno non si può dire se un edificio è abbandonato od abitato. Le strade puzzano di immondizie non raccolte. Negli appartamenti dove dovrebbero abitare cinque persone ce ne stanno quindici, venti. Gli scarafaggi sono il meno. I topi aggrediscono i bambini nelle loro culle. In molte case si gela d'inverno e d'estate si soffoca dal caldo. I ragazzini giocano nelle strade o s'inseguono attraverso le scale di ferro di sicurezza contro gli incendi.

Il trenta per cento degli uomini di Harlem è senza lavoro, ozia agli angoli delle strade, davanti ai bar, seduto sulle porte di casa a giocare a carte, ai dadi, a bere birra, ad ascoltare musica. Non ha altri posti dove andare, non sa cosa fare di meglio. Si calcola che circa sessantamila cittadini di Harlem siano dediti all'eroina o alla «white lady», la dama bianca, come chiamano la cocaina. Il settanta per cento dei crimini commessi da negri ad Harlem e fuori di Harlem è una conseguenza del disperato bisogno di denaro con cui acquistare la droga. Ad Harlem diversi negozi vendono merce rubata, la cui provenienza non viene taciuta, ma al contrario pubblicizzata. Pure apertamente si pratica il gioco d'azzardo dei numeri. L'uomo di Harlem dice che la polizia è corrotta e commette atti di brutalità. La prostituzione è forte. Viene esercitata negli scantinati, nei fetidi alberghi. Molte prostitute si camuffano da bianche con una parrucca.

Il lavoro della polizia è indubbiamente difficile. Spesso il traffico della droga, l'uso di essa, si svolge sui tetti. Salire lassù può essere molto pericoloso. Dipende se il poliziotto si troverà di fronte un disgraziato dedito all'eroina o un cocainomane. La eroina rende la sua vittima molto docile, la cocaina ne può fare un assassino. Tanti ragazzi negri abbandonano la scuola anzi tempo. Perchè andare a scuola?, essi dicono. Ci parlano di Cristoforo Colombo. Sapere che è stato lui a scoprire l'America non ci aiuta a trovare un lavoro. Perchè non ci parlano mai della nostra gente e dell'Africa?

Mentre il resto di New York è prosperato, la gente di Harlem ancora vive come ai tempi della grande depressione che iniziò 35 anni fa. Questo mondo per decine di anni ha accettato tutti i soprusi dei bianchi senza reagire. Ma adesso anche il pigro ghetto di Harlem si è scosso. Da qui è partita lo scorso agosto la marcia per Washington, da qui in questi ultimi mesi sono state organizzate centinaia di proteste per tutti gli Stati dell'Unione. Un tempo i negri si inchinavano rispettosi davanti ai bianchi in cerca di sensazioni, dove i negri non potevano entrare. Adesso sono pochissimi, per lo più ignari turisti, i bianchi che si avventurano in questi locali. Adesso il «whitey» l'uomo bianco, è guardato molto male ad Harlem. «Esci di qui, vattene nel mondo a cui appartieni», si sente dire. Il mondo pigro e violento di Harlem si è svegliato. Ha visto i compagni del Sud fronteggiare coraggiosamente le pompe e i cani della polizia. Si è messo alla avanguardia della rivoluzione negra. Adesso il bianco non è più rispettato, ha paura, perchè il negro non si intimidisce più se il bianco gli parla in modo autoritario.

Adesso i negri hanno trovato la forza della solidarietà. Sfidano i bianchi. Si sono decisi, ad esempio, a non pagare più l'affitto finchè i proprietari non faranno le riparazioni necessarie. Gli organizzatori di questo sciopero di inquilini hanno fatto sapere al sindaco Wagner e al governatore Rockefeller che i negri non intendono più pagare l'affitto «per tenere vivi i topi e i grassi proprietari». I proprietari di casa sono spesso irraggiungibili, molti si nascondono dietro società, dietro il nome della moglie, dei loro avvocati. Nessuno di essi vive nel quartiere, molti vivono fuori città, in Florida, a Porto Rico. Preferiscono pagare la multa — in media trenta dollari — piuttosto che fare i lavori di riparazione, che costano molto di più.

Recentemente la questione fu portata in tribunale. Gli uomini di Harlem si presentarono in aula con dei topi vivi catturati nei loro appartamenti. Al grido di «Topi al governatore», la gente di Harlem inviò al governatore dello Stato di New York tremila topi neri di pezza fatti fare da una fabbrica di giocattoli. Rockefeller man mano che li riceveva li faceva inoltrare a Wagner, come dire che il problema era di competenza del sindaco. Non si è mai saputo di chi sia effettivamente.

Quando lo scorso aprile fu inaugurata la Fiera Mondiale di New York, gli abitanti di Harlem protestarono contro le pessime condizioni di alloggio marciando con cartelli in cui si descriveva il quartiere come la «World's Worst Fair», la peggiore fiera del mondo. Adesso i pochi negri che hanno avuto successo nel mondo bianco, negri dal nome celebre come l'ex campione di pugilato Joe Luis, l'attuale detentore del titolo mondiale Cassius Clay, l'attore Sammy Davis Jr., lo scrittore James Baldwin tengono discorsi nelle piazze di Harlem, accendono in questo mondo fino ad ieri remissivo un senso di solidarietà ed uno spirito militante.

I negozianti bianchi non si sentono più tranquilli ad Harlem, temono atti di violenza. I loro rapporti coi negri sono cambiati, evitano di parlare di politica, evitano qualsiasi discussione. Hanno la precauzione di non restare mai soli in negozio, ma d'avere sempre accanto un socio, un amico, una guardia del corpo. Abbassano le saracinesche prima del tramonto e svelti escono dal quartiere, facendo ritorno nelle loro case nel Bronx, nel Queens, nella media Manhattan. Sanno di essere chiamati «colonialisti» e negrieri, ma non sono le parole a spaventarli, sono gli atti che una banda di terroristi minorenni sta compiendo da qualche tempo ai danni dei bianchi. E' la banda dei «Blood Brothers» (fratelli sanguinari). Essa è ritenuta responsabile di un certo numero di delitti in cui tutte le vittime erano dei bianchi. La banda è organizzata militarmente, i suoi membri sono stati addestrati nell'uso delle armi e dello judo. Essi attaccano senza provocazione. Sono in corso accurate indagini, ma ancora non si è riusciti a mettere le mani sui capi di questi «Mau Mau» americani. C'è chi sostiene che la mente di questa banda sia Malcolm X, un negro di 38 anni che ha fondato ad Harlem i «Black Nationalist» (nazionalisti neri), una setta islamica che insegna la supremazia negra, l'odio per il bianco. Questa setta non è per l'integrazione razziale, bensì per una netta separazione tra la razza bianca e negra. E' una setta di fanatici, i cui membri sottostanno ad una ferrea disciplina fatta rispettare da una specie di polizia segreta chiamata «Fruit of Islam» (frutto dell'Islam). I fetidi slums, la mancanza di lavoro e soprattutto il sentimento d'essere considerati cittadini inferiori hanno contribuito a creare queste esasperazioni. Non c'è quindi da meravigliarsi se sono sorti i «Blood Brothers». Questi gruppi di criminali non possono essere tollerati, ma neppure possono essere tollerate le condizioni che li hanno prodotti.

Mario Albertazzi



Negli studi cinematografici di Parigi si sta portando a termine la lavorazione del film di Henri Verneuil «Week-end a Zuydcoote», che narra le vicende dell'Armata francese a Dunquerque. La scena qui riprodotta è inquadrata in un episodio che ha per protagonista Catherine Spaak

La rassegna dei libri

Contrariamente a quanto si crede, il «fantasticare», come deliberato passatempo e consuetudine, è un'attività che l'uomo ha scoperto, distinguendola dalla comicità o dalla stregoneria, soltanto verso la fine del secolo XVIII. Dai primi timidi avvii con Sterne, Rousseau e Moritz, l'abitudine alle «rêverie» diviene sempre più virulenta e diffusa, e intride la poesia e la prosa corrodendone, come un'acqua sotterranea, i fondamenti formali, ispirando i vari sovvertimenti delle avanguardie, fino alla fantasticheria organizzata del surrealismo. Nel secolo XX nasce addirittura una apposita industria, che produce le fantasticherie già pronte e in grado di proliferare nell'uomo: le varie reti che imprigionano l'uomo massa, la televisiva, la radiofonica, la cinematografica, lo tengono in uno stato di sonnambulismo perpetuo, senza che egli debba neppure più produrre le immagini. Tracciando per la prima volta, con singolare abbondanza e rarità di prove, una storia delle varie maniere di fantasticare, *(Storia del fantasticare*, Bompiani, 1964), Elémire Zolla intende mostrare con la massima oggettività la discendenza di questo stato fantastico dalla stregoneria e dal diabolismo, un tempo combattuti nei maghi e nelle streghe, e oggi invece instillati nelle masse. Libro, come si vede, polemico e stimolante al pari dei saggi precedenti, e nello stesso tempo rivelatore di una vicenda segreta sottesa alla storia della cultura moderna, delle sue vanità e dei suoi vizi.

○

Per la collana «I libri della lanterna» di Vito Bianco Editore è stato pubblicato in Italia, contemporaneamente all'Inghilterra ed agli Stati Uniti, il primo volume de *I segreti della vela - Corso di navigazione dei Glénans*, ormai famoso nel mondo e vivamente atteso da tutti gli appassionati del mare. L'opera spiega dettagliatamente perchè e come naviga un battello a vela e introduce le necessarie nozioni in modo abbastanza semplice per essere accessibile al principiante, ma sufficientemente rigoroso per fornire materia di riflessione all'esperto che intenda ulteriormente perfezionare le sue conoscenze. Con una lettura divertente e piana, attraverso questo completo e funzionale «strumento» d'insegnamento, si potrà penetrare con assoluta sicurezza ed estrema facilità in tutti i più riposti segreti della vela e approfondire ogni conoscenza su questo affascinante sport. Nato sulle rive della Senna, da uomini che amano il mare e la vela quasi come gli unici scopi della loro vita, il «Corso di navigazione dei Glénans» è quindi un libro scritto veramente con entusiasmo e senza contorcimenti, affinchè tutti possano comprenderne il contenuto. L'opera, redatta da uomini di mare che hanno acquisito esperienza su imbarcazioni a vela dei tipi più diversi e da numerosi anni d'insegnamento, conduce passo a passo il principiante in questo mondo a lui sconosciuto, grazie a spiegazioni razionali date nella forma più semplice e accessibile. Il suo piano, il modo come gli argomenti sono presentati, nonchè i precisi disegni illustrativi — che, grazie alla memoria visiva, faranno nascere, ci si augura, dei «buoni riflessi» nei momenti critici — ne fanno un ottimo strumento educativo.

○

Il Book Club Italiano «Amici del Libro» ha segnalato ai propri associati, per il mese di agosto, i seguenti libri: «Un amore» di D. Buzzati (ediz. Mondadori); «L'eretico avventuroso» di E. Queen (ediz. Feltrinelli); «Un angelo arrabbiato» di R. Condon (ediz. Longanesi); «Il riso in erba» di Jean-Charles (ediz. Elmo); «Io, Robot» di I. Asimov (ediz. Bompiani). Per aderire all'organizzazione e fruire delle speciali agevolazioni riservate agli associati, richiedere informazioni agli «Amici del Libro», v.le delle Milizie 2, Roma.

○

Villiers de l'Isle-Adam: *Eva futura* (Longanesi). La pubblicazione dei libri di Villiers de l'Isle-Adam suscitò, come puntualmente accade per i fatti importanti, reazioni e scandali. Quando nel 1885 apparve «Eva futura», il silenzio della critica fu totale e il libro rimase sconosciuto. Il raro talento dell'autore, le sue qualità di visionario, di presurrealista e di scrittore decisamente erotico apparvero all'epoca dei trionfi di Jules Verne più blasfemi che sconcertanti. Il pubblico a quel tempo non avrebbe mai ammesso, nemmeno in poesia, il personaggio di «Eva futura», questo robot sessuale nato da uno scienziato che Villiers molto candidamente chiamò Edison. Tutto ciò perchè Villiers de l'Isle-Adam è un autore profondamente contemporaneo: anch'egli, come Sade, si rivolge «a coloro che possono capire». Capire cioè l'immensa e pressochè assoluta carica di erotismo e di astrazione che è la caratteristica del nostro tempo.

○

Uberto Paolo Quintavalle: *Il viaggiatore supercompresso* (Longanesi). Viaggiare diventa sempre più facile e, come dicono le inserzioni pubblicitarie, sempre più accessibile alle tasche di tutti. Oggi si prende un aereo come si prenderebbe un tassì. L'organizzazione delle compagnie aeree è fenomenale, il viaggiatore viene lusingato, blandito, amorevolmente accudito da mani esperte e quasi materne. Eccolo dunque sbarcare dopo poche ore dall'aereo in terre mai conosciute che egli esplorerà in pochissimi minuti riuscendo a spedire tutte le cartoline di dovere, a fotografare l'essenziale, a scambiare opinioni politiche e di costume con la popolazione locale, mentre i competenti pensano già a come fargli trascorrere la serata fra mani non più materne. Ma c'è un guaio, ed è un guaio interno, perchè il viaggiatore siffatto, questo viaggiatore ormai supercompresso, brucia ogni tappa con la ripidità di un «jet» e dunque riuscirà lo stesso ad annoiarsi, e una volta varcata la soglia dell'aeroporto smanierà per tornare a imbarcarsi di nuovo e precipitarsi verso altre scoperte Uberto Quintavalle ci offre qui un manuale paradossale, certamente il primo del genere, che ci guida e ci consiglia in queste moderne avventure: come affrontare il viaggio, come sfruttare a fondo e nella maniera più condensata tutto quanto la nazione straniera ci offre senza omettere nulla, come ripartire al più presto. Paradossale, abbiamo detto, perchè naturalmente le istruzioni e i consigli più accorti sono accompagnati dal sorriso talvolta benevolo, talvolta anche un po' amaro di chi ha studiato questo nostro vizio della fretta e dell'approssimazione.

CRONACA DELLA CITTA'

IL CONSIGLIO HA CHIUSO: IN NOVEMBRE ELEZIONI

Quattro anni di buon lavoro all'Amministrazione provinciale

Appoggio all'Istituto di fisica teorica - Centro d'igiene mentale Lavoro protetto - E' stata auspicata una maggiore autonomia

Varie ed importanti iniziative, talune di vasto interesse civico, sono state promosse dalla Provincia nel corso di questo ultimo anno di gestione. La sessione di lavori del Consiglio provinciale si è chiusa di recente con l'approvazione del bilancio preventivo 1964 e con essa si è praticamente conclusa anche l'attività di tale organo, che a novembre dovrà essere rinnovato essendo scaduto il mandato quadriennale dell'attuale Amministrazione (l'organismo che uscirà dalle prossime elezioni durerà in carica invece, secondo la legge approvata dal Parlamento proprio in questi giorni, cinque anni). E' tempo, quindi, di consuntivi.

L'attuale Amministrazione, guidata dal Presidente dott. Delise, ha fatto «miracoli» per condurre brillantemente a termine grosse iniziative impostate in precedenti esercizi, per tradurre in realtà vari organismi la cui creazione era urgentemente sentita, per promuovere importantissime realizzazioni che daranno lustro e prestigio alla nostra città; e ciò nonostante la ristrettezza delle disponibilità finanziarie. E' anzi da rilevare che a pareggio del bilancio viene chiesta questo anno un'integrazione statale pari a 690 milioni di lire, di appena 100 milioni superiore a quella chiesta lo scorso anno benchè l'Amministrazione abbia dovuto far fronte a notevoli incrementi di spesa per il personale, comportanti per tale «voce» soltanto un aumento del 30-35 per cento da un esercizio all'altro.

Ed ecco — un po' a volo di uccello — alcune fra le più importanti iniziative concretatesi, nel quadro delle competenze della Provincia, nel corso di quest'ultimo esercizio. Innanzi tutto va ricordato il concreto e fattivo appoggio dato dalla Amministrazione all'istituzione in Trieste dell'Istituto internazionale di fisica teorica, appoggio che si estrinseca nell'adesione al Consorzio che include la partecipazione attiva del Comune, dell'Università e della Camera di commercio; la relativa convenzione comporta per la Provincia un notevole impegno finanziario: 390 milioni di lire in quindici anni, cioè 23 milioni all'anno. Ma la Provincia ha altresì provveduto a mettere a disposizione del Centro atomico la sede provvisoria di piazza Oberdan 6, il palazzo di recente acquistato per sistemarvi il liceo «Galilei» e l'Istituto professionale femminile; ciò fino a quando non verrà costruita la sede definitiva del Centro atomico a Miramare. Vi è di più; la Provincia ha stanziato 50 milioni per le opere di restauro del palazzo e ha concesso la fideiussione per il mutuo che l'IACP dovrà contrarre per la costruzione della sede a Miramare.

La Provincia inoltre ha promosso, mobilitando il Comune, l'Università e la Cassa di Risparmio, anche la creazione di un Istituto superiore di educazione fisica, di cui vi è l'equivalente in Italia in sole altre quattro città: approvata la relativa convenzione nello scorso dicembre, di tutta urgenza, onde consentire l'entrata in funzione dell'Istituto già col prossimo ottobre, si attende ora la approvazione ministeriale.

Di notevole portata — tanto da essere seguite con attenzione in sede nazionale — talune innovazioni apportate dalla Provincia nel settore dell'assistenza sociale e sanitaria. Vedi la costituzione del Centro d'igiene mentale e di quello per l'educazione sanitaria, quest'ultimo operante per il momento con scarsi mezzi finanziari, comunque proiettato a svolgere nel prossimo futuro un ruolo decisivo nell'educazione del cittadino a preservarsi da varie malattie. Da segnalare la massiccia campagna propagandistica per la vaccinazione Sabin e la campagna antitubercolare in atto (in proposito, è allo studio l'esecuzione di un ambizioso quanto nobile programma: la instaurazione a Trieste, della vaccinazione anti-tbc).

Altro importante traguardo, la creazione del centro di lavoro protetto; iniziativa promossa dalla Provincia e concretatasi proprio durante l'ultima seduta del Consiglio con l'approvazione di una convenzione con l'Associazione nazionale famiglie di minori subnormali: la Provincia stessa mette anche a disposizione la sede, presso l'asilo-scuola «Palutan»: i minorenni non in pieno possesso delle facoltà psicofisiche e pertanto notevolmente handicappati per un futuro inserimento produttivo nella società, vengono addestrati nei facili mestieri che potranno esercitare da adulti. La fase sperimentale, riservata alla sezione femminile, ha dato ottimi frutti e perciò d'ora in poi funzioneranno due corsi, maschile e femminile.

Una notevole innovazione, di carattere tecnico e d'indole morale, è stata attuata ancora dalla Provincia nel campo della assistenza sanitaria ai minori: la concentrazione di tutti i servizi sotto l'egida dell'Opera nazionale maternità e infanzia, il che fra l'altro evita l'antipatica discriminazione fra bambini legittimi e no, oltre a conseguire il risultato che il bambino viene seguito costantemente da un unico organismo dal momento della nascita fino all'età di 16 anni.

Da ricordare infine che questo anno sono maturate alcune grosse iniziative, in campo tecnico-sanitario, le cui basi erano state poste nei precedenti esercizi. Ecco che di recente è stato inaugurato in via Lamarmora il nuovo Laboratorio di igiene e profilassi, un complesso d'avanguardia operante nel settore, attrezzato con le più moderne apparecchiature: realizzazione, fra le più efficienti e moderne d'Italia. Sono stati inoltre ultimati diversi grandi padiglioni nell'ambito dello Ospedale psichiatrico, sì da rendere questo che è il più grande complesso ospedaliero del genere in tutta la Regione, un modello di funzionalità.

E' venuta a concretarsi questo anno anche un'interessante iniziativa a favore del personale: una recita dell'«Antigone» di Brecht, a spese dell'Amministrazione, riservata ai dipendenti. A favore degli stessi dipendenti è stato inoltre istituito uno strumento che tutti gli Enti pubblici dovrebbero imitare: un fondo di rotazione cui il personale può attingere per diventare proprietario d'appartamenti.

Proprio allo scadere della sessione, il Consiglio provinciale ha approvato infine una mozione sulle autonomie locali nei quadro dell'ordinamento regionale; mozione ispirata dalla Unione delle Province d'Italia, nell'intesa che il Parlamento, nel predisporre le leggi regionali, addivenga a una precisa regolamentazione delle competenze degli Enti locali distinte da quelle demandate alla Regione: una regolamentazione del genere consentirebbe ad esempio alla nostra Provincia di agire con maggiore snellezza nella adozione di innumerevoli deliberazioni (vedi l'esempio delle opere pubbliche) che attualmente incontrano inceppamenti ed intranci d'indole burocratica nell'iter delle pratiche presso gli organi superiori.

RIUNITI I CAPIGRUPPO DEL CENTRO-SINISTRA

Discusso al Comune il probabile caro-tram

L'ultima decisione spetterà ai partiti

Presso il Sindaco dott. Franzil si sono riuniti ieri, in Municipio, i capigruppo consiliari dei quattro partiti di centro-sinistra (DC, PSDI, PSI e PRI) che appoggiano — i socialisti dall'esterno — l'attuale Giunta comunale. Scopo della riunione era la discussione di varie scadenze amministrative connesse con la preparazione dei bilanci del Comune e dell'Acegat che dovranno essere presentati alla riapertura dei lavori. In particolare, dopo che il Sindaco ha esposto le varie necessità di bilancio, è stato trattato il tema dell'aumento delle tariffe tranviarie: secondo la commissione amministratrice dell'Acegat urgerebbe — per far fronte a un deficit dell'azienda, che altrimenti risulterebbe insanabile non essendo peraltro il Comune, di per sè deficitario, in grado d'integrare il passivo della Municipalizzata — elevare a 50 lire il prezzo del biglietto tranviario ed eliminare il «verde».

Di fronte a tali prospettive, i vari capigruppo — al termine di questa riunione di assaggio — hanno concordato di rimettersi, per una decisione, ai rispettivi partiti; e ciò nella consapevolezza dell'impopolarità di una decisione come quella che si va profilando, decisione che potrebbe riflettersi anche sul piano politico. Già socialdemocratici e socialisti (che pure hanno votato a favore, nell'ultima seduta consiliare, dell'aumento delle imposizioni tributarie e della tassa asporto immondizie) appaiono perplessi: in particolare all'interno del PSI vi sarebbero forti opposizioni.

Nel frattempo il PSIUP ha già tratto da tali temi un'ispirazione propagandistica, fra l'altro denunciando — con manifesti diffusi in città — che il centro-sinistra, complici i socialisti, ha imposto una serie di aggravi fiscali che incideranno per oltre un miliardo soprattutto sulle classi più disagiate ed ora si appresta ad aumentare anche il prezzo del biglietto del tram».

Anche in presenza di possibili polemiche di carattere interno, i capigruppo dei quattro partiti hanno per il momento deciso di demandare alle rispettive federazioni l'esame del provvedimento proposto. Un'altra riunione verrà convocata fra giorni.

Le «Cravatte Azzurre» alla Festa del 73.o «Lombardia»

Come già preannunciato, l'autocolonna delle «Cravatte Azzurre» in congedo partecipanti alla Festa del 73.o Reg. Fant. d'Arresto «Lombardia», che avrà luogo ad Arzene (via Casarsa-Valvasone) alle ore 10, partirà alle ore 7 da piazza Oberdan (Casa del Combattente).

Il Gruppo «Brigata Lombardia» dell'Associazione del Fante ha posto a disposizione dei reduci un pulimann. Onde evitare ritardi si raccomanda agli intervenuti di trovarsi già alle ore 6.30 sul luogo del raduno, e di indossare le bustine e le decorazioni.

Turisti partenopei in un fossato

Abbagliato dai fari di una autovettura incrociante, il quarantaquattrenne Michelo Imperato, da Torre del Greco, ha perduto la scorsa notte il controllo della sua «Fiat 1100» che, dopo un pauroso sbandamento, è finita fuori strada, in un fossato, nei pressi di Torviscosa.

Nello spettacolare incidente sono rimasti feriti i tre figli del guidatore: Domenico di 18, Aurora di 14 e Giuseppe di 13 anni, che con delle autovetture di passaggio, sono stati trasportati all'Ospedale di Trieste. La sola Aurora, che presentava delle ferite alla bozza frontale destra e varie contusioni, è stata trattenuta nella prima divisione chirurgica, con prognosi di una settimana.

Gli Imperato, al momento dell'incidente, si stavano dirigendo verso la nostra città, dove contavano di trascorrere alcuni giorni di ferie.

Gli auguri a Segni dei giornalisti triestini

Il presidente dell'Associazione stampa giuliana, Manlio Granbassi, e il presidente del Circolo della stampa, Bruno Astori, hanno inviato il seguente telegramma al Segretario generale della presidenza della Repubblica: «I giornalisti triestini, che si onorano di annoverare Antonio Segni socio di onore del Circolo della stampa, profondamente turbati per la malattia che ha colpito il Presidente della Repubblica, formulano con sentimento di commossa e sincera devozione il più fervido augurio per la sua salute».

Trattamento economico per la festività del 15 agosto

L'Associazione degli industriali comunica che, in occasione della festività del 15 corrente, Ferragosto, compete agli operai la retribuzione globale di fatto, nella misura di 1/6 dell'orario settimanale anche se non vi è prestazione di lavoro. Agli impiegati ed altri lavoratori retribuiti in misura fissa, come gli intermedi, nulla è dovuto.

In caso di prestazione lavorativa, sia gli operai che agli impiegati e agli intermedi, in aggiunta al trattamento di festività, compete la retribuzione per le ore effettivamente lavorate aumentate della percentuale per festivo secondo le misure stabilite dai singoli contratti di categoria.

DALL'ANDAMENTO DEI PREZZI IN LUGLIO

PESCE E CARNE CONGELATI SUSCITANO SEMPRE DIFFIDENZA

Tuttora in movimento verso l'alto la tazzina di caffè

Luci ed ombre, in luglio, sui prezzi dei generi di prima necessità. A quanto rileva infatti la relazione del Corpo dei vigili urbani, la situazione può essere così sintetizzata: pollame, uova e legna da ardere hanno registrato un sensibile aumento; leggermente rincarati i formaggi duri, talune frattaglie e alcuni tipi di detersivo, mentre sono stati in ribasso la carne di vitello e in modo particolare il pesce ed i prodotti ortofrutticoli.

Il mercato delle carni, ha registrato, nello scorso mese, due elementi positivi: l'importazione dal Nord America di un contingente di bestiame vivo, al quale faranno seguito degli altri, destinato all'allevamento e quindi all'incremento del patrimonio zootecnico; inoltre il ribasso del costo dei vitelli, dovuto alla diminuzione delle richieste, che hanno determinato, in loco, un provvedimento prefettizio in base al quale anche il prezzo al dettaglio è stato ribassato. La situazione, però, presenta anche dei lati negativi, che avranno ripercussioni sui prezzi, come l'imminente sospensione delle importazioni dei bovini argentini, che avevano finora dato un notevole contributo al contenimento dei prezzi.

Per quanto riguarda il pollame, si è avuto un rincaro medio di 65 lire il kg., dovuto in parte alla maggiore richiesta, compresa quella dei centri di villeggiatura; il prezzo attuale è di circa 100 lire superiore al corrispondente periodo dello scorso anno.

La relazione prosegue facendo notare che un altro esercente ha rinunciato alla vendita della carne congelata, per cui i nove rivenditori autorizzati rimasti hanno lamentato una contrazione delle vendite, da loro attribuita a illecite concorrenze. In proposito — a conferma della notizia da noi data qualche giorno fa — il comando dei vigili urbani informa che di recente è stato effettuato un intervento in una macelleria cittadina di carne fresca, dove si è proceduto al sequestro di un considerevole quantitativo di congelata, abusivamente immessa nel negozio, e denunciato il responsabile all'autorità giudiziaria.

Il mercato dell'olio d'oliva non ha registrato variazioni di prezzo, anche in rapporto ai consumi, che si mantengono a livelli piuttosto bassi; singoli e lievi sono stati i ritocchi sui prezzi al dettaglio, limitatamente ad alcuni prodotti confezionati. Le uova, come accennato, hanno subito ulteriori aumenti di prezzo, anche all'ingrosso, determinati più che altro dalla scarsa disponibilità stagionale delle uova da cortile, mentre quelle da allevamento hanno già segnato una leggera ripresa. Per quanto concerne il prodotto confezionato «uovo Italia», non si sono avuti ancora apprezzabili sviluppi, seppure il Consorzio avicolo di Roma ne abbia già iniziata la distribuzione.

Un discorso a parte si può fare per il caffè. Nella relazione si sottolinea che i prezzi del caffè tostato sono rimasti pressochè invariati, con un solo lieve ribasso sul tipo «robusta»; quelli del caffè in tazzina, invece, hanno avuto un aumento di 5 lire. Tuttavia, soltanto 112 esercenti hanno ritoccato il prezzo precedente, e più precisamente 98 da 50 a 55 lire, e 14 da 45 a 50 lire (appena il 33 per cento degli esercenti controllati, che sono stati complessivamente 342); infatti, gli altri due terzi hanno mantenuto il prezzo preesistente, e precisamente 50 lire in 211 esercizi, 45 lire in 18 esercizi e 40 lire in un solo esercizio. La situazione, comunque, non è ancora stabilizzata, e lo dimostra il fatto che un esercente ha modificato il prezzo di vendita, in pochi giorni, per ben tre volte, e cioè da lire 50 a 55, da 55 a 50 e da 50 a 55.

Sul fronte del pesce, anche in luglio è stata registrata una larga disponibilità di prodotto, e particolarmente di sgombri, sardoni, seppie, pescati nel golfo; il mercato, nel complesso, è stato più favorevole del mese precedente. Dal medio Adriatico sono giunti discreti quantitativi di sardelle, moli, tonni, mentre dall'Istria è stato importato pesce pregiato. Abbondanza pure di pesce refrigerato, come le passere, i filetti di merluzzo e code di rospo, mentre il prodotto congelato, fatta eccezione per i calamari, non ha trovato per ora facile collocamento.

A sua volta il mercato ortofrutticolo ha registrato, nel mese in esame, un eccezionale afflusso di prodotti a prezzi molto vantaggiosi. Sono stati introdotti, infatti, 67.000 quintali di derrate, così suddivise: 34.000 q.li di ortaggi, 30.000 q.li circa di frutta fresca, e la rimanenza agrumi, con un aumento rispetto al mese precedente e al corrispondente periodo dello scorso anno, di 19.000, rispettivamente di 7600 q.li. Prezzi in ribasso si sono avuti per cavoli, cicoria, cetrioli, fagioli da sgusciare, fagioletti, melanzane, zucchine, albicocche, fichi e pesche; in aumento, invece, per barbabietole, asparagi, insalate, patate, piselli, spinaci, arance, ciliegie, fragoloni, mele e limoni (si tratta, comunque, perlopiù di prodotti fuori stagione).

Fra i vari combustibili, soltanto la legna ha subito un certo rincaro; si teme tuttavia anche un aumento del prezzo dei carboni fossile e cocke all'ingrosso e, di riflesso, al dettaglio, in conseguenza del maggior costo dei trasporti, della juta, dello spago, ecc.

Sul problema della settimana semicorta, la relazione afferma che da parte dei commercianti vi è stata finora una quasi completa adesione, anche nelle frazioni comunali dell'altipiano, con singole e insignificanti defezioni, che si stanno perseguendo a termini di legge. Anche la chiusura dei panifici nelle giornate domenicali è stata generalmente osservata; il consumo del pane, in questo periodo, è leggermente diminuito.

La voce «sequestri» offre le seguenti constatazioni: kg. 18,750 di carni, vendute in forma ambulante; kg. 101 di carne congelata bovina (frode in commercio); 100 litri di latte (vendita abusiva) e kg. 19,300 di pesce (vendita abusiva in forma ambulante).

Occorre sangue per salvare una vita

Ci perviene da parte della Banca del sangue un urgente appello per ottenere un determinato quantitativo di plasma sanguigno tipo «A B»; questa richiesta si rivolge a tutti i donatori di sangue, iscritti all'Associazione di Trieste, e a quanti volessero sottostare volontariamente a una trasfusione; il sangue del tipo «A B» è quello che maggiormente interessa i sanitari, ma saranno accettati contributi di sangue anche appartenenti ad altra classe. L'urgenza della richiesta è motivata dal fatto che un giovane operaio, Livio Nadalin, di 33 anni, è attualmente ricoverato nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale e necessita assolutamente di numerose trasfusioni, da effettuarsi al massimo entro oggi o domani. Si pregano vivamente i donatori di presentarsi al più presto alla Banca del sangue in via della Pietà n. 4, versando il proprio contributo a nome di Livio Nadalin.

Cade aprendo il cassetto del comò

Per la sospetta frattura del femore destro è stato ricoverato ieri pomeriggio nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore il pensionato Giovanni Bogdanovich, di 80 anni, abitante in via Bortoletti 7. L'uomo, trasportato al nosocomio da una autoambulanza della CRI, ha dichiarato che verso le 16 di venerdì scorso, nell'aprire un cassetto del comò, era caduto in malo modo al suolo.

All'istante, pur con qualche difficoltà, era riuscito a rimettersi a letto. Poi, con il passare dei giorni, visto che i dolori si facevano sempre più acuti, aveva deciso di chiamare i sanitari della CRI e farsi accogliere all'ospedale.

UNO DEI PRIMI IMPIANTI FUNZIONANTI IN ITALIA

Nuova moderna lavanderia in rodaggio all'Ospedale Maggiore



(«Giornalfoto»)

Da qualche giorno l'Ospedale Maggiore dispone di un impianto di lavanderia che è il primo del genere in funzione negli ospedali italiani, anche se altri sono attualmente in corso di ultimazione. Si tratta di una realizzazione auspicata da tempo, per sostituire completamente il vecchio macchinario, superatissimo e ormai in deperimento: realizzazione che si è riusciti a concretare in un tempo relativamente breve.

Il 1.o agosto '63, gli Ospedali Riuniti contraevano un mutuo di 140 milioni di lire con la Cassa di Risparmio, dopo aver ottenuto la fidejussione del Comune e quando il problema, dal lato teorico, poteva considerarsi in buona parte risolto. Nell'autunno '62, infatti, l'ing. Carlo Scholz, un professionista triestino che opera a Milano, si offriva di interessarsi gratuitamente del problema, e iniziava a visitare vari impianti privati, a Sant'Arcangelo di Romagna e al porto di Genova, nonchè a Salsomaggiore, per cui ci si poteva ben presto indirizzare verso un impianto di lavanderia industriale, con macchine molto grosse e automatizzata al massimo per alleviare la fatica degli operatori.

All'appalto - concorso venivano invitate sei ditte, che rappresentavano il meglio della produzione europea e americana, e la scelta cadeva su una ditta di Copenaghen, perchè dava le maggiori garanzie in relazione al costo d'impianto e al costo d'esercizio. Infatti, per lavare ed essicare al mangano 4.300 kg. di biancheria, in sette ore, la spesa è stata calcolata in 29,75 lire il kg., compresi la manodopera, i detersivi, ecc.: un risultato positivo, quando si pensi che il vecchio impianto comportava una spesa di 40 lire il kg., senza offrire quelle garanzie di igienicità e pulizia che dà invece il nuovo. Attualmente i macchinari sono in fase di rodaggio, ma comunque già funzionanti, in preparazione al collaudo che avverrà nel prossimo ottobre.

Con tale impianto — dotato pure dei maggiori dispositivi di sicurezza antinfortunistica — si può esaurire il grosso del quantiativo di biancheria lavata giornalmente con due grandi macchine da oltre 300 kg. ognuna, lasciando ad una terza macchina più piccola la lavatura dei piccoli capi diversi. Le macchine sono completamente automatiche, con distribuzione pure automatica e centralizzata del detersivo, con il caricamento dall'alto a mezzo di tramogge, eliminando quanto più possibile l'intervento della manodopera. Le diverse operazioni vengono rese così razionali e igieniche, annullando pure l'umidità, che prima comportava notevoli inconvenienti al personale addetto. E' stato installato anche un mangano multirullo, in grado di stirare tutto il fabbisogno di biancheria piana, nonchè dei gruppi presse per la stiratura di quella composta, che viene così consegnata già pronta ai vari reparti. Logicamente, nel dimensionamento dell'impianto è stato tenuto conto delle future necessità, conseguenti sia ad un aumento dei posti-letto che al miglioramento del tenore assistenziale.

La nuova lavanderia — particolare certamente non trascurabile — può provvedere alle necessità dell'Ospedale Maggiore e di quello della Maddalena, dal quale la biancheria, previa disinfezione, verrà trasportata nella nuova lavanderia. Da rilevare, infine, che il moderno impianto, oltre ad assicurare una lavatura e stiratura perfette, particolarmente dal lato igienico, consentirà un'economia di manodopera tale da compensare, in breve tempo, la spesa di 140 milioni che si è dovuta sopportare.

PICCOLA GRADITA INNOVAZIONE

Freccia verde svolta a destra

Il rosso non preclude più in via Carducci allo sbocco del Corso e lungo via Battisti

Da qualche giorno, gli automobilisti triestini possono contare su una gradita novità, nel mare dei grossi problemi della circolazione ancora e sempre da risolvere. Finalmente, anche se in forma graduale, si stanno concretando le «frecce verdi» per la svolta a destra con semaforo rosso: in altre parole, viene ad attuarsi quel provvedimento tanto auspicato — e il cui studio risale addirittura ad anni addietro — che ha il grande merito di portare ad uno sveltimento della circolazione in città.

Le «frecce verdi» scattano ora quando il semaforo segna rosso per le altre direzioni di marcia, all'angolo di via Carducci con la via Coroneo, nonchè all'angolo del corso Italia con la via S. Pellico; colà i risultati sono indubbiamente positivi per tutti quegli automobilisti che devono immettersi nelle due arterie così battute dal traffico. Le due innovazioni sono recentissime, mentre quella a carattere parziale, in discesa lungo la via Battisti per la parte bassa di via Carducci, è stata attuata già da qualche tempo. Annullata, inoltre, è stata quella di via del Veltro (svolta a destra lungo la via Ippodromo, verso la Fiera e l'ingresso dell'ippodromo dal lato delle scuderie), in quanto non ha alcun senso di esistere con il semaforo che segna costantemente giallo, ad intermittenza.

Altri due provvedimenti analoghi a quelli ricordati dovrebbero essere presi in un prossimo futuro: la svolta a destra col «rosso» da via Carducci per via Battisti, e da via Carducci per piazza Goldoni, dove esiste la cabina del vigile segnalatore. Queste realizzazioni, però, sono condizionate al restringimento dei marciapiedi, dato che il binario tranviario si trova troppo vicino al bordo dei marciapiedi stessi. Non crediamo, tuttavia, che tale modifica debba comportare una spesa da non potersi sopportare. E' da augurarsi, pertanto, che anche in quei due punti del convulso traffico cittadino possano funzionare le «frecce verdi», positivo contributo ad una circolazione più veloce.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 26,3, minima 18,3; umidità 53 per cento; pressione mb. 1007,2; temperatura del mare 23,4; vento km. 15 da E-N-E.

Oggi: S. Radegonda. Il sole sorge alle 5, tramonta alle 19.20.

Farmacie in servizio notturno: Alla Basilica, via San Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via Revoltella 41, tel. 41447; INAM, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965. In servizio diurno, dalle 13 alle 16, rimarranno aperte, oltre alle suddette, anche le seguenti farmacie: All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Nicoli, via di Servola 80, tel. 93245.

CON UNA LUNGA PERTICA A UNCINO

Durante il sonnellino gli rubano i pantaloni

Di solito si pesca in mare, nei laghi o nei corsi d'acqua; ovunque insomma dove si presume, o si ha la convinzione che ci sia del pesce. Nel nostro golfo, ad esempio, professionisti o no della pesca, vanno attualmente a «panola», a sgombri. Non disdegnano, però, altri esemplari ittici, sempre sperando nel colpo grosso. Altri, che non dispongono neanche di una piccola «battana», con la quale portarsi al largo, nelle zone più fertili, pescano dalle banchine, tra la Capitaneria di porto e la Stazione marittima, pazienti sotto il sole che picchia, accontentandosi di «angusigoli» o «guatti», che sui vicini banchi della Pescheria centrale non pagherebbero poi molto. Hanno, a loro vantaggio, la passione che li sorregge.

Vi sono però, altri tipi di pescatori. Strani, silenziosi, che operano sulla terra ferma, quasi in pieno centro. A questa insolita categoria appartiene un tale — per ora sconosciuto — che nel pomeriggio di ieri ha fatto buona... pesca in viale Terza Armata. Ecco come sono andate le cose.

Finito di mangiare, poco dopo le 13, il signor Antonio Salanitri, che occupa un appartamento al pianoterra dello stabile contrassegnato con il numero 6, raggiungeva la propria stanza da letto, si spogliava, e dopo aver riposto con cura i pantaloni su di un appendiabiti, a circa due metri dalla finestra, si distendeva sul letto, addormentandosi. Alle 16 sveglia.

All'istante il Salanitri ha creduto di sognare: i pantaloni erano scomparsi e con essi il portafoglio, con 25 mila lire, un libriccino di appunti e le chiavi di casa. Tutte le ricerche hanno dato esito negativo e il mistero è stato chiarito più tardi dagli agenti del Pronto intervento della Squadra mobile, intervenuti sul posto.

Mentre il padrone di casa dormiva placidamente un ignoto, evidentemente munito di una pertica con uncino, aveva pescato attraverso l'avvolgibile non del tutto abbassato, i pantaloni, svignandosela poi con tutta tranquillità. Sul polveroso davanzale non è rimasta che una striatura di pulito: segno evidente che i pantaloni erano usciti proprio da quella parte.

A Gorizia le esequie di Rosa Benvenuti

A Gorizia, con largo concorso di amici e di estimatori si sono svolte ieri mattina le esequie funebri della compianta signora Rosa Amelia Benvenuti Pegasano. Il mesto corteo si è mosso alle 10.30 dalla cappella mortuaria dell'Ospedale civile, portandosi quindi al tempio del Sacro Cuore, dove don Cocina ha benedetto il tumulo. Hanno accompagnato la salma sino all'estremo riposo il figlio, tenente di P. S. Alberto Benvenuti con la nuora Eleonora e la nipotina Franca, il marito, generale a riposo Ettore Benvenuti e l'inseparabile signorina Nella Zago. Tra gli intervenuti il col. De Natale, Ispettore delle guardie di P. S. di Trieste, il maggiore Albano Deganut comandante del Corpo guardie di P. S. di Trieste, il cappellano militare don Luigi Feltrin, il cap. Girolamo Ferrante comandante del Nucleo celere P. S. di Trieste, il cap. Rosario De Natale in rappresentanza del Gruppo guardie di P. S. di Gorizia; ed inoltre una nutrita rappresentanza di ufficiali, sottufficiali e guardie dell'autodrappello e del Gruppo P. S. di Trieste e molti amici goriziani tra i quali le famiglie Bramo, Mauro, Furlani, Rizzatto, Bressan, Bulfoni, Maniacco, Tommasini, Maggiore, Cattalini, Percovich, Corelli e numerosi altri.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 3 marinai, turno 210, 211, 212. Turno «Generale», contratto nazionale: 1 II uff. coperta, con patente; 1 III uff. coperta, con patente; 2 all. uff. coperta; 2 I uff. macchina, con patente; 1 II uff. macchina, con patente; 1 III uff. macchina, con patente; 2 marinai, turno 5350, 5357; 1 giovane cop., turno 2213; 1 mozzo coperta, turno 3128; 1 fuochista T. A. Turno «Generale», contratto a compartecipazione: 1 marinaio; 1 giovane coperta. Turno «Generale», contratto nazionale: 1 garzone cucina, turno 950.

E' LA PIU' IMPORTANTE E LA PIU' ANTICA

Restaurata e ringiovanita la palestra di via della Valle



(«Giornalfoto»)

Non si scopre nulla affermando che nella nostra città sussiste una spaventosa carenza di impianti sportivi. Abbiamo più volte esposto, anche recentemente, le varie cause che hanno lasciato irrealizzato il progetto del Palazzo dello Sport, che avrebbe potuto risolvere in misura determinante il problema collegato alla disponibilità di impianti coperti, sia per le scuole sia per le società sportive. A conti fatti, l'impianto coperto di maggiore importanza in funzione a Trieste è quello che è anche il più antico: una riprova questa che i nostri padri hanno bene operato e che le loro opere sono state eseguite in maniera da garantirne una lunga durata. Si tratta della palestra comunale di via della Valle, restituita proprio in questi giorni alla sua importante funzione, con una radicale restaurazione del suo interno, che l'ha resa veramente funzionale e bene attrezzata. L'importanza della sua disponibilità è stata avvertita specialmente lo scorso anno scolastico, fra l'autunno 1963 cioè e la primavera 1964, allorchè studenti e atleti di varie società hanno dovuto cercare accoglienza altrove mentre duravano i lavori di restauro.

Con una spesa di dieci milioni e mezzo, la Ripartizione lavori pubblici del Comune (Divisione III, nuove fabbriche) ha provveduto a creare una palestra moderna, in grado di corrispondere in pieno alle esigenze ginnico-atletiche della popolazione giovanile che vi svolge l'attività. Il vecchio pavimento in dogherelle, che costituiva un molteplice tranello per i frequentatori della palestra, è stato considerato inutilizzabile e interamente sostituito. Sono state rifatte pertanto le strutture portanti e quelle di finimento, creando una pavimentazione che risponde pienamente alle esigenze per quel tipo di impianto. Contemporaneamente è stata colta la occasione per sistemare l'impianto di riscaldamento dell'ambiente, provvedendo fra l'altro a collocare i radiatori in nicchie, allo scopo di ampliare lo spazio libero della palestra, che misura metri 32 per 16. Le pareti sono state poi rivestite in legno, per garantirne la durata e facilitarne la manutenzione.

Anche la galleria, sulla quale si sono stipate generazioni di studenti, esaltati nella visione delle battaglie sportive dei loro compagni, è stata oggetto di lavori di restauro.

Il Comune infine ha provveduto, con proprio personale, alla sistemazione degli spogliatoi, che pure abbisognavano di un ammodernamento.

STATO CIVILE

dei giorni 9 e 10 agosto 1964

MORTI: Ravalico Antonio anni 81, Gairinger Riccardo a. 82, Selatti Antonio a. 53, Ranzatto Romeo a. 81, Marcuzzi recte Flebus Alfredo Emilio a. 81, Tessaris in Verzegnassi Argia a. 51, Vidulich in Martinolich Giovanna a. 71, Caneva Giacomo a. 63, Lelli in Pontevivo Anna Maria a. 31, Massapust Giulia a. 73, Fontanot in Poropat Maria a. 79, Passudetti ved. Varisco Giuseppina a. 90, Coslan Pietro a. 82, Giugovaz ved. Canziani Giuditta a. 77.

NASCITE DENUNCIATE: 19.

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 11, 18.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Laggio, giorn. ore 7; sab. 14.30.
GENOVA via Mantova, Cremona, giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal ore 8.15 e 21.
POLA, PARENZO, ROVIGNO giornaliera ore 7.25.
VENEZIA 7.15 8.15 e 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.



ASPETTI E PROBLEMI DI CASA NOSTRA ATTRAVERSO LE SEGNALAZIONI

Torniamo sulla «città sporca» chiamando in causa l'Ufficio Igiene

L'autorità di questo pubblico organismo dovrebbe informare gli enti competenti sui gravi pericoli che potrebbero derivare dalla carente pulizia urbana

«Cercansi spazzini comunali, anche giornalieri. Condizioni offerte: lire 100.000 nette mensili (per meno non si trovano) con trattamento di previdenza sociale e cassa malattia. Messa a disposizione gratuita di docce in qualsiasi ora del giorno; o, meglio ancora, alloggio con doccia o bagno».

Non si tratta di un errore di pagina, nel senso che l'avviso pubblicitario sia sconfinato in una sede non sua. Più realisticamente, questo fasullo annuncio rappresenta il consiglio che la lettrice G. B. vorrebbe dare al Comune per risolvere il problema della «città sporca», che viene così ad avere nuova ospitalità sulle nostre pagine, dopo la puntata di qualche giorno fa.

Siamo giunti, dunque, alla seconda tornata delle segnalazioni su questo scottante problema, che i lettori hanno dimostrato di comprendere perfettamente e di seguire con estrema attenzione, interessati come sono acchè la città non faccia una brutta figura agli occhi nostri ed a quelli dei turisti, particolarmente numerosi in questo periodo. C'è il signor S.T., per esempio, che fa una constatazione molto logica:

«Aiutateci a mantenere pulita la città, dice lo slogan apposto sui cestini per le immondizie installati per le strade dall'Azienda di soggiorno e turismo. Ottima l'iniziativa, ottimo lo slogan! Però, affinchè ciò abbia efficacia, occorre facilitare il più possibile il cittadino ad ottemperare a questo dovere di civiltà. Per esempio, quando si scende da una vettura tranviaria non si trova certo a tutte le fermate il cestino a disposizione; e così anche la persona più educata finisce col gettare a terra il biglietto della corsa appena ultimata, unendo il suo alle decine di altri che costellano il selciato.

«L'inconveniente — osserva ancora il lettore — non sarebbe difficile da ovviare. Chiunque conosca la Svizzera, la Germania, l'Austria avrà notato come in quei Paesi in ogni autobus o vettura tranviaria (rimorchio compreso) siano sistemati presso l'uscita dei recipienti per la raccolta dei biglietti usati. Essi sono solitamente di forma semicilindrica, del diametro di 10-12 centimetri, applicati alla parete della vettura, all'altezza circa della mano: ed è ormai consuetudine di questi passeggeri — stranieri compresi — depositare in quelle bacinelle i biglietti mentre stanno per scendere, provvedendo così a lasciare la strada pulita.

«Sarebbe quindi opportuno — conclude la lettera — che pure qui a Trieste l'Acegat si prendesse la briga di estendere sulle sue vetture un'iniziativa del genere, già da anni diffusa altrove con buoni risultati. Ne varrebbe indubbiamente al decoro della città e favorirebbe l'opera di quanti si prodigano per una sua maggior pulizia».

Un'altra segnalazione è firmata «la popolazione di Roiano», che protesta sdegnata per la mancata pulizia delle vie di quella zona: addirittura si afferma che da vario tempo i netturbini nemmeno si vedono, ma in compenso «giacciono a terra non pochi colombi morti, che possono provocare delle epidemie». Roiano torna agli onori della cronaca con un'altra lettera — sempre sulla medesima questione — a firma E. G. Anche questi osserva che le strade di quel rione da mesi non vengono pulite, e per sincerarsi di ciò basta dare una occhiata alle vie adiacenti alla chiesa.

E l'Ufficio igiene che ne pensa? E' la domanda di prammatica, in casi del genere, che si rivolgono molti, tra cui pure il sig. G. C., buon amico delle «segnalazioni». Era evidente che un problema del genere non poteva sfuggire al fedele lettore, il quale tra l'altro rileva che «purtroppo è vero quando si dice che Trieste è una città sporca, con i marciapiedi sconnessi. In piazza Carlo Alberto — attorno al giardino — e nelle vie adiacenti gli spazzini non si vedono quasi mai, ed è vergognoso constatare il cumulo delle immondizie che vi si depositano. Poi c'è quello sconcio di via Madonna del Mare, già da mesi con quel fossato aperto, dove ha visto la luce un mosaico antico. Io sono un appassionato dell'arte, però lasciare in quelle condizioni una via del centro, chiusa al traffico, ritengo sia contrario alla salute pubblica. A proposito di pulizia stradale, anni addietro, quando si era meno progrediti, si vedevano le autobotti che innaffiavano e pulivano le strade; oggi, in pieno progresso, questa necessaria operazione è stata in parte abbandonata. Anche se manca l'acqua dolce, si può sempre eseguire il lavaggio stradale con l'acqua di mare che, almeno a Trieste, non manca di certo!».

Un altro lettore, dal significativo pseudonimo di «panchina rossa che vuol bene sperare», si interessa particolarmente del giardino delle case Incis in viale Miramare. «Quel giardino — si constata nella lettera — è ormai trasformato in un immondezzaio: i vialetti e le zone erbose sono ricoperti di cartacce, di rifiuti d'ogni genere e di foglie secche che nessuno ha l'incarico di rimuovere, per cui la sporcizia e il disordine sono in continuo aumento. Basterebbe effettuare un sopraluogo per accertarsene. Tempo addietro un custode si occupava della tutela delle piante, dell'ordine e della pulizia: il giardino era allora una bella oasi di verde che rallegrava la vista e permetteva ai bambini di divertirsi all'aria aperta, dove le norme della pulizia e dell'igiene venivano rispettate.

Ora tutto è cambiato, e quelli che non lasciano la città durante le vacanze devono accontentarsi di correre e giocare in mezzo alle immondizie, in un giardino dalle panchine rosse, trascurato e poco accogliente. Situato vicino alla fermata del tram, delle autocorriere di linea e degli autobus diretti verso la nostra strada costiera, tanto bella e frequentata, esso offre uno spettacolo che muove l'animo ad un senso di delusione, di sconforto e di protesta. La via Tor San Piero, poi, fa da degna cornice a questo triste quadro: forse anche per questa, come per tante altre, esiste il divieto di spazzarla. Conclusione: è veramente inutile esortare i cittadini a mantenere pulita la loro città quando non se ne occupa chi di dovere».

Questo parere, almeno in parte, non è condiviso da «nonna Elisa», una simpatica e cara vecchietta, che «vuol dire poche parole alle autorità perchè Trieste ritorni ad essere bella. E per raggiungere ciò bisogna che i maestri insegnino di più l'educazione civica. Come si fa? Comincino i grandi a dare l'esempio, in modo che ai bambini le parole del maestro non appaiano fuori dalla realtà. Educazione significa anche tenere pulita la città con un po' di sacrificio. Ogni casa dovrebbe avere il suo marciapiede sgombero non solo da cartacce, ma da tutti gli altri rifiuti, nemici dell'igiene. I netturbini devono essere aiutati da autobotti capaci, che eseguano il lavaggio durante tutta la notte, affinchè la mattina dopo il volto della città appaia bello, come nuovo».

Dai consigli di nonna Elisa al lettore A.L., che rileva le condizioni di assoluta mancanza di pulizia in cui si trova la galleria Sandrinelli, e al rilievo — divertente ma significativo — del sig. A. G., il quale rileva che per avere la città pulita non bisogna attendere l'intervento «del capo-spazzino, ossia la bora».

Per finire (ma fino a quando?) la domanda che si pone la signora G. B., alla quale va l'onore dell'inizio e della conclusione di questa seconda puntata sul problema delle immondizie. Memore di un recente nostro articolo, la gentile lettrice vuol sapere, ad un certo momento, se si dovrà rendere necessario chiedere ad un sindaco... giapponese come si tiene pulita una città. In questo caso, Trieste.

Gite e soggiorni

C.I.S.S. - TURISMO SOCIALE. Soggiorno estivo a S. Nicolò di Comelico (Cadore). Posti disponibili dal 16 agosto. Informazioni: C.I.S.S., via XXX Ottobre 6, tel. 35-798.

CAI - XXX OTTOBRE. La gita di Ferragosto (partenza sabato alle 5) è una delle più importanti della stagione estiva. E' in programma la salita dell'Adamello, a metri 3534: una gita piena di interesse alpinistico, che offrirà ai partecipanti sensazioni magnifiche, nella estesa visione possibile dalla alta vetta. Il pernottamento è previsto al rifugio «Ai Caduti dell'Adamello», a metri 3040; domenica 16 agosto di primo mattino partenza dal rifugio e salita all'Adamello. Nel pomeriggio partenza dal rifugio Mandron e ritorno in sede. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329. In considerazione dell'interesse suscitato dal programma si consiglia di affrettare l'iscrizione, essendo prevedibile un rapido esaurimento dei posti.

LE ORE DELLA CITTÀ

Nozze d'oro



I coniugi Maria Sedmak e Mattia Settimo festeggiano oggi il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio, circondati dall'affetto dei figli, delle nuore, del genero e dei nipoti.

Banda a Servola

La banda cittadina «G. Verdi» nella giornata dell'11 agosto terrà un concerto bandistico in località di Servola (spiazzo adiacente la trattoria Bacchin) dalle ore 20.30 sotto la direzione del m.o Pino Vatta

Pulitura tappeti persiani

Per valorizzare la vostra collezione di tappeti persiani rivolgetevi alla ditta *G. Giubilo* di via Cicerone 4, tel. 24041, unica specializzata nella pulitura, riparazione, custodia e fissaggio colori.

Saldi eccezionali

a prezzi eccezionali, da *Mode Bianca*, via S. Caterina 7: abiti, gonne, costumi da bagno, borse, cappelli, ecc. Un continuo successo di vendita. Osservate le vetrine.

DOLOROSA PERDITA PER LA FAMIGLIA GIORNALISTICA GIULIANA

Si è spento Emilio Marcuzzi illustre figura di scrittore e patriota

Ebbe un ruolo importante nello studio delle genti al confine orientale

Si è spento Emilio Marcuzzi figura eminente del giornalismo triestino, vivido talento di prosatore raffinato ed elegante, letterato coltissimo, patriota fedele, ardente e combattivo. Fu uno dei più tenaci e irriducibili difensori dell'italianità di Fiume accanto a Edoardo Susmel, a Riccardo Gigante, a Riccardo Bellasich, al senatore Ossoinack i quali tutti facevano parte della «Giovane Fiume», rivendicandone i diritti italiani attraverso gli studi della sua storia romana, medievale e veneta. Quasi tutti questi patrioti si sacrificarono e trovarono morte crudele per amore della città del Quarnero.

Emilio Marcuzzi nacque a Fiume nel 1882 dove, ancor giovanissimo, iniziò la sua brillante attività giornalistica come redattore della «Voce del Popolo» e più tardi della «Vedetta d'Italia». Questi due giornali assolsero a Fiume i compiti dell'azione antiaustriaca che svolse a Trieste «L'Indipendente» di Riccardo Zampieri. I fiumani della vecchia generazione sparsi ancora in piccolo numero per le molte città d'Italia, accanto agli istriani, ricordano ognora gli scritti politici di Emilio Marcuzzi ispirati da fervidi sentimenti nazionali di spiccato accento irredentistico. Contro tali sentimenti l'Austria opponeva il suo rigorismo poliziesco tra blandizie e minacce e imprigionamenti. Infatti allo scoppio della prima guerra mondiale Emilio Marcuzzi venne internato e pellegrinò tra vari campi di concentramento: Sitzendorf, Muntergraben, Oberhollbraunn e infine il penitenziario di Goellersdorf, insieme a molti altri patrioti trentini e triestini, tra i quali Riccardo Zampieri.

Dopo la vittoria delle armi italiane che coronava le speranze della Venezia Giulia, di Fiume e di Zara, Emilio Marcuzzi venne a Trieste come redattore del «Piccolo». Di questo giornale Marcuzzi era già stato alle dipendenze nel 1912 con funzioni di cronista politico e letterario e qui conobbe, vincolandosi con lui di stretta amicizia, Silvio Benco. Dopo la forzata sospensione del giornale per causa di guerra e per l'incendio che lo ridusse in cenere, e dopo i patimenti del lungo esilio in Austria, Marcuzzi riprese posto nel ricostituito «Piccolo della Sera» che parve particolarmente consono alle sue doti artistico-letterarie. In tale attività egli ebbe compagno di lavoro Antonio Battara, giornalista di classe, poliglotta, che fu autore di una preziosa monografia su Zara, sua città natale, scrittore vivace e dinamico, elaboratore dei servizi dall'estero in tutte le lingue che egli parlava alla perfezione.

Con Marcuzzi e Battara, Silvio Benco completava la triade che costituiva il pilastro del «Piccolo della Sera». La nuova redazione del giornale era costituita allora da giovani e da anziani che combatterono volontari nell'esercito italiano e da patrioti ex deportati che patirono l'esilio, la fame e la segregazione nei campi austriaci di concentramento. La redazione del rinnovato «Piccolo» venne costituita da un giornalista di razza e di acuta intelligenza: il direttore Rino Alessi il quale, mentre stava studiando i molteplici problemi del nostro emporio e lo spirito dell'ambiente triestino, le correnti e le caratteristiche economiche nonchè la struttura della città nell'ambito nazionale italiano, aveva assegnato a ciascuno dei suoi collaboratori interni una attività specifica secondo l'indole del proprio ingegno. Così il nuovo direttore affidava la condotta del corpo redazionale a un caporedattore: il dott. Giuseppe Stefani, che divenne poi caporedattore del «Corriere della Sera», e che presentemente assolve compiti di storico insigne di cose e uomini di Trieste. Allo Stefani succedeva come caporedattore Mario Nordio e come segretario di redazione il dott. Umberto Di Bin, ora purtroppo infermo per lunga malattia. «Il Piccolo», dopo la drammatica parentesi della guerra italo-austriaca, aveva acquistato una struttura più ampia e robusta, un respiro maggiore con un'espressione moderna che lo collegava alla vita nuova dell'Italia. In tale ambiente venne formandosi un corpo di redattori che ne determinarono la fisionomia. Tra questi si affermava, con piena maturità di mezzi culturali e di conoscenze linguistiche, Emilio Marcuzzi. Egli si fece valere come scrittore e commentatore di fatti del giorno, come critico recensore di romanzi stranieri, particolarmente francesi.

«Il Piccolo della Sera» aveva una fisionomia del tutto speciale, artistica e letteraria, era ricco e vibrante di notizie storiche e scientifiche e di svariata cultura. Di questa cultura diede luminosa prova Emilio Marcuzzi durante un trentennio e più di collaborazione letteraria al «Piccolo della Sera» e in seguito come recensore letterario della «Porta Orientale» e di altri giornali nazionali. Vogliamo qui ricordare la sua bella monografia su «Costantino Doria — Un capo dell'irredentismo giuliano». E' un omaggio alla memoria di un puro patriota, della vita generosa e laboriosa ch'egli recò in tutti i campi della vita cittadina dagli anni della vigilia irredentistica fino alla redenzione di Trieste. Per tali suoi meriti di purissimo patriota e di insigne prosatore Emilio Marcuzzi si meritò non solo la commenda della Corona d'Italia ma anche la medaglia trecentesca del Comune triestino a lui consegnata dal Sindaco Bartoli nelle giornate del VI Congresso nazionale della stampa italiana durante le quali erano stati premiati alcuni giornalisti anziani. Emilio Marcuzzi era presente alla cerimonia, ma per eccesso di modestia e di timidezza aveva evitato di presentarsi assieme agli altri colleghi, preferendo nascondersi in un



angolino oscuro e appartato della galleria del Teatro Verdi.

Mite, solitario e umile, viveva così separato dal mondo anche in campo giornalistico che pareva un uomo senza storia e senza legami col prossimo suo. Invece era tutto il contrario, giacchè Emilio Marcuzzi possedeva una profonda vita interiore, un sentimento umano vivo e bruciante, pieno di carità e d'indulgenza che lo portava a giustificare e assolvere i mali del mondo e le debolezze degli uomini. Era contemplativo più che attivo e sentiva la poesia delle piccole cose. Infatti, alcuni suoi brevi elzeviri hanno un sapore lirico che ne rivelano l'animo patetico e meditativo. Marcuzzi, tra le molteplici qualità che ne facevano un uomo superiore in linea morale, non si atteggiava mai da maestro, sapendo che ciò comportava per lui e per tutti un severo giudizio. Inoltre egli era un innocente e detestava la maldicenza di cui tutti noi abbondiamo. Sapeva che la lingua è il fuoco dell'iniquità che contamina l'anima.

Profonda malinconia per il giornalismo triestino l'aver perduto un uomo che tanto diede e nulla chiese per i servigi resi alla patria in terra di confine nei giorni delle tribolazioni. Nel 1945, alla fine sciagurata della seconda guerra, Emilio Marcuzzi, angosciato per le tristi condizioni della nostra terra, diventa collaboratore della «Voce Libera» e vi rimane fino al 1947, con la direzione del prof. Vittorio Furlani. Successivamente, fino al 1960, rimase occupato presso un ufficio staccato del Commissariato generale di Governo con l'incarico di recensire varie pubblicazioni d'interesse del Commissariato. Ovunque fosse necessario collaborare all'utile e alla difesa dell'interesse italiano di Trieste e della regione, Emilio Marcuzzi fu presente. Lo abbiamo ascoltato nelle sue note radiofoniche durante l'occupazione alleata, abbiamo letto e riletto le sue lucide armoniose prose su molti giornali e riviste nazionali e i suoi libri sobri e sostanziosi su Zara, Fiume e l'Istria. Finchè un giorno Emilio Marcuzzi si tacque. Era vecchio e stanco. Gli occhi non gli servivano più. La vista gli si era annebbiata. Addio letture. Viveva soltanto la sua esistenza interiore. Contemplava con l'anima il panorama dei suoi e dei nostri dolori. Poi lo accolse nostra signora morte.

Alla consorte, alla figlia e ai congiunti la famiglia del «Piccolo» e di tutto il giornalismo triestino porgono vive condoglianze.

v. t.

TATTO E UMANITA' NEGLI INTERVENTI DEL CORPO DI POLIZIA FEMMINILE

I giorni di fame e di freddo di una piccola nomade algerina

Oltre a occuparsi delle indagini nel campo giudiziario e repressivo le agenti in gonnella agiscono validamente sul terreno morale e sociale

«Su, da brava, scrivi il tuo nome». Una ragazza spaurita, dalla approssimativa età di 18 anni, guarda ad occhi sgranati una giovane signora, che, seduta al di là di una scrivania, le porge con gentilezza un foglio bianco. Potrebbe essere una delle scenette che tanto spesso avvengono tra maestri e scolarette un po' riottose; invece il dialogo, o meglio il monologo, prende vita al terzo piano del palazzo della Questura centrale, nella sezione riservata al Corpo di polizia femminile. La ragazzina è una algerina, una delle tante poverette che battono i marciapiedi in cerca di qualche misera elemosina; almeno così ci sembra di capire dalle frasi smozzicate e dai monosillabi pronunciati a fior di labbro dalla giovane.

I suoi abiti sono stracciati, e i piedi bruni fuoriescono a metà pianta dalle scarpe sdrucite e scalcagnate; tutto il suo aspetto crea uno stridente contrasto con il resto dell'ambiente. Gli stessi volti sorridenti di chi le è intorno, e una vera matrimoniale che luccica all'anulare di una delle signore che assistono all'interrogatorio, fa dimenticare che quelle scrivanie, quelle sedie appartengono in fin dei conti ad un ufficio di polizia. Se il tono della voce è un po' alto, per farsi meglio comprendere dalla giovanissima straniera, l'atteggiamento è quello di una amica e non di una ispettrice di polizia che interroga un reo; la ragazza è a poco a poco conquistata dall'atmosfera di benevolenza che si è creata tra lei e la signora Bordari — per l'appunto l'ispettrice — e solo il ticchettio della macchina per scrivere che redige il verbale riporta di tanto in tanto alla realtà della situazione.

Le parole incominciano a delineare la figura, il piccolo dramma della ragazza algerina, una quasi zingara che già da sei mesi percorre le strade di Trieste, vivendo, o meglio, trascorrendo le notti in una miserabile catapecchia nella zona sopra l'ippodromo di Montebello. Non si sa nulla della sua famiglia, ma il volto smunto e quasi grigiastro sotto l'abbronzatura datale dal sole della sua terra, parla per lei e racconta di giorni di fame e di freddo, con poche lire ricevute dalla carità dei passanti, nascoste gelosamente nella bisaccia.

Le agenti hanno capito il suo dramma, che è poi quello di tanti altri adolescenti, ragazzi e ragazze, che già hanno conosciuto l'affabilità dell'ispettrice e delle sue collaboratrici: non vedono in quella ragazzina solo una mendicante da punire per la sua azione di accattonaggio, ma riconoscono in lei un essere umano che una somma di circostanze, e certo contro la sua stessa volontà, hanno condotto a quel punto.

Questi sentimenti di umanità, di comprensione, di solidarietà sono i motivi ispiratori della costituzione di un Corpo di polizia femminile, al di là di ogni atto repressivo contro la delinquenza. Trieste, che nel dopoguerra ha conosciuto fino al 1953 le luci e le ombre del Governo alleato, deve proprio a questa presenza straniera il primo nucleo di donne poliziotto. Quella che era una realtà già da diversi anni nei Paesi anglosassoni, cessava anche per noi di essere una curiosità o lo spunto per delle barzellette, a volte un po' mordaci; sperimentati i benefici effetti che un Corpo di polizia femminile reca ad una città, le guardie in gonnella, come erano affettuosamente chiamate, sono rimaste, sono state «assunte» in pianta stabile dall'Amministrazione del Ministero dell'Interno; la nostra città, quindi, ha il vanto di essere stata la prima a vedere circolare per le sue strade contingenti di donne poliziotto; una legge emanata nel dicembre del 1959 ha successivamente esteso a tutte le città d'Italia l'obbligo di annettere alle locali Questure una sezione femminile.

Non si creda che le nostre agenti abbiano il piglio marziale delle inglesi, del resto dotate di mezzi e investite di responsabilità ben maggiori; la signora Bordari e le sue colleghe non hanno nè jeeps a disposizione, nè elmetti e manganelli di gomma; hanno sì una divisa, ma raramente la indossano e preferiscono adempiere al loro dovere indossando gli abiti «borghesi» e sostenendo i turni di ispezione nei vari rioni della città, come delle private cittadine. Nessuno potrebbe sospettare che la giovane, e in molti casi piacente, signora che ci passa a fianco lungo il marciapiede del Corso nasconda nella borsetta il tesserino di agente, e conosca alla perfezione le mosse dello judo.

A questo personale femminile, che pur non essendo troppo numeroso, è riuscito finora a soddisfare brillantemente a tutte le esigenze della città, sono affidati particolari incarichi da svolgere sia nel campo indiziario vero e proprio, sia in quello sociale e morale. Uno tra i compiti primi cui devono ottemperare le nostre poliziotte, è quello della prevenzione e accertamenti dei reati contro la moralità pubblica, il buon costume, la famiglia, l'integrità e la sanità della stirpe, nonchè dei reati in materia di tutela del lavoro delle donne e dei minori. Sono di loro specifica competenza anche le indagini e gli atti strettamente di polizia giudiziaria, relativi a reati commessi da donne o da minori di 18 anni, o in loro danno, e i compiti di assistenza nei confronti di donne e di minori.

Non solo agenti di polizia, quindi, ma anche assistenti sociali.

Improvvisa scomparsa dell'ing. Riccardo Gairinger



Con vivo cordoglio è stata appresa la notizia dell'improvvisa scomparsa dell'ing. Riccardo Gairinger avvenuta domenica scorsa. Nobile figura di gentiluomo triestino d'antico stampo, nato nella nostra città nel 1881, Riccardo Gairinger ben presto si affermò, dopo la laurea in ingegneria civile conseguita al Politecnico di Graz, in una intensa attività nel ramo edile. Dirigente d'impresa in Italia ed all'estero, quando stavano per sorgere le prime costruzioni in cemento armato, successivamente impresario in proprio in unione all'ing. Muratti ed al defunto ing. Buri, svolse per oltre mezzo secolo una fervida operosità compiuta sempre con alto senso del dovere, con scrupolosa rettitudine e con la massima serietà professionale.

Nella nostra città molte realizzazioni portano la firma del costruttore ing. Gairinger e fra le principali: il palazzo delle Generali ai portici di Chiozza, quello del cinema Excelsior, gli edifici sul corso Italia, l'imponente gruppo di villette al Rione del Re ed il palazzo ove ha sede la Questura.

Inoltre lo scomparso per oltre venticinque anni diede la sua apprezzata opera quale direttore della proprietà immobiliare delle Assicurazioni Generali, lasciando l'incarico per limiti di età.

Nel reparto neurochirurgico dell'ospedale è stato ricoverato alle 14,20 il commesso Giorgio Cesen di 22 anni, abitante in via Scussa 7. Presentava una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro con amnesia retrograda, nonchè contusioni all'emitorace. I sanitari della CRI hanno dichiarato di aver raccolto il giovane in via Pindemonte, all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 15 dove, accidentalmente, era caduto con la bicicletta.

DOPO IL TRAGICO INCIDENTE ALLE NOGHERE

PERMANGONO GRAVI LE CONDIZIONI DEL DEROSSI

Ancora nessuna decisione per le esequie della piccola Tiziana

Permangono gravi le condizioni del ragioniere Corrado Derossi, il dipendente della Manifattura tabacchi, che domenica mattina è stato coinvolto in un tragico incidente della strada, avvenuto in prossimità del campo profughi delle Noghere. Lo uomo, che ha entrambi i femori fratturati e varie ferite al capo, giace in un lettino della divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore. Non sa — e nessuno ha avuto il coraggio di dirglielo — che la sua adorata Tiziana, un angioletto di appena 3 anni, è volata in cielo, pochi minuti dopo che la macchina da lui guidata si era schiantata, per tragica fatalità, contro un muricciolo di cemento, che sostiene il cancello dello stabile di via Flavia 48.

Le condizioni dell'altra figlia del Derossi, Maria Rosaria di 5 anni, rimasta pure lei ferita nell'incidente, non destano preoccupazioni. Lamenta varie contusioni al capo, ma guarirà in una decina di giorni. Quanto ai funerali di Tiziana, nulla è stato ancora stabilito. Sembra che le spoglie della bambina saranno traslate, oggi o domani, a Roma, dove vivono stretti parenti dei Derossi. La madre, affranta dal dolore, divide il suo tempo fra l'obitorio, dove accarezza e bacia la sua creatura, e l'ospedale, dove suo marito è infermo e l'altra figlia è degente.

Convegno regionale dell'Unione Nuova Europa

Mercoledì 13 c. m. alle 19 verrà inaugurata la sede della Unione Nuova Europa, in via Machiavelli n. 19/II. Nel corso di una breve cerimonia verranno consegnate le tessere ai nuovi soci, aderenti al gruppo giovanile.

Dopo la relazione introduttiva del segretario politico, Adriano Alberti, prenderanno inizio i lavori del primo convegno regionale, in vista dei futuri impegni programmatici ed organizzativi dell'U.N.E.



Nella prima divisione chirurgica, è stato accolto l'autista Renato De Zotti, di 65 anni, abitante in via Coroneo 36, che presentava una contusione alla regione sternale, con sospette lesioni interne. Il De Zotti, alla guida della «Fiat 1100» targata TS 22751, stava scendendo la via dei Porta quando, a causa di un improvviso malore, perdeva il controllo dell'autovettura che, all'altezza della curva di via Marchesetti, sfondava una ringhiera di protezione, al limite della carreggiata per arrestarsi, infine, contro un grosso albero. Il ferito è stato trasportato da una autoambulanza della CRI; la «Fiat» (nella foto) ha riportato danni di una certa entità.

(Foto Rice)

SEGNALAZIONI

«Nuove cartelle d'imposte? Egregio signor direttore, ci permettiamo porle un quesito d'interesse generale e che certamente potrà chiarire nell'interesse della massa sempre più spaventata ed ormai rassegnata nell'aprire il giornale ogni mattina di trovarvi notizie di nuovi tributi ed aumenti di ogni genere. In qualità di amministratori di stabili e alloggi in condominio da alcuni giorni piovono ai nostri uffici, per conto dei nostri clienti, cartelline esattoriali come da unito originale per un tributo volontario?, che varia da poche centinaia di lire a qualche migliaio a favore di una non meglio identificata Confederazione italiana della proprietà edilizia. Fino a qui niente di eccezionale, chiedere è lecito... ma non in forma di esazione. Poi a quale titolo? Quali benefici si prospettano al contribuente? Quali i fini di questa "Confederazione" che non mette nemmeno il suo indirizzo? Esiste uno statuto o un programma? Su che base si applica i contributi? Con quale autorizzazione questo ente ha potuto ottenere dall'Intendenza di Finanza o dall'Esattoria comunale i vari imponibili e farne uso? Tutto ciò è legale? A questi interrogativi gradiremmo un'esauriente risposta non tanto per noi, che sappiamo come comportarci, ma per dovere civico verso la cittadinanza interessata. Grazie dell'ospitalità e distinti saluti. L'amministratore Pezzi comm. Dino».

«Caro "Piccolo", sono una tua assidua lettrice, che apprezza molto la rubrica "Segnalazioni" e attraverso queste colonne desidero ringraziare di vero cuore l'onesto rinvenitore di un orologio d'oro con bracciale pure d'oro, il signor Michele Del Priore, abitante in via San Marco 3, che in seguito ad una mia inserzione in cui ne pubblicavo lo smarrimento, me l'ha subito riportato, rifiutando qualsiasi compenso. Desidero far sapere che questo atto di onestà, oltre che avermi ridato il prezioso di considerevole valore ed a me caro, mi ha fatto un immenso piacere, in quanto dimostra l'esistenza di persone oneste, capaci di gesti ammirevoli e per le quali vale la massima "il piacere di fare una buona azione dovrebbe essere superiore a quello che si prova nel riceverla". Inoltre, poichè nessuno è solo, ma ognuno fa parte di una comunità, se un mio concittadino ruba, io mi sento sminuita, perchè anch'io faccio parte di Trieste; se un mio concittadino compie una buona azione, mi sento fiera, come se fosse stata Trieste a compierla. Ti ringrazio, caro "Piccolo", di avermi dato la possibilità di render noto questo bell'episodio di onestà. Antonia Colombi».

†

All'alba del 9 agosto ci ha lasciati per sempre il nostro

Alfredo Emilio Marcuzzi
giornalista

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANDREINA BERTOLO, la figlia dott. ANNA MARIA con il marito dott. RODOLFO VERZEGNASSI, l'adorato nipote CLAUDIO, i cognati RINA e NICOLO' BERTOLO e AMINA (assente).

I funerali avranno luogo oggi martedì 11 agosto alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per il Camposanto di S. Anna.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Per volontà del caro Estinto la famiglia non prende il lutto.

Il Direttore e i redattori de «IL PICCOLO» e «PICCOLO SERA» si associano al lutto della famiglia per la morte del caro e indimenticabile collega

Emilio Marcuzzi

L'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA GIULIANA e il CIRCOLO DELLA STAMPA si associano con sincero cordoglio al lutto della famiglia.

VANNA e NICOLA partecipano affettuosamente al profondo dolore.

†

Dopo una vita interamente dedicata alla Famiglia e al Lavoro si è spento serenamente il

DOTT. ING.
Riccardo Gairinger
Direttore delle Assicurazioni Generali a r.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio gli addolorati figli LUCIA, EUGENIO, ERMENGARDA unitamente ai generi, alla nuora e ai nipoti.

Un sentito ringraziamento vada al Prim. dott. Piero Marcovich per le premurose cure e a tutti coloro che in vario modo vorranno onorare la memoria del caro Estinto.

Costernati per l'improvvisa scomparsa del caro amico si associano al lutto dei familiari gli affezionatissimi CLELIA e CARLO FRANDOLI.

Trieste, 11 agosto 1964

†

Dopo lunghe sofferenze è spirata all'età di 90 anni la nostra cara mamma

Giuseppina Varisco nata Passudetti
Terziaria Francescana

La piangono i desolati figli, GUIDO con la moglie ANNA, MIRANDA e i nipoti SILVANO e MARISA.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 11 corr. alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
PASSUDETTI - GRIECO DE CRESCENZO

(Primaria Impresa Zimolo)

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gelsomino Bulgarelli

Ne danno il triste annuncio la moglie AIDE, il figlio GIANPAOLO, la figlia RITA con il marito BRUNO TREMUL, la nipotina e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 12 corr. alle ore 17 dall'Ospedale Maggiore di Trieste direttamente per Muggia.

Muggia, 11 agosto 1964

† Il 10 u. s. è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuditta Canziani

Ne danno il triste annuncio la figlia ELVIRA, il figlio MARIANO, la nuora ELDA, il nipote FRANCO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

† Il 9 u. s. è mancato al nostro affetto

Giacomo Caneva

Ne danno il triste annuncio la moglie LINA, i figli ENNIO e RICCIOTTI, i fratelli, le nuore, i nipoti, il nipotino MARCO e i parenti tutti

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 9 agosto è mancata improvvisamente all'affetto dei propri cari l'adorata mamma e nonna

Giovanna Martinolich (Oparich)

Ne danno il triste e doloroso annuncio a quanti La conobbero e amarono le inconsolabili figlie THEA, RENATA, MIRIAM, ANNJ e GINA, le sorelle, unitamente ai generi, ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 10 u. s. ci lasciava per sempre la nostra cara

Maria Marsi

Ne danno il doloroso annuncio il marito GIOVANNI, i figli LIBERO e ZORA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 12 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Servola.

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Marina Goeta**
studentessa universitaria

è spirata nelle braccia del Signore.

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio i genitori e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. Zilli, ai Medici, alle Suore e al Personale dell'Ospedale di Monfalcone.

Cervignano del Friuli, 11.8.1964

† E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Poropat

Ne danno il triste annnuncio il marito GIOVANNI, le figlie GIOVANNA e BRUNA (assenti), PIERINA, i figli GIOVANNI, GIUSEPPE e ROMANO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 dall'Ospedale Maggiore di Trieste direttamente per Muggia.

Muggia, 11 agosto 1964

† Il 10 u. s. si è spenta la nostra cara

Carlotta Barsan in Galvagni

Ne danno il doloroso annuncio il marito GUALTIERO, la figlia VIOLETTA, il fratello GIOVANNI, la sorella LUIGIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunga malattia ci lasciava per sempre la nostra cara

Argia Verzegnassi

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il desolato marito ANGELO, i figli PAOLO e GRAZIA, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

(Primaria Impresa Zimolo)

Nell'immutato rimpianto di ogni giorno vive la cara memoria dell'indimenticabile marito, padre e nonno

PROF. DOTT. ING.
Arturo Gregoretti

1958 - 1964

Nel X anniversario del passaggio al sonno eterno di

Graziamaria Brunetta

la madre FERNANDA e il padre CARMELO la ricordano con immutato dolore.

Domani 12 c. m. ricorre il VI anniversario della morte del nostro indimenticabile

Egidio

Una S. Messa verrà celebrata alle ore 7 nella Chiesa di S. Giacomo.

Famiglia MARUSSI

Nel secondo anniversario della dolorosa scomparsa di

Antonio Sibilio

la moglie lo ricorda.

Trieste, 11 agosto 1964

ERRATA-CORRIGE
Nell'avviso mortuario di
ADELE WILHEIM
è stata messa erroneamente la croce.

A 48 ANNI DALLA MORTE DI NAZARIO SAURO

Una memoria rinvigorita sulla strada dell'esilio

Due semplici riti iermattina: nella chiesa del Rosario e nel Parco della Rimembranza al cippo dell'Eroe

Sono trascorsi 48 anni dal giorno in cui Nazario Sauro saliva sul patibolo eretto nella piazzaforte di Pola per il supremo olocausto: ogni anno, il dieci agosto, gli istriani ricordano a Trieste il sacrificio del valoroso marinaio capodistriano, nel solco di una tradizione nata nella terra natia e rinvigorita dalla strada dell'esilio.

Ieri mattina due semplici, austere cerimonie si sono svolte presenti le maggiori autorità civili e militari. La prima nella chiesa del Rosario in piazza Vecchia, ove il rev.do don Giovanni Gasperutti ha celebrato un rito religioso; la seconda, al Parco della Rimembranza sul colle di San Giusto, per la posa di una corona di alloro al cippo carsico che ricorda l'Eroe. Erano presenti alle cerimonie le figlie di Sauro Anita e Albania che sono state accolte all'entrata in chiesa dal presidente il comitato delle onoranze avv. Piero Ponis.

Dopo la Messa di suffragio è stata impartita la benedizione al tumulo: ai quattro lati prestava servizio d'onore un picchetto di marinai. Attorno erano schierati i gloriosi medaglieri, i gonfaloni dei comuni istriani, i vessilli, i labari e le bandiere delle varie Associazioni patriottiche, combattentistiche e d'arma. Quando terminò la funzione liturgica, dalle canne dell'organo uscirono solenni le note della Canzone del Piave.

Sul colle di San Giusto, innanzi al cippo carsico, prestavano servizio d'onore carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e vigili urbani in alta uniforme; sul retro erano schierate le bandiere. Alle 9.30 dopo i rituali squilli di tromba, una corona di alloro, con i colori nazionali e quelli del Comune di Capodistria, è stata collocata accanto al cippo dall'avv. Ponis e dal presidente della Lega Nazionale Muratti. Dopo un breve raccoglimento, la tromba dava il «riposo».

Due cerimonie semplici, di un'austerità militare, senza discorsi e senza retorica, ma che stanno a significare lo spirito patriottico degli istriani e dei giuliani tutti, che non hanno dimenticato i loro Eroi. Molti degli irredenti che cinquant'anni fa fuggirono in Italia per potersi arruolare nelle file di quello che sentivano essere il loro esercito, morirono, scrivendo pagine meravigliose di storia e di eroismo. Quanti sono rimasti non hanno dimenticato quei sacrifici ed annualmente onorano la memoria di questi illustri figli della nostra terra, insegnando ai giovani che le tradizioni vanno coltivate, che gli Eroi vanno onorati sempre, perchè la vita di ogni giorno è fatta anche di ideali.



(«Giornalfoto»)
Albania e Anita Sauro alla cerimonia di ieri a San Giusto

Viaggio in Sardegna con auto-roulotte

Una nuova interessante combinazione viene offerta dall'ENAL a coloro che intendano usufruire del «Servizio Roulotte» recentemente istituito dall'Ente, sotto gli auspici dell'Assessorato al Turismo della Regione Autonoma Sarda, per favorire il turismo in Sardegna.

La nuova combinazione denominata «Auto+Roulotte» offre infatti la possibilità al turista non motorizzato o che non intenda traghettare la propria autovettura, di avere a disposizione, alla tariffa forfettaria di lire 25.000 per settimana (oltre L. 39 a km. di percorrenza), una macchina Fiat 1100 e una Roulotte quattro posti completamente attrezzata (compresi gli arnesi da cucina).

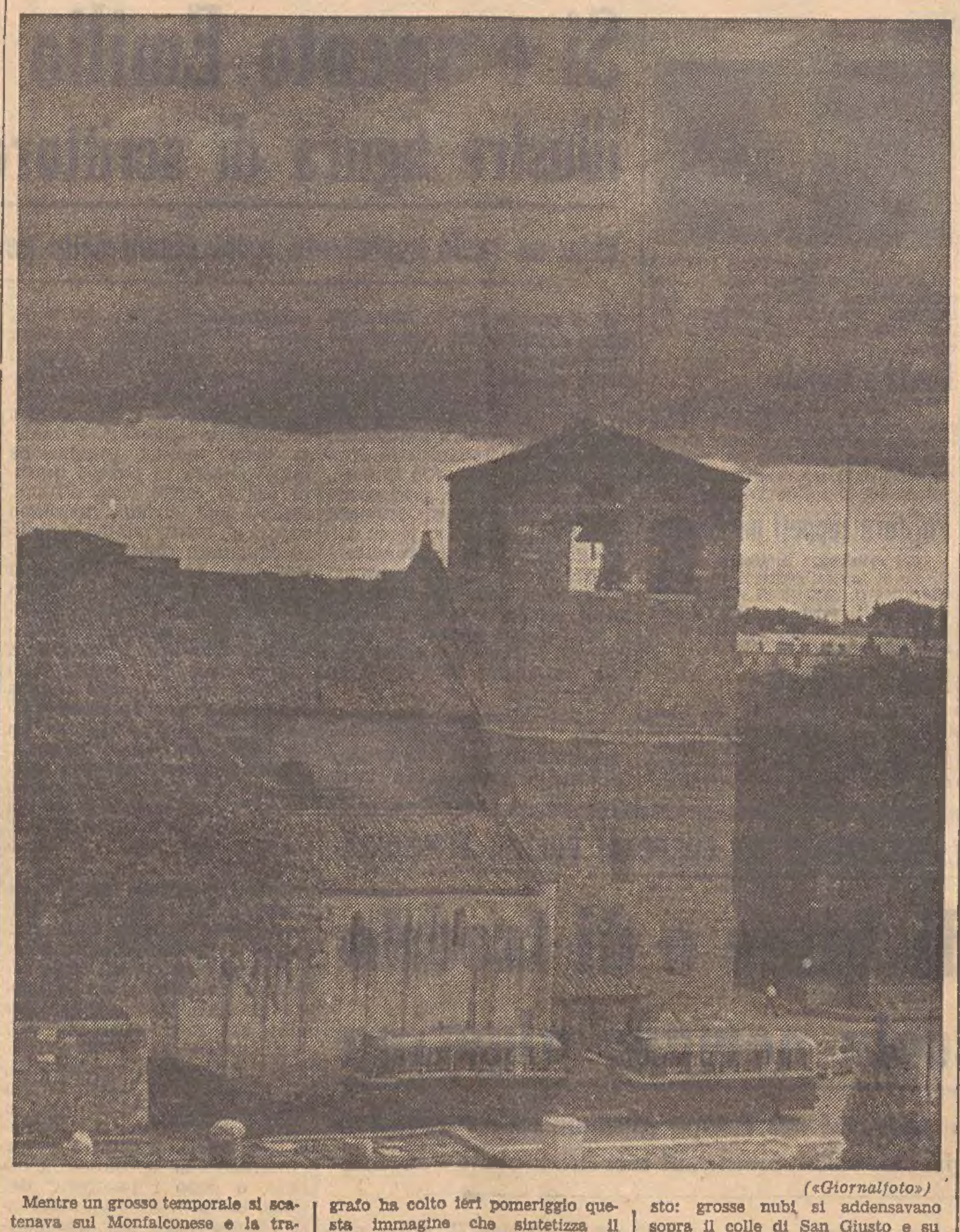
L'iniziativa sarà particolarmente apprezzata dai piccoli nuclei familiari che potranno godere di una vacanza ideale in un'isola incantevole con una spesa veramente modica. Ugualmente interessante risulterà per i pescatori subacquei che potranno soggiornare direttamente nei luoghi di pesca, senza preoccupazioni d'ordine logistico.

Le prenotazioni per il nuovo servizio dovranno essere inoltrate all'Ufficio provinciale Enal di Trieste in via Giulia 1, dove gli interessati possono rivolgersi per ulteriori informazioni.

Chiuso per ferie il Consorzio Tecnico

Il Consorzio provinciale comunica agli interessati che lo ufficio di segreteria del Consorzio, piazza della Borsa, 14 resterà chiuso per ferie dal 10 agosto a tutto il 22 agosto 1964 compreso.

ASSEDIO DI NUVOLE



(«Giornalfoto»)
Mentre un grosso temporale si scatenava sul Monfalconese e la tramontana sferzava il mare, il fotografo ha colto ieri pomeriggio questa immagine che sintetizza il clima incerto della giornata d'agosto: grosse nubi si addensavano sopra il colle di San Giusto e su tutta la città promettendo pioggia.

CACCIATE DAL NEON E DALLE MATERIE PLASTICHE

Patetico tramonto delle vecchie osterie

E' un mondo pittoresco e genuino che sparisce in silenzio sacrificato sull'ara di una modernità piuttosto anonima

Le vecchie, riposanti osterie, con i tavoli in legno impregnati di vino, con le sedie tipo Vienna, con al soffitto lampade elettriche come quelle che sopravvivono ancora in qualche stazioncina di campagna, di una luce giallo dorata, stanno a poco a poco cedendo il passo ai locali zeppi di specchi, con banchi di mescita ricoperti di fòrmica, anzichè del vecchio marmo la cui gelida politezza faceva quasi gustare maggiormente il «gotto de vin» nelle afose giornate d'estate. Ed al soffitto tubi fluorescenti che rendono i visi dei clienti cadaverici.

Un giorno i buongustai conoscevano una ad una le diverse osterie, in cui gli osti, buongustai anch'essi, serbavano in cantina la bottiglia pregiata che presentavano al cliente conoscitore come il collezionista avrebbe potuto presentare il pezzo raro della sua collezione e, nell'alzar la bottiglia in controluce per fare ammirare la limpidezza del vino, facevano schioccare la lingua.

Questi locali formavano una aristocrazia anche se il loro aspetto era umile. Alle pareti vecchie oleografiche scene dell'ultimo atto dell'«Otello», o le quattro stagioni rappresentate da fanciulle coperte da trasparenti veli anche se sulle Rive soffiava la bora e gli spruzzi gelidi del mare salivano oltre i bordi dei moli. Osterie in cui si incontravan l'operaio, il facchino, ed il professionista, uniti più democraticamente di una repubblica in un sodalizio di amicizia di fronte al rosso cupo del Terrano o alla trasparente acquamarina del Verdicchio. Sull'uscio insegne stinte, sormontate da un globo di vetro smerigliato, e una fioca luce che gettava strane ombre sui muri delle vecchie case, screpolate dal tempo.

Ciascuna osteria vantava la sua specialità, un vino tipico, magari della terra friulana dello stesso oste; bottiglie di riguardo per i clienti più affezionati. Questa serbava in cantina bottiglie di autentico e frizzante Sangiovese quell'altra i sottili e limpidi aromi dei vini del Collio; un'altra ancora genuino Tokai; qui una botte di tenace Merlot, là un fusto di pregiato Pinot grigio o di Cabernet, vini generosi e tali da bruciare ben presto la resistenza dei bevitori più assidui.

Molte di queste osterie si aprivano nelle vie della Città vecchia odorose della vita della sua gente, una popolazione quasi a parte che non conosceva lo sfarzo e lo splendore dei palazzi sotto i cui ampi portoni passavano i cocchi padronali. Quasi tutte avevano anche una loro specialità gastronomica; o le code di scampi allo spiedo, o il sanguinoso prosciutto di San Daniele ed istriano, dal cupo colore di terra grassa e lasciati a stagionare nei caratteristici pozzetti di terra battuta, secondo le vecchie tradizioni di quella regione. I proprietari erano per lo più uomini tarchiati, sanguigni, che mettevano in mostra ventri capaci che la cinghia dei calzoni era impotente a trattenere, e avevano mogli robuste che all'occorrenza sapevano afferrare l'ubriaco noioso e buttarlo fuori del locale. Cosa questa che non si verificava mai tra i clienti abituali, ma sempre fra quelli occasionali.

La penombra regnava sovrana sia di giorno che di sera; d'estate sentivano di un fresco umido e nell'inverno era accesa la grande stufa di maiolica appoggiata ad una delle pareti o posta nel centro della stanza alimentata a legna e a carbone. Nell'ambiente si creava una rustica intimità che si impreziosiva di un caldo senso di benessere, unito al forte sentore di minestre di verdure e di fagioli proveniente dalla vicina cucina.

Questi locali, con questa fisionomia veramente unica sono rimasti in alcuni punti della città; via Diaz, Città vecchia, qualche tratto delle Rive, Eppure anche a Trieste, che in definitiva più di ogni altra città del Nord Italia ha saputo conservare le sue tradizioni di osteria, troppi locali si sono modernizzati, sono scesi a compromessi con la televisione o con la macchina del caffè espresso che se pure portano giovamento alla gestione del locale ne turbano e ne alterano la tangibilmente la sua caratteristica atmosfera. Ancora i vecchi vanno a consumare un calice ed un panino con il prosciutto; ancora giocano a carte o intonano chi a mezza voce, chi a gola spiegata, interi brani di opere liriche. Ma la vera atmosfera dell'osteria non esiste più; si è perso quel spontaneo sentimento di energia e di vigore popolare che magari aveva bisogno di una bottiglia impolverata, ma dal cuor di oro per risollevarsi in maniera genuina. Ora anche i padroni sono cambiati; l'oste ridanciano, buon amico dei suoi avventori, non esiste più; quasi sempre è un vecchio, immalinconito dalla decadenza del gusto del buon bicchiere e quando anche lui se ne andrà, il figlio, modernizzato, o gli, eredi trasformeranno anche il «suo» locale in uno alla moda.

Addio, dunque, riposanti soste ai tavoli anneriti, profumo di cantina, vini da scrutare attraverso il vetro del bicchiere, prima di centellinarli. Il medico naturalista e poeta Francesco Redi, scriveva: «I sorbetti, ancorchè ambrati, e mille altre acque odorose, son bevande da svogliati e da femmine leziose; vino vino a ciascun bever bisogna se si vuole fuggir ogni danno; e non par mica vergogna tra i bicchieri impazzir sei volte l'anno».

Oggi il vino che sa far fuggire ogni danno viene sostituito dalle acque odorose, smidollate, che anzichè gioia danno malinconia. Sull'ara del modernismo stiamo sacrificando anche le vecchie buone osterie del tempo passato.

STASERA IL GALA IN CASTELLO

«Giulietta» di Zeffirelli avvenimento eccezionale

Continua l'alta tradizione della prosa estiva dopo gli spettacoli con la Proclemer e Albertazzi

Estate 1962 «Santa Giovanna» di Shaw con Anna Proclemer; estate 1963 «Amleto» di Shakespeare con Giorgio Albertazzi; estate 1964 «Romeo e Giulietta» con Annamaria Guarnieri e Giancarlo Giannini. La bella consuetudine della prosa ad alto livello, encomiabilmente ripresa dall'Azienda di soggiorno e turismo con obiettivi permanenti e tradizionali, si concreta di anno in anno sul palcoscenico del cortile delle Milizie, al castello di San Giusto.

Le critiche sono state concordi nel riconoscere che la stupenda, addirittura «storica» esecuzione di «Romeo e Giulietta» nella versione Guerrieri e per la regia di Franco Zeffirelli, costituisce uno dei punti di maggiore spicco nel quadro delle manifestazioni europee in ricorrenza del quarto secolo dalla nascita di William Shakespeare. A parte l'interpretazione, che è unitariamente ottima e non mostra squilibri individuali, c'è vivissima curiosità per la rimodellazione imposta dallo Zeffirelli, sulla falsariga di quella realizzata a Londra due anni or sono. Per quanto rivoluzionante ed audace, la «visione Zeffirelli» degli intrighi politici e del gioco amoroso, culminante in tragedia, rimane perfettamente aderente alla trama, se non al testo. Va ricordato che il suo «Amleto», presentato di recente al «Festival del Teatro delle Nazioni» di Parigi, ha ottenuto l'ambita coppa «challenge» di primo premio e che Zeffirelli, montata una superlativa «Norma» per la Callas, sempre a Parigi, oggi è conteso, oltre che come regista di opere liriche nei più grandi teatri del mondo, dai produttori cinematografici come regista di film.

Questa sera, nel «gala» del breve ciclo di recite al castello di San Giusto, si potrà conoscere l'arte di Zeffirelli e si potrà misurare il valore di un «cast», dovunque considerato pienamente all'altezza dell'arduo ed importante impegno artistico. Lo spettacolo avrà inizio puntualmente alle 21.15 e si replicherà domani e dopodomani sera.

La prenotazione e la vendita dei posti, per tutte e tre le serate, continuano alla Biglietteria centrale - UTAT, in galleria Protti n. 2 (tel. 36-372), mattino e pomeriggio. Servizio continuato di collegamento autobus dal ponte della Fabra di piazza Goldoni al piazzale della Cattedrale e servizio straordinario sull'intera rete a mezz'ora dopo il termine dello spettacolo.

23 mila interventi della C.R.I. nel 1963

Nel 1963 la Croce Rossa Italiana di Trieste ha dato la sua assistenza alla città e circondario con 7875 interventi urgenti delle autoambulanze, 9034 trasporti con autoambulanze (uscite notturne 4934), 6246 prestazioni ambulatoriali e 79.537 iniezioni. Ciò corrisponde a 46 uscite giornaliere delle macchine, 17 prestazioni ambulatoriali e 218 iniezioni.

Per quanto riguarda particolarmente le «urgenze» con auto ambulanza si nota che 611 casi riguardano partorienti o gestanti, 762 gravi malori verificatisi in casa e 216 sulla pubblica via; 749 feriti e ustionati in casa, 227 feriti nelle vie; 844 colpiti da affezioni all'apparato digerente e da varie coliche; 588 affezioni bronchiali o polmonari; 989 tra attacchi di cuore e scompensi di pressione; 86 intossicazioni varie; 516 cadute sulla pubblica via; 339 infortuni sul lavoro; 416 incidenti di veicoli; 253 investimenti di pedoni (incidenti stradali 669: 1,8 al giorno). Restano ancora molti altri interventi di carattere indispensabile per emorragie, crisi nervose, constatazioni ecc.

Fra i trasporti, 5597 si riferiscono a ricoveri all'ospedale.

Da ultimo, 136 sono stati i servizi di trasporto fuori Trieste in varie città d'Italia. E non va dimenticata l'assistenza alle gare sportive, verificatasi in 36 occasioni.

Complessivamente, dunque, la CRI ha effettuato 23.155 prestazioni varie che diventano 102.691 se si calcolano le iniezioni praticate negli ambulatori con personale specializzato.

Cronache della televisione

L'ultima minaccia

Perdurando lo stato d'infermità del Presidente della Repubblica, la televisione ha pensato bene di modificare anche iersera i programmi preannunciati. Di conseguenza è saltato dal primo canale il «Taccuino londinese» di Renato Rascel, di cui si doveva vedere il secondo capitolo, e la medesima sorte ha seguito pure il previsto intermezzo canzonettistico posto a chiusura della serata. Ferma nella propria fede è rimasta dunque soltanto la replica dello «Incontro» con lo scrittore Eric Maria Remarque, di cui nulla c'è da dire in aggiunta a quello che già si scrisse in occasione della «prima» alcuni mesi or sono. Quanto ai numeri che si son prestati alla sostituzione dei programmi soppressi, si va per le spicce. A rimpiazzare Rascel è subentrato un originale televisivo di Melba Radman, «La porta d'oro», storiella quanto mai zuccherosa e melensa che Lilla Brignone ha cercato di tenere in piedi con le stampelle della sua personale bravura.

L'altro canale invece non ha subito modifiche. Era preannunciato l'ultimo film della serie «Lotta ai gangster» e il film c'è stato. S'intitolava «L'ultima minaccia» e recava la firma di Richard Brooks, regista dalla carriera onorevole e autore di alcune opere rispettabili come «Il seme della violenza» e «Qualcosa che vale», che gli valsero i giusti riconoscimenti del pubblico e della critica. Il film programmato ieri s'imperniava sulla lotta d'un coraggioso giornalista (cui le forze della speculazione stanno per sottrarre il giornale) contro i metodi di violenza e corruzione posti in atto da una banda di trafficanti.

La storia è condotta, per lunghi tratti, a ritmo sostenuto. Peccato che qualche smarginatura declamatoria sulla funzione giornalistica e sulla forza del cosiddetto «quarto potere» la inumidisca di bava retorica. Ma a tappare i buchi e i cedimenti provvedevano il compianto e sempre ben ritrovato Humphrey Bogart e la schiera dei soliti efficaci caratteristi della fabbrica hollywoodiana, con in testa Ethel Barrymore.

Ber.

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo, esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance	176	306	259
Limoni	106	235	188
Albicocche	59	165	141
Fichi	94	118	106
Mele	33	176	83
Meloni	24	120	47
Pere	24	153	77
Pesche	29	200	53
Uva	59	153	94
Barbabietole		70	
Bietole	50	120	100
Cav. cappucci	60	70	60
Cetrioli	40	110	80
Cipolle	71	94	77
Fagiolini	180	259	235
Fagioli rossi	165	235	171
Insalate locali	120	200	150
Melanzane	18	94	36
Patate	45	73	56
Peperoni	29	165	47
Pomodori	36	83	47
Radicchio verde loc.	80	600	150
Zucchine	118	259	135
Zucchine locali	70	180	130

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

Notiziario prezzi minimi e massimi dei pesci pregiati e di quelli di maggior consumo, dei molluschi e crostacei esitati ieri al Mercato ittico di Trieste:

PESCE FRESCO

Anguele	220	465
Branzini		2820
Cefali		731
Guatti neri	200	233
Menole	140	190
Rospi - code		1000
Sardelle		250
Sardoni	469	509
Sgombri	180	888
Suri		170
Canocchie	680	749
Gamberi		1500

PESCE CONGELATO

Calamari	360	400
Cani		380
Rospo - code		750
Sampieri		450
Seppie	180	280

I prezzi sopraindicati corrispondono alle deliberazioni d'asta o a quelli rilevati dalla trattativa diretta.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Celebrazione shakespeariana: «Romeo e Giulietta», oggi, domani e giovedì 13, alle ore 21.15 precise. Regia di Franco Zeffirelli. Prenotazione posti alla Biglietteria centrale di Galleria Protti.

CASTELLO DI MIRAMARE: «Luci e suoni». Alle ore 21 e 22.15: «Massimiliano e Carlotta», in lingua italiana. Servizio autobus da piazza Goldoni.

«LA BARACCA» (telef. 92587) Ore 21: «Inquisizione», 3 atti di Diego Fabbri. Grande successo del teatro italiano.

ARCOBALENO. 16: «Il giuramento dei Sioux», con Charlton Heston. In tutta la storia del West mai un episodio fu così stupendamente narrato; in technicolor.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22: «Il terzo segreto». (Prima visione). Un sensazionale giallo, con Stephen Boyd e Pamela Franklin. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Viet. min. 14 anni.

FENICE. 16: «I predoni del Kansas». Un affascinante western in technicolor, con Tony Curtis e Audie Murphy. Viet. ai min. di 16 anni.

GRATTACIELO. 16.30. (Fresco, aria condizionata): «La vergine in collegio». Una divertentissima prima visione Metrocolor, con Nancy Kwan, John Fraser e Dennis Price.

NAZIONALE. 16: «Tempo d'estate». Una stupenda riedizione, con Katharine Hepburn e Rossano Brazzi.

ALABARDA. 16.30: «I fratelli senza paura», Spettacolare technicolor M.G.M. ricco di avventure straordinarie e momenti altamente drammatici. Un'opera magnifica ed entusiasmante, con Ann Blyth, Robert Taylor e Stewart Granger.

AURORA. 16. L'ultimo film della grande rassegna dello spionaggio: «Controspionaggio». Indimenticabile colosso Metro, con C. Gable e L. Turner. In technicolor. Aria condizionata. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16. (Fresco, aria condizionata): «Il texano». Un bellissimo western in technicolor, con John Wayne, Ward Rond e Harry Carey. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16.30: «Il ranch della violenza». Un drammatico western, con Anne Seymour, Ryan O'Neal e Charles Bronson.

FILODRAMMATICO. 16.30. «Supersexy '64», in technicolor cinemascope. Spettacolare panorama di notturne tentazioni, in un mondo al cui centro è sempre la donna. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 15.30: «La donna che visse due volte», con James Stewart, Kim Novak e Barbara Bel Geddes. Technicolor. Ultimo giorno.

IMPERO. Chiuso per ferie.

MODERNO. Riposo.

VIALE. 15.30. Un cast formidabile: Clark Gable, Jane Russel e Robert Ryan, in un film grandioso in technicolor, cinemascope: «Gli implacabili».

VITTORIO VENETO. 17. Rassegna del giallo. Solo oggi. Un giallo classico di Edgard Wallace: «Il vendicatore misterioso», con Heinz Drache e Ingrid Van Brager. Vietato ai minori di 16 anni.

ABBAZIA. 16: «La voglia matta», con la seducente Catherine Spaak e Ugo Tognazzi. Grande successo. Vietato ai minori di 16 anni.

ALCIONE. Chiuso per ferie.

ARISTON. Vedi estivi.

ASTORIA. 17: «Overlord, attacco all'Europa».

ASTRA. Domani: «I dieci della Legione», con B. Lancaster. Technicolor.

IDEALE. 16.30: «Tempeste sotto i mari». Un film che vi farà conoscere i segreti d'un mondo sconosciuto in technicolor, con Terry Moore e Robert Wagner.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Le avventure di Huck Finn». Meraviglioso technicolor Metro con Tony Randall.

NOVO CINE. 16: «Il mondo sulle spiagge», in technicolor. Notti d'incanto sulle più belle spiagge del mondo. Un film di Rossellini.

RADIO. 16: «Carovana dei coraggiosi». Emozionanti avventure nell'Africa selvaggia, con Stuart Whitman e Juliet Prowse. Cinemascope a colori.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 e 22: «Il grande caldo». Drammatico, umano, avvincente capolavoro Celad con Glenn Ford e Gloria Graham. Vietato ai minori.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa 20). Si ripete il primo tempo: «Lolita». Una storia sconcertante, con Sue Lyon, James Mason, Shelley Winters e Peter Sellers. Viet. ai min. di 14 anni.

ARENA DIANA. 20.30: «La banda del terrore». Giallo di Edgard Wallace con J. Fuchsberger.

EX SOCI. 20.30: «Alle donne ci penso io», con F. Sinatra e B. Ruscio. Divertente commedia. Colori.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il primo tempo: «Il prigioniero di Guam». A colori, con Jeffrey Hunter, Marshall Thomson e Barbara Perez.

GINNASTICA. 20.30 (si ripete il primo tempo): «Viva Zapata». Storia dell'indipendenza messicana, con M. Brando, A. Quinn e J. Peters.

MARCONI. 20.15: «Le avventure di Huck Finn». Meraviglioso technicolor Metro, con Tony Randall.

PARADISO. 20.30 (cassa 19.45) Si ripete il primo tempo: «Il ranch delle tre campane». Un capolavoro western in technicolor, con Z. Scott, J. Mc Crea e D. Malone.

PONZIANA. 20.15: «L'uomo che visse nel futuro». Colossale Metrocolor con R. Taylor e A. Joung.

SATELLITE (Borgo S. Sergio). 20.30 «Cavalca vaquero», technicolor. Capolavoro, con R. Taylor, A Gardner e A. Quinn.

SECOLO. 20 (cassa 19.45, in caso di maltempo in sala). Cinemascope technicolor: «L'eroe di Sparta», con Richard Egan e Diane Baher.

SERVOLA. 20. Cinemascope technicolor: «Le prigioniere dell'isola del diavolo», con Guy Madison.

STADIO. 20.15: «Tutti pazzi in coperta». Il film del buonumore, con Pat Boone. Technicolor.

VALMAURA. 20: «La pelle che scotta». Un grande successo, con Cliff Robertson.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA. 20.30 (estivo): «La valanga dei Sioux», con Vincent Edwards.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Grattacielo, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Viale, Vittorio Veneto, Marconi, Novo Cine, Radio, Estivo Ginnastica.

LA VITA NEL PORTO

Nuove linee jugoslave: Trieste-New York, Venezia-Pireo; Zara-Ancona — Partirà con forte carico la lloydiana «Adige» per l'India-Pakistan

Progettate nuove linee jugoslave

La Jadrolinija di Fiume sta concretando il piano per la istituzione di nuove linee per passeggeri, interessanti anche il nostro porto. Le commesse di costruzione passate dalla società fiumana ai cantieri jugoslavi, ed in corso di espletamento, riguardano un ferry-boat e due navi per passeggeri. Il programma entrerà in azione nella primavera prossima. Il ferry-boat «Liburnija» di 3000 tsl. verrà officiato alla gestione del servizio passeggeri ed autovetture sulla tratta Ancona-Zara. La nave disporrà di 250 posti di cabina e di spazio per 110 autovetture. Vi saranno inoltre 70 sedie pullman tipo aereo, piscina, verande, saloni, aria condizionata in tutti gli ambienti, stabilizzatori antirollio. Il servizio dovrebbe essere giornaliero sulla tratta cennata. La «Liburnija» entrerà in servizio nell'estate del 1965.

Due altre nuovissime motonavi per passeggeri saranno pronte fra l'11 aprile ed il 30 maggio prossimi. Si tratta della «Dalmatija» e della «Istra», di 5500 tsl., in corso di costruzione nel cantiere Uljanik di Pola. Secondo il piano sociale, ogni ambiente disporrà di aria condizionata, di televisori per i notiziari normali e per la proiezione di film, di piscine estive ed invernali, di librerie, negozi, dancing ecc. La prima classe ospiterà 165 letti in cabine da 1 - 2 persone; la «turistica» invece avrà 52 letti in cabine da 2 - 4 - 6 persone. Il primo servizio verrà inaugurato da Venezia l'11 aprile 1965, sulla tratta Trieste, Fiume, Spalato, Ragusa, Pireo, Alessandria, Port Said, Beirut, Limassol, Heraklion, Pireo e ritorno su Venezia; la periodicità del «Dalmatija» fino al 30 maggio sarà quattordicinale. Poi entrerà in servizio la gemella «Istra» e lo itinerario sarà compiuto settimanalmente. La Jadrolinija ha intanto iniziato a tempo la propaganda all'estero per il nuovo servizio, combinando pure degli accordi con società aeree internazionali per il rilascio di biglietti cumulativi.

E' evidente che gli jugoslavi tendono a rendere sempre più agevoli i collegamenti turistici fra i porti italiani e quelli jugoslavi in vista di attrarre un sempre più elevato numero di turisti stranieri.

Nel Lloyd

Per il 13 corrente è prevista in partenza la m/n «Adige» della linea India - Pakistan, che uscirà dallo Adriatico con un forte carico di merci varie.

Verso il 17 agosto è prevista in partenza la m/n «Vespucci» della linea del Sud Africa. La nave assumerà carta, legname, auto, macchinari, ferramenta, magnesite, merci varie refrigerate, tessuti e prodotti chimici. Prima di puntare su Port Said, la «Vespucci» scalerà i porti di Napoli, Piombino, Livorno e Genova.

Un'altra partenza per il Sud Africa si avrà nei prossimi giorni: quella della m/n «Africa» che il 25 agosto lascerà il nostro porto al completo di merci e di passeggeri. In quanto alle merci, la nave trasporterà in uscita molti prodotti austriaci, quali carta, cartoni catramati, ferramenta, rondelle d'alluminio, nonchè un forte quantitativo di merci nazionali, quali tessuti, frutta, autovetture, attrezzature industriali.

Intorno al giorno 20 agosto sarà di ritorno a Trieste la m/n «Indiana» della linea del Mar Rosso - Africa Orientale, la quale è attesa ripartire verso il 23 sulla medesima rotta. L'«Indiana» assumerà in loco macchinario edile e stradale, prodotti chimici, ferramenta e legname, nonchè buoni quantitativi di altre merci varie.

Verso il giorno 20 è attesa in arrivo la m/n «Aquileia» della linea dell'Africa Occidentale, Congo, Angola. La nave, la quale scaricherà a Trieste olio di palma alla rinfusa, semi oleosi, cacao, rame, caffè e altri prodotti tropicali, ripartirà verso il 25 corrente. Le previsioni di carico sono anche questa volta ottime.

Nell'Italia

E' attesa nel nostro porto per il 17 corr., proveniente da New York e scali intermedi, la m/n «Vulcania» con numerosi passeggeri transoceanici e interport. Come da itinerario la nave ripartirà il 30 corr. per Halifax - New York via scali intermedi. All'uscita dal Mediterraneo, la nave sarà completa di passeggeri in tutte le classi.

La m/n «Alessandro Volta» è sotto carico nel nostro porto e partirà il 12 corr. per gli scali della linea Centro America - Nord Pacifico con un notevole quantitativo di carico generale nazionale ed estero.

Il p.fo «Nereide» è atteso in arrivo a Trieste verso il 23 corr. con merci provenienti dal Plata e caffè imbarcato nei porti del Brasile. La nave ripartirà per il Brasile-Plata nella prima decade di settembre.

Nuova linea celere per N. Y.

Durante il mese scorso, nonostante gli scioperi portuali, dieci navi della Yugoline hanno operato 8000 tonn. di merci in entrata ed uscita. La società ha deciso di istituire una linea celere mensile diretta da Trieste per New York, Philadelphia, Baltimora, che verrà servita da unità modernissime e celeri. La prima partenza avverrà il 21 p. v. con la m/n «Baska». Seguirà alla fine del mese la m/n «Srbija». La «Baska» ha una portata di 6393 tonn. e 18 nodi di velocità.

Normali carichi sulla Naviera

Il giorno 13 arriverà in porto il piroscafo «Reus» della Naviera Lucentum di Madrid, società che esercita da qualche tempo un servizio diretto da Trieste e da Fiume con i porti mediterranei della Spagna. La «Reus» sbarcherà carico generale e prenderà a bordo qualche centinaio di tonnellate di magnesite austriaca oltre a carta e carico generale. L'itinerario è il seguente: Trieste, Fiume, Barcellona, Alicante, Valencia, Siviglia. Seguirà il 18 la motonave «Monellos» con carico generale a bordo. Il servizio è appoggiato alla Marovic.

Rotaie per l'AFA

Giungerà il 18 l'unità israeliana «Atzmaut», che, proveniente da Amburgo, sbarcherà al pontile dell'AFA del Porto Industriale di Zaule circa 2000 tonnellate di rotaie. Appoggio alla Bortoluzzi.

Nei Magazzini Generali

Alle ore 8 di ieri mattina erano sotto operazione nelle aree amministrate dai Magazzini Generali 14 navi. Ecco il diagramma delle relative operazioni:

P. F. Vecchio. Molo II: «Omis» (agente Mediterranea), linea del Mar Rosso; imbarca 350 tonn. fra colli pesanti e varie. Riva 9: «Lapad» (agente Mediterranea), linea per il Nord Europa; imbarca 500 tonn. di varie. Riva 6: «Bernina» (Adriatica), linea Egitto - Libano - Cipro; ha sbarcato parte del carico ieri mattina, poi alle 11 si è portato all'Arsenale Triestino, ed oggi ritornerà in porto per sbarcare il residuo di 200 tonn.; prenderà a bordo 350 tonn. di varie per i porti della rotta e partirà il 13 alle ore 8. Riva 1 Grande: «Skanderbeg», di bandiera albanese, appoggio alla Adriatica; sbarca 788 tonn. di varie, fra cui 344 di angurie, 175 di sigarette, 83 di vino in fusti ed il resto merci varie, salvia, camomilla ecc., il tutto per la Cecoslovacchia.

Frigoriferi Generali. L'unità tedesca «Louise Horn» (appoggio alla Adriatic Shipping) sbarca 60 ton. di tonno congelato proveniente da Las Palmas e destinato allo stabilimento Salvador della nostra città.

P. F. Nuovo. Molo V Nord, ormeggio 32: «Voivodina», agente Marittima Finanziaria, linea per il Golfo Persico; sbarca 1500 tonn. di cromo per conto di ricevitori austriaci. Molo V Nord, ormeggio 33: «Iris» della Flotta Lauro, sbarca 8820 tonn. di minerale di ferro e 1500 tonn. di manganese, provenienti dal porto indiano di Marmagoa per il ricevitore Pilamar; il carico è destinato alla Cecoslovacchia. Riva 53: «Gioachino Lauro», della Flotta Lauro, linea per il Golfo Persico, dopo aver sbarcato minerale di ferro alla Italsider, scarica un residuo di alcune decine di tonnellate (frigoriferi) ed imbarca ben 7500 tonn. di carico generale e legnami per l'agente della società Adria Lines. Riva 55: «Elena Cosulich» della F.lli Cosulich, ha sbarcato 280 tonn. fra cotoni, crine e merci varie; imbarca 250 tonn. di merci varie. Riva 64: «Ulianjk» (Marittima Finanziaria), linea dell'Estremo Oriente; sbarca 160 tonn. di juta e caffè ed imbarca circa 1000 tonn. fra carta e merci varie. Riva 62: «Alessandro Volta» (Soc. Italia), ha sbarcato dalla linea Centro America - Nord Pacifico 720 tonn. fra cellulosa, glutammato ed altro carico e sta imbarcando general - cargo per i porti della rotta. Riva 61: «Amerigo Vespucci» (Lloyd Triestino), linea del Sud Africa; sbarca 1995 tonn. fra tabacco, mimosa, cellulosa, rame, asbesto, vermiculite ecc.; carica 800 tonn. di varie. Riva 62: «Dunav» (Mediterranea) imbarca per l'Albania circa 600 tonn. di carico generale.

Silo granario. Sta lavorando il «Carletta G.» che, proveniente da Lattakia, ha a bordo 1250 tonn. di frumento per conto della Società Miramar (ex Pastificio Trieste); appoggio alla Pilamar.

Attese ieri ed oggi. Alle nove di ieri mattina, i Magazzini Generali avevano il seguente carnet di prenotazioni di arrivo per la tarda giornata di ieri o per la giornata odierna. Riva 51: «Exilona» (Linea dei Grandi Laghi americani; agente Adriatic Shipping) con 300 tonn. di varie. Oggi esce dall'Arsenale la motonave lloydiana «Adige» per recarsi ad imbarcare al Punto Franco Nuovo 1700 tonn. di varie per l'India-Pakistan. Caricheranno per Bengasi ed il Nord Africa le due unità «Filippo» e «Maria Cristina Benelli» (agente d'Adda) per un totale di 500 tonnellate di farina. Oggi dovrebbe arrivare la «Corona Australe» (agente Tarabocchia) con 19.000 tonnellate di minerale di ferro imbarcato a Monrovia (Liberia) per conto della Italsider. La nave farà l'allibbo in Punto Franco Nuovo per poi recarsi al pontile di Servola. Oggi arriveranno inoltre: la m/n «Libertas» (Sperco), linea del Nord, con 130 tonn. di caffè e varie; il «Linda Prima» (Tripcovich) che imbarcherà 400 tonn.; il «Platak» (Marittima Finanziaria) che sbarcherà 100 tonn. fra uova congelate ed uva secca (linea Nord Europa); lo «Zadar» (Marittima Finanziaria), linea Nord Europa, con 300 tonn. di fusti di olio ed un centinaio di tonn. di cartaccia, zucchero e varie; imbarcherà 100 tonn. di varie; l'«Opatija» (Bortoluzzi) con 200 ton. fra sbarco ed imbarco. Figurano arrivati nel pomeriggio o nella tarda serata il «San Giorgio» (Adriatica) con 130 tonn. di fusti di olio e lenticchie; imbarcherà 200 tonn. di varie; il «Gondar» (Smean) che imbarcherà 100 tonn. di frutta per Massaua e il «Leon» (Sperco) dal Pireo, per imbarcare 250 tonn. di varie.

DA GIOVEDI' ALL'ALBA A DOMENICA SERA LA STRAORDINARIA IMPRESA

Vinta da Bonatti e Vaucher la parete nord delle «Jorasses»

Bivacco a venti sotto zero - La montagna infernale si spacca sopra i due Walter ferito alla fronte - Il racconto quasi favoloso dei protagonisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Courmayeur, 10

Walter Bonatti e Michel Vaucher hanno vinto l'infernale parete nord delle «Grandes Jorasses», uscendo sulla vetta di Picco Whimper (m. 4196) da cui li separavano ancora ieri sera gli ultimi 150 metri. A mezzogiorno, mentre ancora a Chamonix si dubitava del successo della loro ardita scalata (le fitte nubi stazionanti a quota 2300 impedivano la ricognizione aerea dei piccoli velivoli e degli elicotteri del locale aeroporto alpino) i due alpinisti hanno raggiunto la capanna-rifugio «Boccalatte» annunciando il compimento dell'impresa.

Subito dopo hanno iniziato la discesa e sono giunti alle 15.30 a Courmayeur accolti da una folla enorme di alpinisti, guide e villeggianti che li hanno freneticamente applauditi. I due scalatori apparivano in ottime condizioni. Bonatti e Vaucher hanno quindi risposto alle domande dei giornalisti premettendo che l'impresa è stata aspra e ricca di fasi drammaticissime.

«Alla mezzanotte sul giovedì — ha precisato Bonatti — abbiamo iniziato la marcia di avvicinamento ed alle 4 attaccavamo la parete, superando pendii ghiacciati, con pendenze anche sugli 80 gradi. Nel primo giorno è stato superato un dislivello di 600 metri». Vaucher prosegue il racconto rievocando il primo bivacco. «Bonatti — narra Vaucher — ha raggiunto un terrazzino, mentre io sono rimasto più in basso in cerca di acqua. All'improvviso, dall'alto, si sono staccati due grossi blocchi di roccia che sono precipitati su Walter il quale è riuscito a ripararsi sotto una sporgenza».

L'episodio ha rasentato i limiti della tragedia: due corde sono state spezzate e gli scalatori sono rimasti così in possesso di cinque spezzoni di fune. «La sfortuna sembrava accanirsi contro di noi — racconta Bonatti — una frana di colossali proporzioni si è staccata dall'alto della parte che si conclude alla punta Whimper. Un momento veramente terribile».

Mentre Bonatti si riposa un istante e sorride ai fotografi, Vaucher continua: «Venerdì le condizioni del tempo erano pessime ed abbiamo potuto superare soltanto 70 metri di ghiaccio e di roccia con fatiche inenarrabili. Walter stava osservando il cielo, nella speranza di una schiarita, quando un sasso staccatosi dalla vetta, lo ha ferito leggermente alla fronte». Tremendo è stato il bivacco tra venerdì e sabato con la temperatura scesa a 16 gradi.

«Al mattino — riprende Bonatti — ci siamo trovati in mezzo ad una spaventosa bufera di neve e di vento. Misurata la lunghezza delle corde disponevamo soltanto di spezzoni di 18 metri di lunghezza ciascuno. Prima di sera siamo riusciti a superare altri 250 metri. Il terzo bivacco è stato ancora più dannato: 20 gradi sotto zero». Qui il racconto di Bonatti diventa quasi favoloso; «Stavo piazzando alcuni chiodi in parete, quando mi sono schiacciato il pollice sinistro con una martellata. Con la mano immobilizzata non ho potuto trattenere il sacco a pelo che è volato più nell'abisso. Ho passato la notte intera con i soli abiti». E conclude dopo un attimo di silenzio: «La punta Whimper l'abbiamo finalmente raggiunta alle 18.30 di domenica sera».

Le fasi dell'ascensione erano state seguite, con ansia crescente, da vari gruppi di osservatori che accompagnavano i due scalatori nella loro ardua impresa. Alle ore 7 di stamane, Cosimo Zappelli aveva avvistato due alpinisti in discesa sul ghiacciaio di Plampincieux verso il «Boccalatte». I due, che al momento in cui sono stati scorti si trovavano sotto le rocce del Reposoir, e cioè nella parte alta del ghiacciaio, apparivano e sparivano nella nebbia e nelle nubi che avvolgevano la montagna. Secondo Zappelli, i due non potevano che essere Bonatti e Vaucher. «Sono pronto a scommettere la testa», aveva aggiunto, comunicando la notizia, via radio, al dott. Bassi, che a Plampincieux attendeva con impazienza il collegamento radio fissato per le ore 8.

Zappelli aveva raggiunto ieri sera il «Boccalatte» con il portatore Giuseppe Perrod e l'alpinista varesino d'origine sarda Terenzio Cocurru, che è in villeggiatura a Courmayeur. Due alpinisti tirolesi, la guida dell'Esercito austriaco Haim Werner e Adolf Huber, entrambi di Innsbruck, di lì a poco giungevano al rifugio e davano Bonatti e Vaucher impegnati negli ultimi centocinquanta metri di questa prima, che anche secondo il loro giudizio è una impresa sovrumana.

Werner e Huber erano rimasti a contatto a vista con Vaucher e Bonatti fino alle 8 della domenica mattina. «A quell'ora — aveva detto il primo — erano a trecento metri dal culmine della Whimper. In giornata possono quindi avere fatto all'incirca metà del percorso e non di più, perchè quegli ultimi trecento metri racchiudono in sè l'essenza delle difficoltà. Al massimo domani potranno essere qui a Courmayeur — aggiungeva Werner —, se non saranno ancora obbligati a fare un altro bivacco, il quinto, in parete». E stamane, puntualmente, Bonatti e Vaucher — erano proprio loro, infatti, i due alpinisti avvistati da Zappelli — erano sulla via del ritorno, dopo aver compiuto l'ascensione.

Come si sa, i due erano impegnati nella conquista di questa parete, in prima assoluta, da giovedì. L'ascensione è stata seguita attraverso le testimonianze portate a valle da numerosi alpinisti i quali in questi cinque giorni avevano percorso la «Via Cassin» che corre parallela a quella aperta da Bonatti e che conduce in vetta alla Walcher, anzichè alla Whimper, meta dei due. Due alpinisti inglesi venerdì 7 scesi a Courmayeur avevano detto: «Li abbiamo scorti a un terzo dell'ascensione quasi all'attacco della parete, che comporta difficoltà di ghiaccio e roccia».

Si stabiliva così che giovedì, partiti prima dell'alba, avevano già superato la parete di ghiaccio che si sviluppa per quattrocento metri, con una perpendicolarità estrema. La via Whimper, secondo quanto ha lasciato detto Bonatti prima di partire, si sviluppa per un totale di circa milleduecento metri e si divide in tre parti: il primo terzo è in ghiaccio puro e vi convergono valanghe e cadute di pietre. Si passa poi a un tratto di ghiaccio e di roccia levigato dalle frane; infine l'ultimo terzo è costituito da blocchi di granito in parte strapiombanti. Gravi difficoltà si incontrano fin dall'inizio, dato che la crepaccia terminale presenta il labbro superiore molto sporgente. Sabato, due altri alpinisti sempre scesi a Courmayeur li davano a metà della grande prova.

Domenica, infine, la testimonianza ultima dei due austriaci che li ritenevano a poche centinaia di metri dalla vetta. Werner, uno dei due alpinisti austriaci, aveva dichiarato ieri: «Tra giovedì e domenica, sulla via percorsa dai due si è staccata una frana; noi, che in quel momento ci apprestavamo ad attaccare la Walcher, non sapevamo ancora che in quella zona ci fossero degli alpinisti, altrimenti avremmo pensato: "Addio, sono spacciati". La mattina di venerdì, salendo, abbiamo visto dove s'era staccata la frana: cinquanta metri di montagna in lunghezza erano precipitati a valle. Ebbene, sopra quel punto stavano salendo due alpinisti. Soltanto nel pomeriggio abbiamo visto che uno dei due era Bonatti, che io conosco».

La salita alla Punta Whinter, il cosiddetto «gran diedro» nel centro esatto della parete della Jorasse, rappresentava la più grossa difficoltà, ancora insoluta dell'alpinismo europeo. L'avevano tentata in passato il tedesco Eckmeyer ed un compagno, di ritorno dalla vittoria sull'Eiger, attorno all'anno 1934, ma furono respinti; poi un'altra cordata di tedeschi, che precipitarono e morirono; poi ancora Eckmeyer che trovò i cadaveri degli sventurati: poi altri ancora.

Lo stesso Bonatti in una prima prova era stato costretto, a causa del tempo a rinunciare. Questa volta con Michel Vaucher, il giovane professore di matematica dell'Università di Ginevra, ha vinto ancora una nuova grande battaglia sul Monte Bianco.

Paolo Amerio

UN RAPPORTO PRESENTATO ALLA PROCURA

Numerosi mandati di cattura previsti per l'affare Liggio

Finora senza risultato gli scavi compiuti in casa Sorisi e nel cimitero di Corleone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 10

Le operazioni di scavo a Corleone, condotte contemporaneamente nel sottosuolo di Casa Sorisi e nel cimitero, non hanno dato finora alcun risultato. I vigili del fuoco hanno scavato oggi nella tomba della famiglia Sorisi ed in altre del piccolo camposanto. Le operazioni, sospese dopo alcune ore di lavoro, proseguiranno domani. Per tutta la notte, la casa di Leoluchina Sorisi ed il cimitero saranno piantonati.

I lavori di scavo tendono, come è noto, al ritrovamento dei resti di alcuni mafiosi scomparsi in misteriose circostanze e che, secondo la polizia sarebbero stati soppressi dal bandito Luciano Liggio, nel suo ultimo periodo di latitanza.

L'operazione ha invece portato come risultato l'acquisizione di elementi utilissimi a provare la responsabilità di Liggio in ordine all'associazione a delinquere da lui stesso capeggiata. Il 3 novembre prossimo, quando riprenderà il processo a carico del fuorilegge corleonese e dei suoi favoreggiatori, il P. M. imputerà certo al bandito, a Leoluchina Sorisi, a Maria Grazia Sorisi e forse anche ad altri imputati, nuovi reati.

Il commissario dott. Colonna e il tenente colonnello Milillo trasmetteranno infatti nei prossimi giorni un dettagliato verbale di denunzia all'autorità giudiziaria sulle conclusioni dell'operazione. Luciano Liggio e Leoluchina Sorisi verranno accusati di aver detenuto armi da guerra, munizioni e materiale esplosivo di alto potenziale. Per Maria Grazia Sorisi è previsto invece che l'originario capo di accusa di favoreggiamento semplice nei confronti del bandito venga trasformato in favoreggiamento aggravato.

A queste nuove denunce, altre se ne sono aggiunte, nel massimo riserbo, sabato mattina. Il comandante del gruppo esterno dei carabinieri, ten. col. Milillo, d'intesa con il dott. Colonna, ha presentato alla Procura della Repubblica un dettagliato rapporto sull'attività delittuosa di Luciano Liggio facendo seguito a quello trasmesso subito dopo la cattura del fuorilegge, nel quale sono stati fatti i nomi di altri cinquanta corleonesi, non ancora venuti alla ribalta della cronaca e nei cui confronti i militari dell'Arma hanno acquisito concreti elementi di responsabilità nel quadro della vasta associazione a delinquere capeggiata da Luciano Liggio.

Non è improbabile pertanto che la Procura della Repubblica spicchi nelle prossime ore numerosi mandati di cattura. Stamani, le operazioni di scavo hanno avuto inizio alle 7. Una squadra di vigili del fuoco, agli ordini dell'ingegnere Cimino, ha scavato per circa tre ore nel magazzino della casa di Leoluchina Sorisi, nel giardino limitrofo all'abitazione. Nel giardino gli inquirenti hanno scelto due punti precisi: uno lungo il vialetto che conduce sul retro della casa, l'altro sotto un grosso albero di fico.

F. D.

IL CALCIO DI UN CAVALLO DELLA POLIZIA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York — Drammatico momento di una dimostrazione in Times Square contro l'intervento degli Stati Uniti nel Vietnam del Sud. Un manifestante, caduto tra le zampe posteriori di un cavallo della polizia, sta per essere raggiunto da un colpo di zoccolo. Invano un amico tenta di allontanare l'animale. La dimostrazione è stata prontamente sedata dagli agenti.

IL DOTT. D'AMARIO HA DEPOSITATO LA SENTENZA PER IL DELITTO DI VIA MONACI

Maria Martirano fu uccisa per smodata sete di denaro

La motivazione in 833 pagine conferma Fenaroli mandante, Inzolia un debole che ha procurato l'esecutore e Ghiani un primitivo che mira a «molti soldi»

Roma, 10

Quali sono stati i motivi che hanno indotto la Corte d'assise d'appello, nel luglio dello scorso anno, a condannare Carlo Inzolia a dodici anni di reclusione oltre che confermare l'ergastolo a Giovani Fenaroli e Raoul Ghiani? Come si ricorderà il primo giudice aveva assolto per insufficienza di prove Inzolia dal delitto di concorso nell'omicidio pluriaggravato di Maria Martirano. Perchè dunque la Corte d'assise d'appello ha ritenuto opportuno contraddire il precedente verdetto nei riguardi del terzo personaggio del «giallo di via Monaci?». La risposta ce la dà ampia e lucida il Presidente Nicola D'Amario nella sentenza depositata oggi in cancelleria.

Inzolia mise Fenaroli in contatto con Ghiani e partecipò quindi all'elaborazione del piano criminoso. A proposito del commerciante milanese, nella sentenza si legge: «L'errore in cui è incorsa la sentenza di primo grado, assolvendo l'imputato, concerne la valutazione degli indizi esistenti a carico di Inzolia, valutazione che è stata compiuta superficialmente, senza rigore logico e senza una visione organica degli elementi a carico. La Corte di primo grado ha esaminato gli indizi singolarmente per svalutarli, omettendo di considerarne il valore unitario e l'univocità espressa dalla coordinazione logica con le altre risultanze, attraverso cui soltanto essi possono assurgere a valore di prova. L'accusa nei confronti di Inzolia si concreta nell'aver procurato l'esecutore materiale del delitto nella persona di Raoul Ghiani e nell'aver partecipato all'elaborazione del piano criminoso. Tale attività risulta pienamente provata».

La partecipazione di Inzolia al delitto fu comunque minima: il commerciante si limitò a presentare Ghiani a Fenaroli senza fare particolari pressioni sull'amico e assistette, in modo non determinante, ai vari incontri. Proprio

La sentenza consta di 833 pagine dattiloscritte: si occupa, anzitutto della scoperta del delitto; della situazione dei luoghi dove esso avvenne; prende le mosse dall'inizio del procedimento penale; esamina il contegno dei parenti della vittima; il carattere e le abitudini di Maria Martirano; gli ultimi giorni di lei; la telefonata delle 23.24 nella versione del Fenaroli al giudice istruttore; i sospetti e le investigazioni nei confronti del personale di servizio e dei parenti della vittima; i tratti somatici del presunto assassino; la condotta morale di Maria Martirano prima e dopo il matrimonio; la vita coniugale di Maria Martirano; la situazione patrimoniale dei coniugi Fenaroli e i contrasti dell'ultimo periodo.

Il capitolo più importante della sentenza è quello che riguarda la responsabilità degli imputati, poichè esso attiene alla causa, alle modalità, all'ora della morte di Maria Martirano, alla attendibilità delle testimonianze di Egidio Sacchi, alla personalità morale del Fenaroli ed alla causale del delitto; al mandato ad uccidere; all'alibi documentale cronologico e psicologico di Ghiani; alla presenza dei gioielli nel laboratorio della «Vembi» alla partecipazione criminosa di Carlo Inzolia che — secondo la sentenza — si determinò ad essa «sotto la spinta tenace e suggestiva del Fenaroli». Il quale, dopo il fallito tentativo con il Sacchi e con il dott. Savi, anelava a realizzare al più presto i suoi criminosi programmi ed era alla ricerca di chi fosse disposto ad eseguirli.

Rispondendo ad alcuni dubbi sorti nel corso di questa vicenda, la motivazione afferma che non si può dar credito ai vari alibi di Ghiani: nè all'alibi di lavoro (è dimostrato che egli non si presentò puntualmente nelle banche dove aveva alcune riparazioni da compiere la mattina dell'11 settembre»), nè all'alibi cronologico (Fenaroli con la sua «Giulietta» fece in tempo ad accompagnare Ghiani alla Malpensa»), nè a quello morale («meglio non parlarne: si tratta di un soggetto primitivo che desidera solo denaro e che è pronto a tutto per procurarsene»).

Dalla lettura della sentenza, a parte la valutazione delle prove, si può trarre una conclusione: i giudici hanno ritenuto che il delitto di via Monaci sia stato generato da un unico fattore: il desiderio smodato di denaro. Per quanto riguarda i protagonisti il giudizio è questo: Fenaroli è al centro della azione; Inzolia vive nella sua ombra, pronto a tutto pur di accontentare l'uomo che lo ha sempre aiutato. Ghiani, individuo primitivo, con una «tempra di delinquente eccezionale» agisce sperando in una ricompensa, in «molti soldi», forse in «cinquanta milioni».

Madre e figlio carbonizzati nell'automobile in fiamme

Cagliari, 10

Due persone sono morte in un grave incidente alle porte di Oristano: una utilitaria si è fracassata contro la spalletta di un ponte e si è incendiata. Due dei tre viaggiatori sono morti carbonizzati. La «600» era diretta ad Oristano.

Alla guida era Aldo Cossu di 26 anni di Carbonia, operaio alla Fiat a Torino; al suo fianco si trovava il fratello Mario di 21 anni, tornitore a Torino; nel sedile posteriore era la madre dei giovani, Antonietta Meloni, di 41 anni. I tre erano sbarcati a Porto Torres ed erano diretti a Carbonia, dove intendevano trascorrere due settimane di riposo nella loro casa. La vettura aveva appena superato la curva del «Rimedio» quando i due giovani hanno avvertito un forte odore di bruciato, proveniente dalla parte posteriore della vettura.

Voltatisi, i due giovani hanno notato un denso fumo al motore. I due sono stati colti dal panico. Aldo Cossu ha tentato di frenare e ha incitato il fratello Mario a gettarsi fuori dalla vettura in corsa. A questo punto l'incidente non è stato ricostruito con esattezza. Forse Mario Cossu ha aperto lo sportello per gettarsi fuori e lo spostamento dell'aria, probabilmente ha fatto deviare la vettura contro la spalletta del ponte.

Le fiamme si sono propagate in un baleno e la «600» si è trasformata in un rogo. La ruota anteriore destra è scoppiata e l'auto che era in bilico sulla scarpata ha compiuto un salto ed è ricaduta a cinque metri dalla carreggiata. Aldo Cossu è stato gettato fuori dalla macchina: ferito alla gamba destra e con gli abiti in flamme, si è rotolato sull'erba bagnata e per sua fortuna è finito in un acquitrino. La madre e il fratello invece sono rimasti prigionieri nella vettura e sono morti carbonizzati.

I 58 TEMI RUBATI dalla moglie del professore

Parigi, 10

La signora Gilson, che ha confessato di aver sottratto 58 temi dell'esame di maturità dall'automobile del marito professore «per procurargli delle noie» non è partita in vacanza per la Spagna.

La signora è giunta invece a Parigi, dalla Francia meridionale, per essere sottoposta a interrogatorio del giudice istruttore. La signora Gilson, accompagnata dal suo avvocato, è stata ricevuta al Palazzo di Giustizia dal giudice istruttore Auric, il quale l'ha incriminata di furto, concedendole però la libertà provvisoria.

La Principessa Margaret ospite dell'Aga Kan in Sardegna

Cagliari, 10

La Principessa Margaret di Inghilterra, in compagnia del marito e di alcuni amici, è giunta questo pomeriggio ad Olbia in aereo. La comitiva ha proseguito subito per Calavolpe, ospite dell'Aga Kan.

BRUTTA AVVENTURA IN FRANCIA DI MANUEL BENITO PEREZ

Ferito durante una corrida lo spericolato «El Cordobes»

Il toro lo ha colpito e buttato a terra - Pur confuso e dolorante l'uomo ha portato a termine la lotta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

«El Cordobes», il torero spagnolo che riscuote attualmente le maggiori simpatie degli «aficionados», è rimasto nuovamente ferito, durante una corrida, a Bayonne, nella parte francese del paese basco. L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio. Fortunatamente, il torero è rimasto ferito soltanto leggermente. Soffre di alcune contusioni e di una piaga al piede.

«El Cordobes» è divenuto l'idolo delle folle spagnole — ed anche quello degli «aficionados» francesi, molto numerosi nelle regioni che confinano con la Spagna — proprio per una sua tendenza alla spericolatezza. Mai nessuno, nemmeno il grande Ordonez o l'indimenticabile Manolete aveva osato correre tanti rischi, attaccare il toro così da vicino. Questo torero giovanissimo (ha solo 27 anni), il cui vero nome è Manuel Benito Perez, deve il soprannome al fatto di essere nato a Cordoba. Una carriera brillantissima lo ha portato alla ribalta e, secondo gli esperti, egli è l'ultimo dei toreri di gran classe.

Ieri pomeriggio, a Bayonne, il tempo era brutto. Tirava vento e pioveva, ma le gradinate dell'arena erano gremite. L'avversario del torero era una potente bestia della ganaderia Santo Colonna, di Siviglia. Improvvisamente, il toro si avventò contro l'uomo ed «El Cordobes» non riuscì ad evitarlo. Colpito al fianco, venne proiettato a terra. Immediatamente, i picadores ed i banderilleros si precipitarono per allontanare la bestia, mentre il giovane torero si rialzava. «El Cordobes», nonostante le contusioni e la ferita al piede, ha voluto finire la corrida ed ha messo a morte il toro. Acclamato dalla folla, che gli ha tributato una vera e propria ovazione «El Cordobes» ha ricevuto dalle mani del presidente, un gradito omaggio, la coda e le orecchie della bestia.

Vice

GIUNTA DI SINISTRA al Comune di Marsala

Trapani, 10

L'avv. Eduardo Alagna, del partito socialista, è stato eletto sindaco di Marsala con i voti PSDI, del PCI e del partito repubblicano autonomo. La Giunta comunale è composta da quattro assessori del PCI, da due socialisti, da un socialdemocratico e da un indipendente di sinistra.

Alla elezione della Giunta di sinistra, che segue un'amministrazione di centro-sinistra, si è giunti dopo un dibattito politico nel corso del quale i consiglieri indipendenti Giacalone e Calamia hanno dichiarato di aderire al PSI. Il consigliere socialdemocratico avv. Costa ha comunicato che la federazione provinciale del suo partito ha denunciato ai probiviri gli altri tre consiglieri del PSDI per avere votato in favore di un'amministrazione della quale fanno parte anche i comunisti.

L'on. Pizzo (PSI), che ricopre la carica di assessore nel Governo regionale di centro-sinistra presieduto dall'on. Coniglio, riferendosi alla diversa linea di condotta del suo partito nel Comune di Marsala rispetto a quella tenuta nell'ARS, ha precisato che l'elezione del Governo regionale è da considerare frutto «di uno stato di forza maggiore».

DOPO IL CLAMOROSO ALTERCO SCOPPIATO ALL'AEROPORTO DI NIZZA

Zsa Zsa sporge querela contro i coniugi Markow

I due miliardari inglesi con le loro offese le avrebbero causato una depressione nervosa - Da allora la Gabor non esce d'albergo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

Sulla Costa Azzurra la stagione era monotona. A movimentarla ha pensato la bionda e vulcanica Zsa Zsa Gabor. Ingiuriata in pubblico dalla miliardaria inglese Hannah Markow, minacciata dal di lei marito, la protagonista di pochi films rosa e di tanti scandali internazionali ha deciso di passare al contrattacco. Stamane con i nervi a pezzi per l'affronto subito, Zsa Zsa ha presentato denuncia per diffamazione e minacce contro i coniugi Markow, tramite l'avvocato nizzardo Pierre Pasquini, deputato delle Alpi Marittime e Vicepresidente dell'Assemblea nazionale francese. La denuncia è accompagnata da un certificato medico attestante che l'attrice, in seguito alle accuse profferite da M.rs Markow, soffre di depressione nervosa, e non può lasciare da dieci giorni l'appartamento dell'albergo di Nizza in cui era scesa il primo agosto, proveniente da Londra.

L'alterco era cominciato sull'apparecchio dell'«Air France» a bordo del quale si trovavano la Gabor, con marito e figlia, e i coniugi Markow con prole. Tutti viaggiavano in classe turistica, per mancanza di posti in prima, e dovevano partecipare al «gala» della Croce Rossa organizzato dai Principi di Monaco. Al momento dell'atterraggio, fra quelle persone dabbene si svolse una scena degna di una fermata d'autobus. Lasciamo raccontare l'accaduto alla stessa Zsa Zsa.

«Siccome sono una v.i.p. (n. d.r.: una personalità, cioè, che figura nelle liste dei passeggeri «molto importanti»), ho chiesto ed ottenuto di scendere dall'aereo per prima, nel caso in cui i fotografi fossero in attesa ai piedi della scaletta. E' a questo punto che sono stata respinta malamente da una donna che non conoscevo, la Markow, la quale ha preteso che lasciassi passare i suoi figli. Le ho risposto che i suoi figli sarebbero scesi dopo di me, allora lei si è messa a gridare beffarda: «Lo so, lo so chi è lei». Mia replica: «Io, invece, non la conosco. Ma dai modi ho l'impressione che lei sia una cameriera».

«Ero livida di rabbia. Ma l'incidente non era chiuso perchè, mentre il mio taxi stava per allontanarsi, il marito della Markow ci ha tagliato la strada con la sua vettura e, sporta la testa dal finestrino, ha gridato: «Vergogna, insultare mia moglie mentre lei non è che una ungherese a buon mercato!». Poi, non contento, ha fatto il gesto di schiaffeggiarmi, e ha aggiunto: «E tutti lo sanno».

«Ho risposto per le rime, ma Mr. Markow ha voluto l'ultima parola «A costo di dare fondo a tutte le nostre sostanze — ha detto — le impediremo di mettere piedi in Inghilterra».

All'albergo l'attrice ungaro-americana era uno straccio. Crisi di nervi, pianti, svenimenti finali. Le sue vacanze erano rovinate. Tanto più che, invece dei fotografi all'aeroporto di Nizza c'erano un paio di giornalisti, che avevano assistito all'alterco e avevano aperto il «ciclo infernale» dei titoli sui giornali di due continenti. Costernata, vergognosa di apparire in pubblico dopo l'episodio Zsa Zsa si è scusata con Grace di Monaco e ha disertato il «gala» della Croce Rossa. M.rs Markow, invece, c'è andata, e pare che si sia divertita un mondo. E' stato questo particolare a decidere la Gabor, più furiosa che mai, a sporgere denuncia, dopo avere convocato d'urgenza a Nizza da Londra il suo segretario, Mr. Hacobs.

Sarà il processo più mondano dello Costa Azzurra. E Zsa Zsa Gabor avrà pane per i suoi denti.

U. R.

HANNO VINTO UN VIAGGIO in America con un sorriso Durban's

Milano, 10

Anche nel mese di luglio, 60 persone hanno vinto il viaggio-premio alla Fiera Mondiale di New York, messo in palio dalla Durban's, la nota industria che produce i dentifrici del sorriso.

I vincitori di luglio si aggiungono ai 60 che nel mese di giugno hanno avuto eguale fortuna mediante una semplicissima operazione: l'invio della caratteristica vignetta dei dentifrici Durban's alla Sede di Milano.

Nella recente estrazione si è verificato l'insolito caso di una doppia vincita. Il sig. Ansani Giuseppe, Vico Bellavista 3, Catanzaro, al quale era già toccato il cospicuo premio nel mese di giugno, ha nuovamente vinto in luglio con l'invio di nuove vignette.

Nessuna clausola del piano tecnico approvato dal Ministero delle Finanze vieta infatti di vincere ripetutamente e gli alti funzionari dell'Intendenza di Finanza di Milano, che presiedevano alla estrazione, hanno omologato il risultato.

E' questo un fatto eccezionale in materia di concorsi e vincite, nè si sa ancora se il fortunato vincitore preferirà andarsene per due volte in America accompagnando, spesato di tutto, una persona o se preferirà, come è suo diritto, commutare le sue vincite in gettoni d'oro.

Una cosa però è certa: che sorriderà sempre Durban's e che sorrideranno come lui tutti i 240 vincitori di questo concorso che, come è noto, è aperto sino al 30 settembre.

LO «SCANDALO DEL CAFFE'» A GENOVA

TUBINO E 9 COMPLICI ENTRO IL MESE A GIUDIZIO

Indagini in altri settori del porto?

Genova, 10

Giacomo Tubino, il titolare dell'azienda industriale al centro del cosiddetto «scandalo del caffè», sarà inviato a giudizio entro la fine di questo mese, assieme alle altre nove persone implicate nella questione. Lo ha confermato questa sera il dott. Nicola Marvulli, il Sostituto Procuratore della Repubblica che ha curato le indagini al deposito franco.

Dallo «scandalo del caffè» — a quanto si apprende — potrebbero prendere le mosse indagini in altri settori del porto di Genova, come quello dei carburanti e della darsena: infatti qualche segnalazione di illeciti è giunta alla magistratura, ma finora ed allo stato delle cose, non vengono prese in considerazione le voci» di traffici di gasolio o di rilevanti evasioni fiscali in materia.

Nel Padovano

Incendiato per vendetta un negozio di calzature

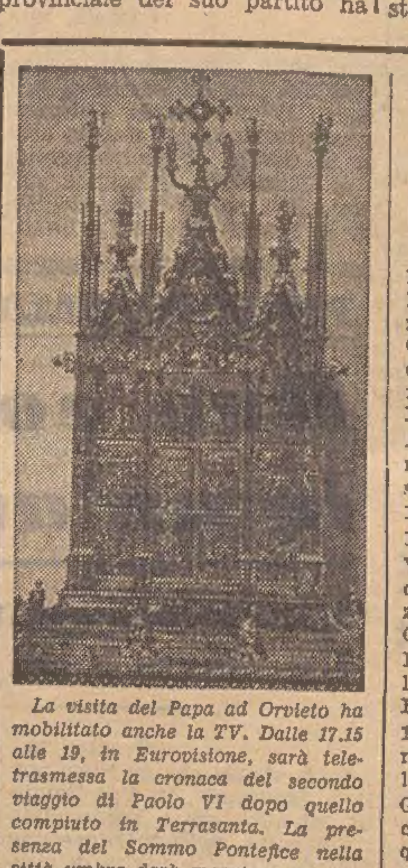
Padova, 10

Due persone hanno dato fuoco a un negozio di calzature a Vigonza (Padova) con alcune bottiglie di benzina, gli incendiari sono stati messi in fuga da un contadino, il quale ha poi avvertito tempestivamente i vigili del fuoco. Si tratterebbe di una vendetta ai danni del proprietario del negozio, Giuseppe Santo, di 29 anni.

I due, non ancora identificati sono scesi da una moto. Infranta la vetrina, essi hanno gettato nel negozio le bottiglie di benzina, appiccando poi il fuoco con un cerino. Le fiamme divampate rapidamente hanno raggiunto il piano superiore dell'edificio dove abita il proprietario del negozio. Giuseppe Santo è stato svegliato dai contadini prima che la sua stanza fosse raggiunta dalle fiamme.

I vigili del fuoco di Padova sono riusciti a estinguere l'incendio, salvando parte della merce e limitando il danno a sei milioni. Giuseppe Santo ha dichiarato ai carabinieri che l'incendio è stato appiccato per vendetta dai suoi concorrenti in commercio. Un incendio nello scorso anno aveva già distrutto a Mestre un altro negozio del Santo. Inoltre alcuni mesi fa, il giovane era stato rapinato di poche migliaia di lire, dopo essere stato minacciato da due persone rimaste sconosciute.

RADIO E TELEVISIONE



La visita del Papa ad Orvieto ha mobilitato anche la TV. Dalle 17.15 alle 19, in Eurovisione, sarà teletrasmessa la cronaca del secondo viaggio di Paolo VI dopo quello compiuto in Terrasanta. La presenza del Sommo Pontefice nella città umbra darà maggiore solennità alle manifestazioni organizzate nel settimo centenario dell'istituzione della festività del Corpus Domini. E' proprio a Orvieto che fu decretata l'istituzione della festa del Corpus Domini l'11 agosto 1264, dopo un miracolo avvenuto a Bolsena dove l'Ostia, spezzata dalle mani di un prete boemo colto da dubbi sulla realtà dell'Eucarestia, sanguinò. Le gocce macchiarono una piccola tovaglia di lino, chiamata corporale, che è custodita nel reliquiario d'argento (nella foto) che si trova nel Duomo orvietano. Sempre sul Nazionale TV andrà in onda alle 21 il film «Il tempo s'è fermato» con Ray Milland, Charles Laughton e Maureen O'Sullivan. Sul secondo canale, seconda parte di «Lorca e il flamenco»: inizio alle ore 21.15.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 9.05: R. Battaglia: Ritratto inedito di M. Bongiorno; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: «Giacomo l'idealista», romanzo di E. De Marchi; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Romanze dell'Ottocento; 11.45: Musica per archi; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Coriandoli; 15: Giornale; 15.15: Musiche western; 15.45: Interludio musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale - Orvieto: visita di S. S. Paolo VI, nel VII centenario dell'istituzione della festa del Corpus Domini; 18.30: Musica sinfonica; 18.50: Le operazioni chirurgiche nel passato; 19.10: Musica da ballo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Esercizio per le cinque dita», due atti e quattro quadri di P. Shaffer; 22.30: Musiche di E. Carabelli; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Canta Betty Curtis; 8.50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: E' arrivata la felicità; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11.40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Notizie; 14.45: Discorama; 15.15: Girandola di canzoni; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.30: Notizie; 16.35: Panorama di motivi; 17: Schermo panoramico; 17.30: Notizie; 17.45: Il cortese Leonardo; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Mike Bongiorno presenta: Un'ora tutta blu; 21: Musica, solo musica; 21.30: Notizie; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche per organo; 10.15: Antologia di interpreti; 12.45: Musiche per chitarra; 13: Un'ora con F. Busoni; 14: Recital del duo Santoliquido - Amfitheatrof; 15.30: Trascrizioni; 16: Musiche di H. Berlioz; 16.35: Congedo; 17.15: Vita musicale del nuovo mondo; 17.35: Il destino storico degli ebrei spagnoli; 17.45: Musiche di S. Prokofiev.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di K. Stamitz; 18.55: Bibliografie ragionate; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di M. Balakirev; 21: Giornale; 21.20: Ritorno all'antico; 22.15: Sosta a X; 22.45: Orsa minore.

LOCALI — TRIESTE

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.45: Concerto sinfonico diretto da René Leibowitz con la partecipazione dell'arpista Susanna Mildonian - Musiche di G. Pannain e M. Ravel - Orchestra del Teatro Verdi di Trieste; 14.20: «Le avventure di Valpino», favole friulane di L. Candoni; «Le streghe del Coglians» - Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche pianistiche; 8.55 (17.55): Complessi per archi; 9.25 (18.25): «La favola di Orfeo», opera in un atto, Musiche di A. Casella; 10.05 (19.05): Esecuzioni storiche; 10.55 (19.55): Un'ora con J. Brahms; 11.55 (20.55): Concerto sinfonico: Orchestra RIAS di Berlino; 14.40 (23.40): Musica da camera; *15.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Chiaroscuri musicali; 7.30 (13.30 e 19.30): All'italiana; 8 (14 e 20): Pianoforte e orchestra; 8.15 (14.15 e 20.15): Club dei chitarristi; 9 (15 e 21): Il canzoniere; 9.40 (15.40 e 21.40): Mosaico; 10.30 (16.30 e 22.30): Vetrina dei cantautori; 10.45 (16.45 e 22.45): Cartoline da Broadway; 11 (17 e 23): Carnet de bal; 12 (18 e 24): Jazz moderno; 12.20 (18.20 e 0.20): Giro musicale in Europa; 12.40 (18.40 e 0.40): Tastiera per organo Hammond.

TELEVISIONE NAZIONALE

17.15: Eurovisione, Italia: Orvieto: visita di S. S. Paolo VI nel VII centenario della festività del Corpus Domini; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: Rassegna retrospettiva della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia: «Il tempo s'è fermato»; 22.35: Lotta per la vita: Il mosaico della natura; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: Il «Teatro club» di Roma presenta: «Lorca e il flamenco» (II parte); 21.55: «Gente tutto cuore», un atto di E. Carasana; 22.35: Concerto sinfonico, diretto da P. Belługi; 23.15: Notte sport.

L'ULTIMO ARRIVATO NELLA FLOTTA DEI BOMBARDIERI AMERICANI

Corre più del suono il «frettoloso» B-58 Hustler

Un aereo di questo tipo è andato da Tokio a Londra in otto ore e mezzo alla media di 1735 chilometri orari e rifornendosi in volo di carburante

Alcuni strateghi profetizzano che, al principio del prossimo decennio, i velivoli da bombardamento spariranno dalla circolazione perchè i compiti loro assegnati saranno svolti dai missili a media e grande gittata. Ma le potenze che, nonostante i prezzi che corrono, possono ancora permettersi una aviazione da bombardamento, continuano, tuttavia, a porre il massimo affidamento sui loro effettivi di bombardieri strategici e compiono notevoli sforzi per mantenere lustri ed efficienti gli aeroplani, pronti e addestrati gli equipaggi. Continuano anche a mettere in cantiere bombardieri nuovi, come per esempio, l'americano «B-70 Valkirye»; e questo, logicamente, significa che esse prevedono di utilizzarli ancora per anni.

E' troppo presto per poter sapere qualcosa sulle possibilità di impiego a fini militari dei velivoli propulsi a razzo, come l'«X-15»; ma la realizzazione dell'«A-11», il nuovo caccia ricognitore triposto, bireattore, americano, da tre «mach» (tre volte la velocità del suono) e dei nuovi velivoli di linea, come l'anglo-francese «Concord» da 2.2 «mach» e l'«SST» americano da 3 «mach», sarà certamente accompagnata da un proseguimento dell'evoluzione dei più grossi velivoli bellici. D'altra parte, mentre il bombardiere pilotato è un mezzo ampiamente sperimentato, di cui si conoscono possibilità e limitazioni, il missile è un mezzo nuovo, che non è passato attraverso l'esperienza reale di una guerra, e il suo impiego presenta ancora motivo di dubbio e di incertezza; inoltre, certi obiettivi non sono adatti ai missili. Per queste ragioni appare prematuro parlare della sostituzione dei bombardieri pilotati coi missili.

Ma a quale grado di progresso aeronautico sono giunti, nelle principali nazioni, i bombardieri attualmente in linea? Mentre i bombardieri sovietici ed i ben noti «Vulcan» e «Victor» della «Royal Air Force» inglese, sono velivoli «transonici», che hanno cioè velocità prossime alla velocità del suono, lo «Strategic Air Command» (SAC) americano possiede un bombardiere «supersonico», la cui velocità, cioè, supera decisamente la barriera sonica: è l'ultimo arrivato, il «B-58 Hustler», detto il «Frettoloso».

Con la graduale eliminazione, tuttora in corso, dell'ormai superato quadrireattore «B-47», il «SAC» rimarrà con due tipi di bombardieri: il «B-52» a grande autonomia e il «B-58» a medio raggio di azione. La forza numerica dei bombardieri diminuirà del 30 per cento, da 1300 a 900 unità, perchè i «B-47» radiati sono sostituiti da un numero minore di «B-58»; ma la efficienza e la capacità offensiva complessive risulteranno accresciute, perchè le caratteristiche belliche e di volo del «B-58» sono ben superiori a quelle del velivolo eliminato. E questa è una delle tante riprove che oggi, in campo militare, la «qualità» prevale sulla «quantità».

L'«Hustler», infatti, è presentemente il più spinto e brillante bombardiere medio del mondo in effettivo servizio; sebbene la sua autonomia sia inferiore a quella del «B-47» e del «B-52», grazie ai rifornimenti in volo, può essere usato anche per le azioni sui più lontani obiettivi.

Da quando è nata l'aeronautica, sostituire un velivolo di linea significa abbandonare un aeroplano per prenderne un altro più veloce: ma il salto di velocità tra il «B-58» e il precedente bombardiere di linea è il maggiore che si sia verificato in questi ultimi 50 anni di progettazioni aeronautiche. Prima del '40, i bombardieri facevano 300 km/h; durante la seconda guerra mondiale, apparvero bombardieri da 450 km/h; con l'adozione dei motori a reazione, la velocità salì a 800 km/h; il «B-52» e i tipi della serie «V» inglese superano di poco i 1000 km/h, come i bombardieri sovietici; il «B-58» supera i 2 «mach», cioè i 2400 km/h.

Progettato 7 o 8 anni fa lo «Hustler» è entrato in linea da un paio d'anni, che, in massima parte, sono stati spesi per eliminare gli inevitabili piccoli difetti che si presentano quando un aeroplano è nuovo e per risolvere i mille minuti problemi che sorgono passando dalla fase sperimentale a quella operativa in un reparto d'impiego. Solo dall'inizio di quest'anno 1964, come «macchina», come «arma» e come addestramento degli uomini che devono impiegarlo, il «B-58» può considerarsi un aeroplano da guerra perfettamente «a punto».

Non è un grande aeroplano. Ha un'apertura alare di 19 metri, una lunghezza di 33 metri, pesa a vuoto 75 mila kg. L'equipaggio è di tre persone, la metà che sui più grandi bombardieri: 1.o pilota-comandante, 2.o pilota-navigatore, operatore dei sistemi elettronici (radar e contromisure elettroniche). I serbatoi contengono 67 mila litri di carburante, che sembrano tanti ma bruciano rapidamente volando a velocità supersonica. La potenza propulsiva è fornita da 4 turbogetti «General Electric J79» da 5000 kg. di spinta statica ciascuno (il 50 per cento in più con l'accensione dei post-bruciatori). La velocità di crociera è superiore alla velocità massima del «B-52», la velocità massima supera 2 «mach». E' armato con missili aria-aria, aria-terra e bombe a caduta libera, incluse quelle con carica nucleare. Applica per la prima volta un rivoluzionario concetto costruttivo-operativo: la riserva di carburante per l'avvicinamento all'obiettivo e l'armamento di caduta sono contenuti in una apposita gondola esterna da abbandonare dopo l'azione; durante il volo di rientro alla base il velivolo, quindi, consuma meno ed è più leggero e maneggevole, il che ne facilita il successo in combattimento o in manovra d'evasione.

Dal punto di vista tecnico, la costruzione del supersonico «B-58» si allontana sensibilmente da quella dei velivoli subsonici, perchè, alla velocità di 2 «mach» si presentano i problemi della barriera del calore a causa delle elevate temperature sulle superfici esposte all'attrito dell'aria. La forma dev'esser quella di massima penetrazione e per le strutture si deve ricorrere ai metalli come il titanio, che non perdono le loro doti di resistenza alle alte temperature. E' indispensabile un condizionatore d'aria per mantenere nell'interno dell'abitacolo temperature sopportabili.

Pochi aeroplani, nei loro primi due anni di vita, hanno raccolto tanti allori quanti l'«Hustler». Iniziati i voli verso la fine del '60, nel gennaio '61, in sei giorni, battè sei records, con 1000 e 2000 kg. di carico pagante, volando su circuito chiuso alla velocità di 2378 km/h e aggiudicandosi il «Trofeo Thomson». Nel maggio '61, vinse la «Coppa Blériot», su percorso chiuso rettangolare di 1290 km., alla velocità di 2411 km/h; nello stesso anno, in occasione della celebrazione del volo America-Europa di Lindberg, di 34 anni prima, eseguì il volo New York-Parigi in tre ore e 20 minuti; alla media di 1996 km/h, vincendo il «Trofeo Mackay». L'anno dopo vinse ancora il «Trofeo Mackay» e il «Trofeo Bendix» sul percorso New York-Los Angeles e ritorno.

Una prova straordinaria della efficienza di questo aeroplano e del grado di addestramento degli equipaggi s'è avuta pochi mesi fa con un volo Tokio-Londra. Una formazione di «B-58» fu fatta partire da Tokio in direzione delle isole Aleutine; durante il volo, uno degli equipaggi ricevè l'ordine di proseguire il viaggio fino a Londra, via Alaska, isole Parry (oltre il Circolo Polare Artico), Groenlandia, Islanda, effettuando alcuni rifornimenti in volo. Il viaggio si svolse in 8 ore e 35 minuti, percorrendo 14.860 km., alla media di 1735 km/h.

Non fu l'impresa eroica di tre uomini e d'una macchina accuratamente prescelti e preparati, ma un'impresa, sotto tutti gli aspetti, di normale «routine» per un reparto di bombardieri del «SAC», una normale esercitazione simulante un'azione bellica: avrebbe potuto essere compiuta da un qualsiasi altro equipaggio della formazione. Il velivolo e l'equipaggio erano quelli «di turno», quelli che sarebbero stati impiegati se si fosse trattato di un'emergenza; come fu «dirottato» su Londra, distante più di 14 mila km. dal punto in cui l'aereo si trovava quando ricevè l'ordine, avrebbe potuto essere dirottato su Mosca o su un'altra città.

Quel volo ha dimostrato che il «B-58», rifornito dalle aerocisterne «KC135», può essere dirottato, mentre è in volo, su qualsiasi obiettivo del globo; ciò ne fa uno dei vettori più importanti del potere nucleare americano. Anche per questo è prevedibile che, nonostante lo sviluppo dei missili, i bombardieri pilotati abbiano ancora lunga vita.

Francesco Pierotti



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Milano — Dalla Malpensa è partito per gli Stati Uniti un gruppo di 136 dipendenti del Gruppo Marzotto che aderiscono all'«Incontro - Club». Saranno ricevuti da Robert Kennedy

FIRMATO UN ACCORDO DI TUTELA DEI NOSTRI LAVORATORI

Importanti concessioni agli emigrati in Svizzera

Potranno farsi raggiungere dalle famiglie dopo 18 mesi Una commissione mista vigilerà sull'applicazione delle norme

Roma, 10

L'on. Ferdinando Storchi, Sottosegretario agli Esteri ed il prof. Max Holzer, direttore dell'Ufficio federale dell'Industria delle arti, mestieri e lavoro della Repubblica elvetica hanno firmato oggi a Roma un accordo relativo alla emigrazione dei lavoratori italiani in Svizzera, sostitutivo dell'accordo del 22 giugno 1948. Tale accordo contiene una serie di disposizioni rivolte a migliorare la situazione dei lavoratori italiani in Svizzera. Per la riunione delle famiglie, il periodo di attesa, che era sinora in linea generale di tre anni, è stato ridotto a 18 mesi: il lavoratore dovrà tuttavia disporre, come per il passato, di un alloggio adeguato per la famiglia.

I lavoratori italiani che hanno ininterrottamente risieduto in Svizzera per almeno cinque anni otterranno in qualsiasi Cantone, nel quadro delle disposizioni svizzere di ordine generale relative all'impiego della manodopera straniera, l'autorizzazione a cambiare posto di lavoro o esercitare un'altra attività professionale in qualità di salariati: sarà loro aperto il servizio pubblico svizzero del collocamento e saranno altresì ammessi ad iscriversi alle casse svizzere di assicurazione contro la disoccupazione. Sinora tali vantaggi erano subordinati alla permanenza del lavoratore in Svizzera per dieci anni.

I lavoratori stagionali, che sinora non erano di regola ammessi a godere dei benefici concessi ai lavoratori con permesso annuale, qualora durante cinque anni consecutivi abbiano risieduto regolarmente per almeno 45 mesi in Svizzera per ragioni di lavoro, otterranno a loro richiesta un permesso di dimora non stagionale a condizione che trovino una occupazione annuale nella loro professione. I mesi di lavoro che il lavoratore ha compiuto in Svizzera in qualità di stagionale saranno computati per la riunione delle famiglie e per gli altri vantaggi previsti dall'accordo.

Il nuovo accordo ribadisce che i lavoratori italiani saranno impiegati alle stesse condizioni di lavoro e di remunerazione della manodopera nazionale svizzera. Essi beneficeranno degli stessi diritti e della protezione dei nazionali per quanto riguarda l'applicazione delle leggi sul lavoro, la prevenzione degli infortuni, l'igiene e gli alloggi.

Nel corso delle trattative che hanno portato alla conclusione dell'accordo, le due delegazioni hanno esaminato attentamente altri problemi relativi alla immigrazione dei lavoratori e delle loro famiglie in Svizzera, quali il controllo sanitario, gli alloggi, l'adattamento alle condizioni di vita, l'istruzione dei figli, l'imposizione fiscale. L'accordo prevede la costituzione di una commissione mista che vigilerà sulla applicazione delle disposizioni dell'accordo stesso e potrà essere incaricata di ogni questione concernente i lavoratori italiani in Svizzera. L'accordo entrerà in vigore il giorno dello scambio degli strumenti di ratifica; esso sarà intanto applicato provvisoriamente a partire dal 1.o novembre prossimo. All'atto della firma è stato concordato che gli strumenti di ratifica della convenzione Italia-Svizzera sulla sicurezza sociale del 14 dicembre 1962 saranno scambiati a Berna nei prossimi giorni in modo che la suddetta convenzione possa entrare in vigore il 1.o settembre prossimo.

La conclusione dell'accordo e l'entrata in vigore della convenzione di sicurezza sociale sono il risultato di approfonditi negoziati che si sono svolti nello spirito di reciproca franchezza e comprensione che contraddistingue le relazioni fra i due Paesi vicini ed amici. Dopo la firma dell'accordo l'on. Storchi e il prof. Holzer hanno messo in rilievo l'importanza dei problemi risolti e i miglioramenti che dall'accordo vengono a trarre i lavoratori italiani sia dal punto di vista umano che materiale. Da ambo le parti sono stati formulati gli auguri più fervidi per la guarigione del Capo dello Stato italiano. Il Sottosegretario Storchi ha ricordato che venerdì mattina il Presidente Segni, in un'udienza accordatagli, si era interessato ai nostri lavoratori residenti in Svizzera. Si era parlato della intenzione del Capo dello Stato italiano di compiere un viaggio nella Confederazione elvetica per incontrarsi con i nostri lavoratori.

SIMPATICO GESTO DI PAOLO VI

La croce di cavaliere agli ascensoristi del Papa

Sono tre e durante quarantaquattro anni hanno servito sotto cinque Sommi Pontefici

Città del Vaticano, 10

Paolo VI ha nominato cavalieri gli ascensoristi del Vaticano. In un'epoca in cui premi e riconoscimenti vengono concessi un po' dovunque ed un po' con eccessiva facilità l'apprendere che è stato conferito un titolo a chi ha speso tutta la sua vita per svolgere nel miglior modo possibile il proprio lavoro, non può non allietarci.

Il Pontefice ha voluto premiare la lunga attività ed i preziosi servizi degli «ascensoristi» del Palazzo apostolico, Carlo Venturoni, Felice Bandiera e Nicola Mariani, conferendo loro il cavalierato dell'Ordine di San Silvestro Papa. Da 44 anni i tre sono addetti al loro particolarissimo e delicato ufficio, che richiede ad un tempo tatto, riserbo, prontezza e dedizione. Dei due ascensori che fanno la spola tra i vari piani della secolare dimora dei Pontefici si servono, infatti, oltre che il Papa stesso, gli uomini politici di passaggio, i diplomatici, i cardinali, i vescovi.

Carlo Venturoni, Felice Bandiera e Nicola Mariani divennero ascensoristi del Palazzo apostolico nel 1920 quando era Papa Benedetto XV e questo significa che hanno svolto le loro mansioni sotto cinque Pontefici, essendosi da allora succeduti sulla Cattedra di Pietro Pio XI, Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI. Il conferimento «motu proprio» del cavalierato di San Silvestro da parte del Papa è stato comunicato ai tre dal Cardinale Di Jorio, pro presidente della commissione cardinalizia per lo Stato della Città del Vaticano. Il porporato ha aggiunto parole dettate dalla circostanza per illustrare i sentimenti di particolare apprezzamento e gratitudine con i quali Paolo VI accompagnava il riconoscimento tributato ai fedelissimi dipendenti.

Due ragazzi annegano in un bacino artificiale

Lucca, 10

Un ragazzo di 16 e uno di 17 anni, Eugenio Baracca e Renato Federici, sono annegati stasera, sotto gli occhi di una piccola folla di pescatori e di villeggianti, mentre facevano il bagno in un bacino idroelettrico a Gremolazzo, un paesetto della Garfagnana.

I due ragazzi, pur essendo inesperti del nuoto, si erano tuffati nel laghetto artificiale; poco dopo, però, sono scomparsi sott'acqua. Un giovane che era nei pressi, Vincenzo Borghesi, ha tentato di soccorrerli; ma essi, dopo essere riemersi per qualche istante, sono scomparsi di nuovo. Più tardi, un agente consorziale è riuscito a recuperare la salma del Baracca. I vigili del fuoco, intervenuti successivamente, si sono messi alla ricerca del corpo dell'altro ragazzo.

Togliatti a Mosca

Londra, 10

Palmiro Togliatti è giunto a Mosca — informa la Radio sovietica — per una vacanza, su invito del Comitato centrale del partito comunista sovietico.

UNA CORRENTE D'ARIA DISCENDENTE HA «RISUCCHIATO» UN FAIRCHILD

Cade un aereo a Cortina Morti pilota e passeggera

Le vittime sono l'amministratore unico della società proprietaria dell'aeroporto e la fidanzata di un suo amico che gli aveva chiesto un passaggio per Venezia

Cortina d'Ampezzo, 10

Un aereo da turismo è precipitato stamane in una piana a nord di Cortina. Le due persone che si trovavano a bordo — il dott. Cesare Rosà e la signorina Rita Ricci — sono morte e il velivolo si è incendiato. Il dott. Rosà era amministratore unico dell'Aeralpi, la società che gestisce la linea aerea che unisce Venezia a Cortina e altre località turistiche.

L'aereo, un monomotore «Fairchild» appartenente al dott. Rosà e da lui pilotato al momento dell'incidente, era decollato, poco prima delle 10, dall'aeroporto Fiammes di Cortina d'Ampezzo. L'aereo non ha potuto prendere quota per una corrente discensionale che lo ha investito dopo circa due chilometri di volo, facendolo precipitare da circa 50 metri d'altezza sulle pendici del monte Corrosa, sopra una cava di ghiaia. Sembra che il Rosà abbia tentato invano di dirigere l'aereo verso il fiume Boite per atterrare in una piana che costeggia il corso d'acqua. Nel violento urto, il velivolo ha preso fuoco. Il pilota e la donna che era con lui, Rita Ricci di 21 anni, di Firenze, dove abita con la famiglia, sono rimasti carbonizzati. Sul posto sono accorsi immediatamente il direttore, Lionello Fabriani, e il personale dell'aeroporto, mentre venivano avvertiti i vigili del fuoco di Cortina e di Belluno.

Il dott. Cesare Rosà era stato vicesindaco di Cortina. Esperto organizzatore di attività turistiche e sportive, era stato il promotore e il realizzatore dell'aeroporto di Cortina. Aveva il brevetto di pilota da 25 anni, con migliaia di ore di volo su tutto il territorio nazionale. Durante la guerra, aveva pilotato aerei da caccia. Rita Ricci, fidanzata di un amico del dott. Cesare Rosà, doveva raggiungere Venezia per prendere un aereo diretto a Vienna. Pochi minuti prima che il monomotore del Rosà decollasse dall'aeroporto di Cortina, il fidanzato di Rita Ricci, di cui non si conosce il nome, era partito con un aereo di linea per Bologna.

E' stato frattanto stabilito che nell'incidente, dopo l'urto dell'aereo contro la parete del monte Corrosa, è esploso uno dei serbatoi. Poco dopo è esploso l'altro serbatoio. Quasi contemporaneamente agli addetti ed al direttore dell'aeroporto Fiammes di Cortina, sono giunti sul posto i vigili del fuoco che, adoperando tutti i loro mezzi a disposizione, hanno estinto le fiamme. I familiari del Rosà, la madre e due sorelle, sono stati avvertiti della sciagura.

Un professore di ginnastica

Ferisce la fidanzata poi si toglie la vita

Campobasso, 10

Nell'atrio del palazzo nel quale ha sede la sezione distaccata del Provveditorato agli studi di Campobasso, il prof. Peppino Barrea di 26 anni, di Tufara in provincia di Campobasso, insegnante di educazione fisica, ha sparato tre colpi di rivoltella contro la giovane insegnante elementare Rosalba Armenti, di 21 anni, comandata presso il Provveditorato agli studi di Campobasso, ferendola gravemente. Il Barrea ha poi puntato l'arma contro di sè, uccidendosi. Il fatto è accaduto in pochi istanti.

Il Barrea, fidanzato da alcuni anni con la signorina Armenti, era stato da questa lasciato per incompatibilità di carattere, tanto che la famiglia della ragazza era stata costretta a diffidare l'uomo attraverso un legale. Oggi il Barrea aveva atteso che la maestra uscisse dall'ufficio, per tentare ancora una volta la riappacificazione.

La Armenti è stata ricoverata nell'ospedale di Campobasso, con prognosi riservata. Due proiettili sono penetrati nel torace e la giovane donna è stata sottoposta ad intervento chirurgico. Il fatto ha destato viva impressione in città e, in particolare, negli ambienti scolastici.

In sole dodici ore

Da sette a ventisette la temperatura a Bolzano

Bolzano, 10

Nel giro di dodici ore il termometro a Bolzano città ha registrato uno sbalzo da sette a 27 gradi, e cioè da una temperatura invernale ad una estiva. Il dato più singolare non è quello della temperatura massima, ma della minima, ben poche volte registrata in questa stagione. Nelle alte vallate, in particolare in Pusteria, Passiria e Ridanna, la temperatura ha sfiorato all'alba i cinque gradi.

Questa mattina in numerose località di soggiorno, villeggianti e turisti indossavano pesanti maglioni e soprabiti. Già da ieri sera erano stati rimessi in funzione gli impianti di riscaldamento. L'abbassamento della temperatura è stato determinato da un afflusso di aria fredda di tramontana che ha provocato, tra l'altro, qualche temporale.

Freddo anche in Svizzera. La neve ha ricoperto stamane le montagne e le valli del Vallese. Sono segnalate nevicate anche al disotto dei 2000 metri. In seguito all'improvvisa ondata di freddo è stato necessario riattivare i servizi di riscaldamento degli hotel, e nelle abitazioni di alta montagna. Alcune mandrie sono state costrette ad abbandonare precipitosamente i pascoli e iniziare il ritorno a valle.

AGGHIACCIANTE SCIAGURA IN CORSO GARIBALDI A MILANO

Precipita da una facciata una grande lastra di marmo

Ha investito un gruppo di passanti uccidendo una donna riducendone in fin di vita un'altra e ferendo una bimba

Milano, 10

Una grande lastra di marmo, staccatasi dalla facciata di una casa ha ucciso a Milano una donna, ne ha ridotto in fin di vita un'altra ed ha ferito un giovane ed un'altra donna ancora. Il fatto è accaduto in corso Garibaldi 12. La lastra di marmo è caduta dal secondo piano dell'edificio di un condominio, costruito sette anni fa.

La donna uccisa dalla lastra è Pasqua Fiorentini, di 55 anni, ed è la nonna della bambina coinvolta nell'incidente, Esterina Gramigna di tre anni. Le altre due donne ferite, rispettivamente madre e zia della stessa bambina, sono le sorelle Santa e Anna Maggi, di 28 e 34 anni. La piccola Esterina che ha riportato varie ferite, è stata giudicata guaribile in 15 giorni dai medici del pronto soccorso. Anna Maggi è stata medicata nell'ospedale Fatebenefratelli per ferite guaribili in otto giorni e dimessa, mentre sua sorella è ricoverata nello stesso ospedale, con prognosi riservata. Un giovane di 18 anni, Benito Amendola, che era nei pressi del palazzo quando si è staccata la lastra è rimasto ferito di striscio al naso da una scheggia. E' stato dichiarato guaribile in quattro giorni.

La lastra che fa parte — come si è detto — dell'edificio di un condominio, costruito sette anni fa, è precipitata prima sul bordo di una ringhiera, quindi addosso alle donne ferme davanti ad un negozio di abbigliamento. I frammenti della pesante lastra, frantumatasi prima di precipitare, hanno colpito al capo la Fiorentini che è morta sul colpo. Poco dopo il crollo si sono recati sul posto i vigili del fuoco, una pattuglia di vigili urbani e la «Volante», i quali hanno provveduto a bloccare il traffico sul corso Garibaldi. I vigili del fuoco hanno quindi controllato tutti i rivestimenti di marmo della casa, rilevando che alcuni di essi sono pericolanti; quelli giudicati più insicuri sono stati abbattuti. Dopo le constatazioni di legge, il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Veltri ha autorizzato la rimozione della salma della Fiorentini, che è stata portata all'obitorio.

Le donne sono state colpite proprio nel momento in cui Raffaele Verdicchio di 40 anni, che in quel momento stava passando sullo stesso marciapiede, lanciava un grido d'allarme, essendosi accorto che qualcosa stava cadendo dall'alto. Egli è stato il primo a soccorrere le donne e a portare all'ospedale dei bambini la piccola Esterina.

Distrutta dal fuoco una fornace a Rimini

Rimini, 10

Un vasto incendio ha distrutto il complesso di una fornace per laterizi ed affini con danni ingenti. Secondo un primo accertamento fatto dai vigili del fuoco, sembra che i danni superino i 100 milioni.

L'incendio, divampato verso le 23.10 è durato per tutta la notte. L'allarme è stato dato alla locale sezione dei vigili del fuoco di Riccione da un automobilista di passaggio. La fornace si trovava in viale Vittorio Emanuele in un'area circondata da case e le fiamme, investito il combustibile liquido per l'alimentazione dei forni, sono divampate su una lunghezza di oltre cento metri attaccando i capannoni ed il materiale in deposito. Per domare l'incendio sono intervenuti anche i vigili del fuoco di Rimini e quelli militari del campo d'aviazione di Miramare. Il fuoco pare sia stato provocato dal surriscaldamento di un forno a nafta tenuto acceso anche durante la giornata festiva.



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Lucerna — Una gigantesca frana è precipitata nel Lago dei Quattro Cantoni. L'enorme ondata che ne è conseguita ha provocato devastazioni e rilevanti danni nelle località rivierasche

Scosse di terremoto registrate nel Catanese

Catania, 10

Tre lievi scosse di terremoto sono state registrate dai sismografi del collegio Pennisi di Acireale. Il movimento tellurico, a carattere ondulatorio, ha avuto la durata di pochi secondi e si ritiene sia di origine vulcanica. In alcuni centri dell'Etna le scosse sono state infatti avvertite anche dalla popolazione. Non sono stati segnalati, comunque, danni.



Roma — Questo eloquente manifesto verrà affisso a giorni nella Capitale nell'intento di salvaguardare i timpani dei cittadini

I quattro friulani morti

IN PRIGIONE IL GUIDATORE della Volkswagen investitrice

Vittorio Veneto, 10

Arrigo Casagrande, il giovane di 22 anni che sabato notte era alla guida della «Volkswagen» che dopo un sorpasso in curva, si scontrò con l'«Abarth 850» nella quale morirono carbonizzati quattro giovani, è stato arrestato e trasferito nel carcere di Treviso.

Il Casagrande è ritenuto responsabile di omicidio plurimo. Sarebbe stato infatti accertato che, avendo sorpassato in curva e ad eccessiva velocità un'altra auto, il Casagrande non potè evitare l'urto con l'«Abarth» che sopraggiungeva in senso opposto. Come è noto, nell'incendio sviluppatosi nell'«Abarth» dopo l'urto, per la rottura del condotto della benzina, sono morti Luciano Lucchese di 20 anni, Luciano Benedetti e Gianni Riccardo Manfè, entrambi di 19, e Giampiero Feltrin di 18 anni, tutti di Caneva di Sacile. Inoltre un giovane di 20 anni, Vittorio Baccichelli, nel tentativo di soccorrere i giovani in preda alle fiamme, ha riportato ustioni al volto ed alle mani.

PAUROSO SALTO DI OLTRE CENTO METRI IN VAL RENDENA

Due coniugi perdono la vita in un'auto finita in un burrone

Miracolosamente sopravvissuta una bambina con la mamma Un morto e sei feriti bilancio di uno scontro presso Montecatini

Trento, 10

Sulla strada che da Fisto porta a Montagne, in Val Rendena, un'auto con a bordo quattro persone, nell'affrontare una difficile curva, è uscita di strada precipitando nel burrone sottostante, con un volo di oltre cento metri: due persone sono morte ed altre due sono rimaste ferite.

I morti sono i coniugi Artemio e Maria Riccadonna, rispettivamente di 56 e 59 anni, nati a Bocenago ma residenti a Vienna da molti anni. I feriti sono Rosalba Cavoli in Riccadonna, di 29 anni, con la figlioletta Silvana, di due anni. La Cavoli è nipote dei coniugi Riccadonna ed è nipote del Sindaco di Bocenago. I quattro erano partiti nella tarda mattinata da Montagne per Bocenago. La disgrazia è accaduta dopo pochi chilometri e non è stato ancora possibile accertare se essa sia dovuta ad un improvviso malore del guidatore, Artemio Riccadonna, o ad un guasto. L'auto è uscita sulla tangente della curva e, dopo il pauroso volo, si è sfasciata sui sassi della riva del torrente Farandino che, in questi giorni, è quasi completamente asciutto.

L'urto è stato udito dalla guardia forestale Severino Chiodega che era a breve distanza ed è subito accorso sul posto, portando i primi soccorsi alla signora Rosalba Cavoli e alla bambina: dopo una faticosa camminata le ha riportate a braccia fin sulla strada, quindi a bordo della sua automobile le ha trasportate all'ambulatorio medico di Spiazzo. Successivamente la giovane donna e la figlioletta sono state trasferite all'ospedale di Tioce, dove sono state ricoverate con prognosi di una ventina di giorni. Le salme delle due vittime, sono state poi ricuperate dagli uomini del soccorso alpino della Val Rendena.

Altri due uomini sono morti presso Roma in un incidente stradale avvenuto all'alba sulla Via del Mare, al km. 14,500. Una «Fulvia» condotta da Aldo Giuseppe Ferrantes, di 36 anni, e con a bordo Ennio Sammartino, di 39 anni, che lavoravano entrambi nel mondo dello spettacolo, per cause imprecisate è sbandata andando ad urtare contro un albero sul lato destro della strada. I due sono rimasti gravemente feriti e, soccorsi da un automobilista di passaggio, sono stati trasportati al Centro traumatologico della Garbatella. Il Ferrantes è morto durante il trasporto ed il Sammartino è deceduto nella mattinata.

Una «Fiat 500» proveniente da Pescia si è scontrata stamane frontalmente con un'altra auto che viaggiava in senso inverso, lungo la strada da Pescia a Montecatini Terme, all'altezza della circonvallazione che immette verso Borgo a Buggiano. Il bilancio è di un morto e sei feriti. A bordo della «500» pilotata da Dino Consani, di 23 anni, erano Alvaro Bertolidi di 25, Santino Beninni di 20, e Claudio Carli di 18, tutti di San Quirico di Valleriana. Sull'altra auto erano Aurelio Toschi di 48, Graziano Niccolai di 27 e Costantino Butori di 36, tutti residenti in provincia di Lucca. Nell'urto, tutti sono rimasti feriti: portati allo ospedale di Pescia, il Consani è morto poco dopo il ricovero, gli altri sei sono stati giudicati guaribili in periodi di tempo da dieci a trenta giorni.

La catena delle sciagure stradali continua: due persone sono morte e quattro sono rimaste ferite nello scontro frontale tra due auto avvenuto stasera ad un chilometro da San Basilio, in provincia di Taranto, sul tratto Bari-Taranto della statale n. 100. L'incidente è avvenuto mentre sulla zona imperversava una violenta pioggia e la visibilità era minima. I primi soccorsi agli infortunati sono stati recati da automobilisti di passaggio.

RESA PUBBLICA LA PRIMA ENCICLICA DEL PONTIFICATO DI PAPA MONTINI

Paolo VI inizia con la «Ecclesiam Suam» il difficile dialogo con il mondo moderno

Nel documento il Pontefice riflette tutta la sua ansia per i molteplici e gravi problemi materiali e spirituali, che travagliano l'umanità - Rinnovata condanna del comunismo ateo Il martirio della Chiesa del silenzio - Il colloquio con i «separati» e il primato di Pietro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 10

La «Ecclesiam Suam», prima Enciclica di Paolo VI, è stata pubblicata. Quando lo scorso anno, all'inizio dei lavori conciliari il Pontefice preannunciò l'intenzione di scrivere la sua Enciclica programmatica, gli ambienti vaticani furono concordi nel prevederne il contenuto: il dialogo della Chiesa con il mondo moderno. In effetti, la «Ecclesiam Suam» è un documento straordinario per la ricchezza degli spunti, la originalità delle considerazioni, la profondità del contenuto; è un documento su cui gli esponenti della gerarchia ecclesiastica, il clero, i cattolici, gli amici ed i nemici della Chiesa debbono meditare a lungo.



Se fosse possibile riassumere in poche parole il messaggio che Paolo VI ha inviato all'Umanità, ci si potrebbe limitare a considerare quelli che ad una prima lettura appaiono gli obiettivi principali del documento: la riforma della Chiesa e la condanna del comunismo. Ma così facendo, si dimentica la molteplicità e la ricchezza di spunti che animano l'Enciclica di Papa Montini. La «Ecclesiam Suam» consta di un prologo e di tre parti. L'introduzione espone la materia del primo solenne documento di magistero del pontificato di Paolo VI:

1) Nell'ora presente la Chiesa deve approfondire la coscienza di sè e del mistero che le è proprio, esplorando la dottrina già a lei nota e da lei enunciata nell'ultimo secolo; ma non abbastanza studiata.

2) Da una tale coscienza, adeguatamente approfondita, viene spontaneo il desiderio di confrontare l'immagine ideale della Chiesa quale Cristo vide, volle ed amò, col volto reale che oggi presenta. Di qui un bisogno generoso e quasi impaziente di rinnovamento.

3) Il terzo pensiero deriva dai primi due e riguarda le relazioni che oggi la Chiesa deve avere col mondo nel quale vive e lavora, un mondo che ha subito l'influsso profondo del Cristianesimo e a questo è debitore, ma che poi si è venuto distaccando dal ceppo cristiano.

Si presenta, così il problema del dialogo col mondo moderno; nella sua vasta complessità, esso riguarda il Concilio ecumenico Vaticano II. Ma l'urgenza di risolverlo è tale — dice il Papa rivolgendosi ai Padri conciliari — «...da costituire un peso nell'animo nostro, uno stimolo, una vocazione quasi, che vorremmo a noi stessi ed a voi, fratelli, in qualche modo chiarire, quasi per renderci idonei alle discussioni e alle deliberazioni che nel Concilio insieme cercheremo di prospettare...».

«Voi certamente — scrive Paolo VI — avvertirete che questo sommario disegno della nostra Enciclica, non contempla la trattazione di temi urgenti e gravi che interessano solo la Chiesa ma l'umanità, quali la pace fra i popoli e fra le classi sociali, la miseria e la fame che tuttora affliggono intere popolazioni, l'ascesa di giovani nazioni all'indipendenza e al progresso civile, le correnti del pensiero moderno e la cultura cristiana, le condizioni infelici di tanta gente e di tante porzioni della Chiesa a cui sono contestati i diritti propri di cittadini liberi e di persone umane, i problemi morali circa la natalità, e così via.

«Alla grande e universale questione della pace nel mondo — continua il Papa — noi diciamo fin d'ora che ci sentiremo particolarmente obbligati a rivolgere non solo la nostra vigilante e cordiale attenzione, ma l'interessamento altresì più assiduo ed efficace, contenuto, sì, nell'ambito del nostro ministero ed estraneo perciò ad ogni interesse puramente temporale e alle forme propriamente politiche, ma premuroso di contribuire all'educazione dell'umanità a sentimenti ed a procedimenti contrari ad ogni violento e micidiale conflitto.

La prima parte dell'Enciclica è dedicata alla coscienza che la Chiesa deve avere di sè «per ritrovare maggior luce, nuova energia e miglior gaudio nel compiere la propria missione». L'Enciclica accenna poi ad errori dovuti ad «una parziale conoscenza» della natura e della missione della Chiesa, e dopo aver ricordato che la Chiesa, negli ultimi tempi, per merito di studiosi e teologi, ha intrapreso «a meglio studiare "se stessa"» e la sua dottrina, Paolo VI esprime la fiducia che l'opera del Concilio ecumenico Vaticano II sarà proseguita e condotta a buon termine.

«Ma il Papa — prosegue l'Enciclica — non può tacere sui frutti attesi sia dal Concilio, sia dallo sforzo che la Chiesa deve compiere per avere in sè una coscienza più piena, più forte. Il primo frutto è la rinnovata scoperta del vitale rapporto della Chiesa con Cristo suo Fondatore, già sottolineato da Pio XII, con l'Enciclica "Mistici corporis".

La seconda parte dell'Enciclica è dedicata al «rinnovamento»: «Perfetta nella sua concezione ideale, nel pensiero divino, la Chiesa deve tendere alla perfezione nella sua espressione reale, nella sua esistenza terrestre». Rilevato che «anche a questo riguardo la celebrazione del Concilio è provvidenziale», sia per il suo carattere pastorale, sia per gli scopi pratici di «aggiornamento» della disciplina canonica, il Papa così prosegue: «A voi perciò, venerabili fratelli, spetterà indicarci quali provvedimenti saranno da prendere per mondare e ringiovanire il volto della Santa Chiesa. Ma sia ancora una volta manifestato il nostro proposito di favorire tale riforma: quante volte nei secoli scorsi questo proposito è associato alla storia dei Concili! Ebbene, lo sia una volta di più, e questa volta non già per togliere dalla Chiesa determinate eresie e generali disordini, che, per grazia di Dio, non sono nel suo seno, ma per infondere nuovo spirituale vigore nel Corpo mistico di Cristo, in quanto società visibile, purificandolo da difetti di molti suoi membri e stimolandolo a nuove virtù».

La terza parte dell'Enciclica segna le vie dei contatti della Chiesa con l'umanità del nostro tempo per comunicarle, secondo l'estremo mandato di Gesù Cristo ai suoi Apostoli, il patrimonio affidatole non solo per conservarlo e difenderlo, ma per trasmetterlo. A questo impulso interiore di carità che tende a farsi esteriore dono di carità Paolo VI dà il nome di dialogo: «... la Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere, la Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio...». La Chiesa — afferma il Santo Padre — ha un messaggio per tutti. Ma perchè il suo discorso non sembri generico, egli classifica le varie posizioni come cerchi concentrici. Innanzi tutto l'umanità come tale è un cerchio lontano: ma la Chiesa non lo sente estraneo, perchè tutto ciò che è umano la riguarda: «... Noi abbiamo in comune con tutta la umanità la natura, cioè la vita con tutti i suoi doni, con tutti i suoi problemi...».

«Molti però, in questo cerchio sconfinato non professano alcuna religione; molti altri si professano atei e sostengono questa loro professione aperta di empietà come un programma di educazione umana e di condotta politica nella ingenua ma fatale persuasione di liberare l'uomo da una concezione falsa della vita e sostituirla con una concezione che dicono scientifica e conforme alle esigenze dell'odierno progresso. Sono queste le ragioni — prosegue il Papa — che ci obbligano, come hanno obbligato i nostri predecessori e con essi quanti hanno a cuore i valori religiosi, a condannare i sistemi ideologici negatori di Dio e oppressori della Chiesa, sistemi spesso identificati in regimi economici, sociali e politici, e tra questi specialmente il comunismo ateo. Si potrebbe dire che non tanto da parte nostra viene la loro condanna, quanto da parte dei sistemi stessi e dai regimi che li personificano viene a noi radicale opposizione di idee e oppressione di fatti. La nostra deplorazione è, in realtà, lamento di vittime ancor più che sentenza di giudici.

«L'ipotesi d'un dialogo si fa assai difficile in tali condizioni, per non dire impossibile, sebbene nel nostro animo non vi sia ancor oggi alcuna preconcetta esclusione verso le persone che professano i suddetti sistemi e aderiscono ai regimi stessi. Per chi ama la verità, la discussione è sempre possibile. Ma ostacoli d'indole morale accrescono enormemente le difficoltà, per la mancanza di sufficiente libertà di giudizio e di azione, e per l'abuso dialettico della parola, non già rivolta alla ricerca e all'espressione della verità obiettiva, ma posta al servizio di scopi utilitari prestabiliti».

L'Enciclica così continua: «E' per questo che il dialogo tace. La Chiesa del silenzio, a esempio, tace, parlando solo con la sua sofferenza, e le fa compagnia quella d'una società compressa e avvilita, dove i diritti dello spirito sono soverchiati da quelli di chi dispone delle sue sorti. E quando il nostro discorso si aprisse in tale stato di cose, come potrebbe offrire il dialogo, mentre non dovrebbe essere che quello di una voce che grida nel deserto? Silenzio, grida, pazienza, e sempre amore diventano in tal caso la testimonianza che ancora la Chiesa può dare e che nemmeno la morte può soffocare. Ma se ferma e franca deve essere l'affermazione e la difesa della religione e dei valori umani ch'essa proclama e sostiene, non è senza pastorale riflessione che noi cerchiamo di cogliere nell'intimo spirito dell'ateo moderno i motivi del suo turbamento e della sua negazione».

Dopo aver analizzato gli aspetti rivelatori di uno stato di carenza interiore e gli sforzi indistinti verso valori assoluti, Paolo VI si domanda se, un giorno, sarà possibile alla Chiesa aiutare questi uomini: se sarà possibile ricondurli a sorgenti cristiane. «Ricordando perciò quanto scrisse il nostro predecessore, di venerata memoria, Papa Giovanni XXIII, nell'Enciclica "Pacem in terris", e cioè che le dottrine di tali movimenti, una volta elaborate e definite, rimangono sempre le stesse, ma che i movimenti stessi non possono non evolversi e non andare soggetti a mutamenti anche profondi, noi — afferma Paolo VI — non disperiamo che essi possano aprire un giorno con la Chiesa altro positivo colloquio, che non quello presente della nostra deplorazione e del nostro obbligato lamento.

«L'apertura d'un dialogo, come vuol essere il nostro — aggiunge poi il Pontefice — disinteressato, obiettivo, leale, decide per se stessa in favore d'una pace libera e onesta; esclude infingimenti, rivalità, inganni e tradimenti; non può non denunciare, come delitto e come rovina, la guerra di aggressione, di conquista o di predominio; e non può non estendersi dalle relazioni al vertice delle nazioni a quelle nel corpo delle nazioni stesse e alle basi sia sociali, che familiari e individuali, per diffondere in ogni istituzione e in ogni spirito il senso, il gusto, il dovere della pace».

Dopo aver esaminato la posizione degli ebrei e dei musulmani affermando che, data la comunanza di ideali, la Chiesa di Cristo pone la possibilità di un dialogo «là dove in reciproco e leale rispetto sarà benevolmente accettato», Paolo VI rivolge il pensiero ai «fratelli separati» osservando che la Chiesa cattolica non cesserà di rendersi idonea e degna, nella preghiera e nella penitenza, della auspicata riconciliazione.

«Un pensiero — prosegue il Papa — a questo riguardo ci affligge, ed è quello che fa vedere come proprio noi, fautori di tale riconciliazione, siamo da molti fratelli separati considerati l'ostacolo ad essa, a causa del primato di onore e di giurisdizione, che Cristo ha conferito all'Apostolo Pietro, e che noi abbiamo da lui ereditato. Non si dice che, se fosse rimosso il primato del Papa, la unificazione delle chiese separate con la Chiesa cattolica sarebbe più facile? Vogliamo supplicare i fratelli separati a considerare la inconsistenza di tale ipotesi; e non già soltanto perchè, senza il Papa, la Chiesa cattolica non sarebbe più tale; ma perchè mancando nella Chiesa di Cristo l'ufficio pastorale sommo, efficace e decisivo di Pietro, l'unità si sfascerebbe; e invano poi si cercherebbe di ricomporla con criteri sostitutivi di quello autentico, stabilito da Cristo stesso... Il cardine centrale della Santa Chiesa non vuole costituire supremazia di spirituale orgoglio e di umano dominio, ma primato di servizio, di ministero, di amore. Non è vana retorica quella che al Vicario di Cristo attribuisce il titolo di "Servus servorum Dei"».

Paolo VI conclude l'Enciclica con la seguente paterna esortazione: «Noi siamo lieti e confortati osservando che un tale dialogo all'interno della Chiesa, e per l'esterno che la circonda, è già in atto: la Chiesa è viva oggi più che mai! Ma a ben considerare sembra che tutto ancora resti da fare; il lavoro comincia oggi e non finisce mai. E' questa la legge del nostro pellegrinaggio sulla terra e nel tempo. E' questo l'ufficio consueto, venerati fratelli, del nostro ministero, cui oggi tutto stimola a farsi nuovo, vigile, intenso. Quanto a noi, mentre di ciò vi diamo avvertimento, ci piace confidare nella vostra collaborazione, mentre vi offriamo la nostra: questa comunione di intenti e di opere noi chiediamo ed esigiamo appena saliti, col nome e, Dio voglia, con qualche cosa dello spirito dell'Apostolo delle genti, sulla Cattedra dell'Apostolo Pietro; e celebrando così l'unità di Cristo fra noi, vi mandiamo con questa nostra lettera iniziale, «in nomine Domini», la nostra fraterna e paterna benedizione apostolica, che volentieri estendiamo a tutta la Chiesa e all'intera umanità».

Roberto Perugini

FORSE IN NOVEMBRE LO SCRITTORE ANTICOMINFORMISTA SARA' IN LIBERTA'

Milovan Gilas attenderebbe in un isolotto la clemenza di Tito

Sarebbe stato trasferito dal penitenziario di Sremska Mitrovica alla colonia penale dell'«Isola Nuda», in mezzo al Quarnero

Belgrado, 10

Milovan Gilas, l'ex presidente del Parlamento federale jugoslavo e che fu uno dei più vicini collaboratori del Maresciallo Tito, sarebbe stato dimesso dal penitenziario di Sremska Mitrovica, dove si trovava rinchiuso dal 1962 e trasferito in un'isola del golfo del Quarnero l'«Isola Nuda» poco a nord di Arbe. La notizia è trapelata in alcuni ambienti belgradesi, ma di essa non si è potuto avere alcuna conferma dalle competenti autorità. Il trasferimento potrebbe preludere ad una prossima liberazione di Gilas che fruirebbe di un provvedimento straordinario di amnistia nella ricorrenza dell'anniversario della Repubblica jugoslava, in novembre.

L'«Isola Nuda» accoglie per lo più detenuti che hanno scontato la maggior parte della pena o quelli che sono prossimi a venire restituiti alla libertà. Una volta, l'isola era adibita a campo di concentramento dei comunisti jugoslavi accusati di «cominformismo», cioè di avere assunto atteggiamenti filosovietici dopo la scomunica dei «leaders» jugoslavi da parte del «Cominform».

Nell'isolotto adriatico, i detenuti vengono adibiti a lavori di sfruttamento di una cava di pietre che essi stessi gestiscono, secondo i principi jugoslavi dell'«autogestione operaia». E' probabile tuttavia che Milovan Gilas sia esentato da questi lavori e che egli continui a fruire dei particolari privilegi concessigli a Sremska Mitrovica. Nel penitenziario, egli ha potuto continuare nella sua attività di scrittore e la sua cella era trasformata in una vera e propria biblioteca.

A Milovan Gilas il Tribunale distrettuale di Belgrado inflisse, nel maggio del 1962, nove anni di reclusione per «rivelazione di segreti di Stato» in rapporto alla pubblicazione all'estero del suo ultimo noto libro «Colloqui con Stalin».

LE CONDOGLIANZE DEL PAPA per la scomparsa di Zawadzki

Varsavia, 10

E' stato reso pubblico oggi un messaggio inviato dal Cardinale Wiszinski, Primate cattolico polacco, contenente espressioni di condoglianze di Papa Paolo VI per la morte del Presidente della Polonia, Aleksander Zawadzki.

Zawadzki aveva inviato messaggi, sia alla morte di Papa Giovanni XXIII, che alla elezione dell'attuale Pontefice.

Ribelli e violenze nel Congo

Devastata e saccheggiata l'Ambasciata del Burundi

Leopoldville, 10

L'esercito congolese ha comunicato oggi che i ribelli hanno occupato il centro minerario di Kigulube, situato a 150 chilometri da Bukavu. Un portavoce dell'esercito ha detto che per fermare l'avanzata degli insorti verranno fatti saltare in giornata i ponti sulle vie di comunicazione. Osservatori diplomatici hanno riferito che i ribelli stanno ricevendo armi e munizioni dal vicino Burundi.

Ventisette ribelli congolesi sono stati uccisi a Baudoinville mentre ignari del fatto che la città era stata rioccupata due giorni fa dai governativi rientravano nell'abitato. A Mpala, la missione cattolica attende ancora i soccorsi della polizia. I missionari sono difesi da giovani indigeni che, a quanto viene riferito, hanno ucciso non meno di dieci ribelli.

A Leopoldville un numeroso gruppo di dimostranti hanno dato l'assalto all'ambasciata del Regno africano del Burundi per protestare contro gli aiuti dati dal Burundi e dalla Cina comunista ai ribelli del Congo orientale. L'auto dello ambasciatore è stata rovesciata e data alle fiamme. I vetri delle finestre sono stati infranti e i documenti dell'ambasciata sparsi per la strada. Durante la fitta sassaiola contro l'edificio l'ambasciatore è stato ferito lievemente ad una gamba.

L'attacco all'ambasciata del Burundi fa seguito alla forte dichiarazione fatta ieri dal Primo Ministro Ciombe. Questi aveva detto che la sua pazienza nei riguardi degli Stati africani che favoriscono la sovversione nel Congo è agli sgoccioli.

DOPO I DURI SACRIFICI IMPOSTI DALLA RICOSTRUZIONE E DALLA RIFORMA MONETARIA

SONO DIVENTATI POTENTI E RICCHI I SINDACATI DEI LAVORATORI TEDESCHI

Ora non si parla più di «lotta di classe», bensì di «promozione sociale» «Non un Pfennig di più, ma cifre alla mano» - Erhard: un grande mediatore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 10

Si potrebbe dire che la storia del Sindacato tedesco, quella naturalmente del Sindacato moderno che nasce in Germania all'indomani della sconfitta del Reich nazista, è stata tutto lo opposto di quella dei partiti. La politica interna germanica si esprime tuttora attraverso sottigliezze e bizantinismi che dovrebbero costituire le diversità di opinioni delle tre formazioni politiche — democristiani, socialdemocratici e liberali — le quali, in realtà, eccetto che nelle sfumature, costituiscono un orizzonte politico quasi omogeneo. Le diversità di impostazione nel campo della politica estera e in quello della politica sociale che in teoria esistono tra democristiani e socialdemocratici, sfumano in dissonanze sempre più vaghe, allorchè si giunge ai confronti concreti. I liberali, dal canto loro, partito sempre a disposizione, come è per chi rappresenti gli interessi industriali ovviamente legati alle varie congiunture, dimostrano di poter assumere posizioni perfettamente intercambiabili nelle tre forme di coalizione governativa attualmente possibili in Germania.

I Sindacati, invece, hanno costituito da soli per molti anni, l'unica zona della vita sociale tedesca dove si sia realmente combattuto. I Sindacati, insomma, hanno quasi colmato una lacuna, quella della politica; hanno funzionato da valvola per quegli istinti di lotta classista che anche in un Paese abbondantemente conformista e ossequiente ad ogni potere costituito, come è la Germania, sarebbe ingenuo e illogico ritenere inesistenti. E' rimasta celebre una frase di Ludwig Rosenberg, il potente capo del Sindacato D.G.B., la «Deutsche Gewerkschaftsbund» che raccoglie circa sei milioni e mezzo di aderenti: «Noi chiederemo sempre un Pfennig di più di quanto gli industriali ci dimostreranno, cifre alla mano, di poter concedere». La battuta è antica e ha fatto il suo tempo. Essa rappresenta abbastanza eloquentemente gli istinti che muovevano i Sindacati tedeschi negli anni dello immediato dopoguerra e in quelli successivi della ricostruzione, allorchè, per dirla ancora con Rosenberg, «Bisognava arrivare ad una più equa ridistribuzione dei redditi dopo che la classe operaia e in genere i lavoratori avevano sopportato i più grandi sacrifici sanando lo Stato con la loro fame».

Eravamo, a quell'epoca, nel pieno della ricostruzione: il miracolo economico non si vedeva ancora albeggiare all'orizzonte e la sanatoria della riforma monetaria di Erhard era venuta ad investire tutte le classi lavoratrici e in particolare i risparmiatori. Per contro, aveva aumentato di gran lunga il valore degli immobili e degli impianti di produzione, che non erano stati toccati dalla legge e che ora si ergevano, come altissimi simboli di potenza, tra una massa di squattrinati ai quali erano rimasti solo gli occhi per piangere e le braccia per lavorare.

Fu il momento degli scontri più aspri quasi esasperati, quando, alle parole di Rosenberg, che tuonava dalle tribune sindacali, faceva riscontro il professor Erhard con il suo linguaggio di tecnico, al quale le passioni accese delle difficoltà sembravano togliere senso comune. Erhard, Ministro dell'Economia del primo Governo Adenauer che avesse una giurisdizione, sebbene limitata, sull'intero territorio della neo-costituita Repubblica federale tedesca, parlava di «costose vittorie di Pirro» e di «particolari interessi egoistici». «Non occorrono altre prove — osava affermare allora l'ideatore della riforma monetaria tedesca — per dimostrare quanti pericoli corra la democrazia per il contrapporsi e il prevalere delle posizioni di forza». E ancora: «Per attuare l'idea dello aumento del benessere, bisogna rinunciare ad oni scorretta politica che si appaghi del successo apparente anzichè del vero progresso. Chi prende sul serio tale impegno deve essere pronto ad opporsi energicamente a qualunque attacco contro la stabilità della nostra moneta. La economia sociale di mercato non è immaginabile senza una coerente politica monetaria. Soltanto questa politica garantisce altresì che singoli elementi della popolazione non si arricchiscano a spese di altri».

Erhard chiariva il suo pensiero alla ricerca di una alternativa tra liberalismo e socialismo con logica lucida e prevedendo quasi ciò che sarebbe potuto accadere in Europa qualche anno dopo: «Lo stesso monito può essere rivolto agli industriali — egli diceva — se questi, credendo di rimediare alla propria situazione o per proprio tornaconto, pensano di poter cavarsela con un aumento dei prezzi. La colpa diverrebbe addirittura disastrosa, se qualcuno osasse provocare un processo deliberatamente inflazionistico, per poter rimborsare con maggiore facilità i crediti ottenuti. Ma non voglio neppure formulare — concludeva allora Erhard — un simile sospetto, tanto più che nessuno può dubitare che un tentativo del genere condurrebbe inevitabilmente ad una catastrofe politica».

Parole di saggezza, di fronte alle quali oggi si può parlare di preveggenza, ma che allora erano destinate a cadere nel vuoto, specie per ciò che riguardava i Sindacati. E le ragioni stavano — come si è detto — nella dura strada della rinascita economica che pretendeva sulla prima linea del sacrificio le classi lavoratrici tedesche. Non furono tuttavia parole sprecate, soprattutto perchè il «liberale» Erhard (si deve parlare sempre di lui quando si parla del Governo di allora, perchè Adenauer non intervenne quasi mai nelle cose dell'economia), fece seguire alle parole la coerenza dei fatti. E allorchè si trattò di colpire la illecita corsa ai profitti industriali fu altrettanto inflessibile sia nelle idee che negli atteggiamenti. Così allorchè la maggiore industria automobilistica tedesca aumentò, d'un tratto, i prezzi, il Governo intervenne con provvedimenti decisi, e assunse lo stesso atteggiamento in altre occasioni, allorchè il settore padronale tentò di uscire dalla legalità della legge erhardiana della «economia sociale di mercato», come lo stesso Erhard si compiace di definire con termini apparentemente contraddittori, la somma delle sue teorie economico-finanziarie.

Accadde, dunque in Germania quanto è normale in questi casi nelle vicende umane, allorchè due parti in opposizione tra loro siano contenute e regolate, nelle loro esigenze, da una terza. Cioè che entrambe le prime cominciano a considerare l'altra come la equilibratrice del loro gioco di interessi, l'arbitro, il giudice che regola le loro diversità di opinione e sia l'una che l'altra si sforzano di collaborare con la terza per ricavarne il maggior utile possibile. Si può derivare da questo momento il processo di collaborazione dei Sindacati alla vita del Paese, e il momento storico può essere grosso modo collocato nei mesi che precedettero, l'anno scorso, la assunzione del potere da parte di Erhard, dell'uomo cioè che aveva rivelato così magistralmente le sue capacità di mediatore.

Vi è anzi, un episodio che resta simbolico nel processo evolutivo che è maturato: lo sciopero dei metallurgici del Baden Wuerttemberg, una delle regioni tedesche a più alto livello industriale, messo in atto dal Sindacato «I. G. Metall» nella primavera scorsa e immediatamente seguito dalla serrata padronale (che la Costituzione tedesca non vieta espressamente). Le parti si fronteggiavano digrignando i denti, decise entrambe a non mollare di un solo punto sulle richieste e sulle offerte formulate. L'otto per cento veniva richiesto dai lavoratori, gli industriali offrivano il tre e mezzo per cento. La vertenza durava da giorni, braccia conserte dall'una parte e dall'altra, regolare retribuzione di emergenza fornita agli scioperanti dai ricchissimi Sindacati (le quote associative sono assai alte e raggiungono talvolta l'otto per cento della paga, gli investimenti speculativi dei Sindacati fanno di tali organismi delle vere e proprie società finanziarie). Vi era comunque agitazione e forse paura da entrambe le parti.

Il Governo intervenne al quindicesimo giorno, in maniera diretta, con una convocazione delle parti presso il Ministro dell'Economia. Erhard, il «leone di gomma» della politica tedesca aveva detto allo inizio della riunione: «Di qui non si esce senza l'accordo, dovessimo morire di fame». Il giorno successivo, dopo circa trenta ore di riunione, le parti si accordarono sul cinque per cento

I Sindacati tedeschi sono più vicini alle «Trade Unions» britanniche che alle centrali sindacali degli altri Paesi d'Europa. La maggior parte degli attuali dirigenti di primo piano sono in stretto contatto con il mondo del lavoro inglese, e lo stesso presidente della «DGB», Rosenberg, trascorse in Granbretagna tutto il tempo in cui il nazismo lo costrinse all'esilio. L'espressione «lotta di classe» non è più usata, mentre ha maggior corso l'altra, di «promozione sociale». Perciò, ripetiamo, i consigli di saggezza e di moderazione non sono stati elargiti invano. Le due parti del mondo del lavoro tedesco si fronteggiano ora, conti alla mano, ed il Governo equilibra la discussione. Anche Rosenberg ha aggiornato la sua frase famosa: «Non chiederemo ormai — ha dichiarato recentemente — un solo Pfennig di più di quanto gli industriali ci dimostreranno — cifre alla mano — di poter concedere».

Forse il passaggio dall'uno all'altro stile del capo, del potente Sindacato tedesco, sta a significare l'apertura della parabola sociale che si è percorsa in questi anni in Germania, dove sempre più importanti stanno divenendo anche i «Consigli operai di fabbrica» che la legge addirittura parifica a quelli dei «Consigli di amministrazione» e che gli sviluppi futuri sono destinati a confermare sempre di più nella realtà, facendo del Sindacato tedesco un elemento sempre più importante di stabilità sociale economica e quindi anche politica nella vita del Paese.

Michele Pavissich

CONVOCATA PER IL 15 DICEMBRE LA COMMISSIONE PREPARATORIA DEL VERTICE COMUNISTA

Il Cremlino ha ormai deciso di venire a un confronto con Mao

La conferenza mondiale dovrebbe aver luogo nell'estate del '65 - La «Pravda» assicura i cinesi che non vi saranno scomuniche, ma rinnova le sue accuse

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 10

La commissione preparatoria in vista della conferenza del movimento comunista mondiale da tenersi nell'estate dell'anno prossimo, inizierà i suoi lavori il 15 dicembre prossimo. La decisione è ormai ufficiale, dato che il suo annuncio è stato dato dall'organo del PCUS, la «Pravda», nel suo numero di questa mattina. Questa commissione in cui dovrebbero essere rappresentati i delegati di 26 partiti comunisti, si riunirà comunque anche se i partiti comunisti di osservanza cinese dovessero attuare la minaccia di boicottarla.

«Non c'è bisogno di dire — si legge nella "Pravda" — che non è da escludere la possibilità che alcuni partiti comunisti decidano di non inviare loro rappresentanti alla data fissata. Ma ciò dovrebbe impedire alla commissione di iniziare i suoi lavori? E' ovvio di no. Ogni partito — prosegue la "Pravda" — ha il diritto di decidere da sè, se prender parte o no ai lavori della commissione od alla conferenza. Ma il diritto di tutti gli altri partiti comunisti di fare di tutto per la proficua preparazione e per lo svolgimento della conferenza non è meno indiscutibile».

La «Pravda» respinge le obiezioni che sono già state formulate da parte cinese secondo cui una conferenza dei partiti comunisti sarebbe illegale senza la partecipazione della Cina comunista. Pechino ha anche sottolineato che una riunione del movimento comunista mondiale per arrivare a uno «show-down» in merito alla controversia che divide i russi e i cinesi potrebbe avere come solo concreto risultato una frattura definitiva del comunismo internazionale. Ma secondo la «Pravda» queste obiezioni cinesi rappresentano soltanto un ricatto allo scopo di impedire la riunione della conferenza. «E poi dopo tutto — aggiunge il giornale — il rifiuto di partecipare alla conferenza acquisterebbe il significato di un desiderio di "formalizzare la frattura"».

La «Pravda» precisa quindi che il partito comunista sovietico ha incitato i partiti dei seguenti Paesi ad inviare loro rappresentanti alla riunione della commissione a Mosca il 15 dicembre: Australia, Albania, Argentina, Bulgaria, Brasile, Granbretagna, Ungheria, Nord Vietnam, Germania orientale, Germania occidentale, India, Indonesia, Italia, Nord Corea, Cina, Cuba, Mongolia, Polonia, Romania, Siria, Stati Uniti, Finlandia, Francia, Cecoslovacchia e Giappone.

Il giornale riferisce quindi che la commissione aveva già preparato degli schemi di documenti per la conferenza di Mosca del 1960. «Come noto, nel 1960 la commissione preparatoria lavorò interamente per un mese, essendosi scontrata con le particolari posizioni dei rappresentanti cinesi ed albanesi. Può darsi che questa volta la commissione avrà bisogno di un periodo di tempo ancor più lungo, e precisamente per questa ragione che i partiti fratelli propongono di convocare la conferenza internazionale verso la metà del prossimo anno».

La «Pravda» assicura i cinocomunisti ed i loro alleati che la conferenza non sarà convocata «allo scopo di scomunicare questo o quel partito dal movimento comunista internazionale». L'organo del partito comunista sovietico rimprovera quindi ai cinesi di posare a «depositari della verità», mentre invece farebbero bene a illustrare la loro versione della «verità» ai capi dei partiti comunisti di tutto il mondo, se ne avessero il coraggio.

Si ritiene che almeno cinque dei 26 partiti comunisti invitati a farsi rappresentare nella commissione preparatoria non accoglieranno l'invito di inviare rappresentanti a Mosca per il 15 dicembre. Essi sono: Cina, Albania, Nord Vietnam, Nord Corea e Giappone. Anche il partito comunista indonesiano, che è filo-cinese, ha fatto sapere che non prenderà parte ai lavori della commissione a meno che non sia preceduta da una riunione tra cinesi e russi per cercare di dirimere i loro contrasti.

La «Pravda» ha dato l'annuncio della data alla quale si riunirà la commissione preparatoria poco dopo l'arrivo a Mosca del segretario generale del partito comunista italiano, Togliatti. Come è noto, i comunisti italiani hanno fatto pressioni sui russi per cercare di dissuaderli dal convocare una riunione dei partiti comunisti di tutto il mondo allo scopo di provocare uno «show-down» tra russi e cinesi, che non potrebbe non portare ad una frattura definitiva del movimento comunista con conseguenze imprevedibili. Ma poi gli italiani, come anche altri partiti filosovietici, hanno finito per mettere da parte la loro riluttanza, accettando di prender parte alla conferenza, se proprio Mosca ci tiene.

La Romania che ha cercato di mantenere una posizione neutrale nel conflitto fra Pechino e Mosca, ha anche fatto capire di non essere affatto favorevole ad una riunione del genere in questo momento. Nicolai Podgorny, membro del Praesidium dell'URSS si precipitò a Bucarest due settimane fa, presumibilmente per spingere i romeni ad accettare l'invito sovietico.

A giudizio degli osservatori qui a Mosca, è prevedibile comunque che i russi incontreranno non poche difficoltà per arrivare ad un allineamento anti-cinese anche con quei partiti che, almeno sulla carta, sono dalla parte del Cremlino. E questo perchè si tratta di partiti che sono travagliati nel loro interno da una profonda crisi che non è altro che il riflesso della crisi dei rapporti russo-cinesi. Questi partiti sono quelli dell'India, Australia, Argentina e Cuba. Può darsi benissimo, pertanto, che i loro delegati assumeranno un atteggiamento neutrale in occasione della riunione della conferenza mondiale.

A. P.

IN CROAZIA A UN PASSAGGIO A LIVELLO INCUSTODITO

Trattore con cinque persone stritolato da un treno merci

L'automezzo è stato trascinato lungo i binari per 300 metri Precipita dalla locomotiva il macchinista dell'Orient-Express

Zagabria, 10

Cinque persone sono morte in un incidente avvenuto ad un passaggio a livello incustodito vicino a Varazdin, in Croazia. Un trattore, avente a bordo oltre al guidatore due coppie di coniugi, è stato travolto da un treno merci che ha trascinato l'automezzo con tutti i suoi occupanti per quasi trecento metri. Il trattore, appartenente ad una impresa di costruzioni, era stato prelevato abusivamente per rimorchiare un carro carico di mattoni che dovevano servire al completamento della casa di una parente del trattorista.

Il macchinista dell'Orient-Express che collega Londra alla capitale ellenica passando attraverso Belgrado, è caduto dalla locomotiva affidata alla sua guida, un quarto d'ora dopo la partenza del convoglio da Zagabria, ed è stato ritrovato morente in una scarpata sottostante i binari, dove era precipitato. Della scomparsa del macchinista, Ivan Stancir di 47 anni, si era accorto il fuochista quando, terminato di riempire il forno di carbone, si era voltato per rivolgere la parola al suo compagno. Sorpreso di non vederlo, ha azionato immediatamente i freni dando nello stesso tempo l'allarme con ripetuti fischi della sirena.

Morta un'ex regina che sposò un gendarme

Parigi, 10

Ursula Salima Machamba, che regnò su Moheli, la più piccola delle Isole Comore, è morta all'età di 90 anni a Pesmes, nel dipartimento della Haute-Saone, dove risiedeva da molti anni.

La Sovrana di Moheli aveva dovuto abbandonare la corona in cambio di una rendita di 15 mila franchi quando il suo «regno» era stato messo sotto protettorato francese. Sposatasi con un gendarme francese, l'ultima regina di Moheli era divenuta la signora Camille Paule, e da allora era sempre vissuta in Francia.

Caccia in Gran Bretagna alle «spie della pace»

Londra, 10

Scotland Yard sta dando la caccia ai membri delle «spie per la pace», movimento sospettato di avere rubato documenti segreti riguardanti la difesa civile.

La polizia ha rivelato ieri che componenti di questo gruppo pacifista sono recentemente penetrati in quattro uffici della Difesa civile; sembra che alcuni dei documenti rubati in tali uffici contengano le liste di funzionari governativi regionali e di altre persone che avrebbero importanti cariche nella difesa civile nel caso di un attacco nucleare.

Non è stato ancora operato nessun arresto, ma fonti informate hanno detto che la polizia ha scoperto i nomi di un certo numero di persone coinvolte in questa azione organizzata intesa a raccogliere e rendere noti i segreti della difesa civile.

CRONACHE SPORTIVE

LA QUESTIONE DELL'ARBITRO PER LA FINALE SUDAMERICANA

Il Nacional minaccia di non scendere in campo

Gli uruguayani vorrebbero il francese Bois - Horn: «Non sono un professionista e sono venuto perchè mi hanno invitato»

Montevideo, 10

L'incontro di ritorno valevole per la Coppa «Liberatori dell'America» verrà disputato mercoledì prossimo ad Avillanda in Argentina. Com'è noto il vincitore s'incontrerà con l'Inter per la finalissima della Coppa dei Campioni, finalissima che darà al vincitore il titolo di campione del mondo.

Ma una disputa riguardante l'arbitraggio dell'incontro per la finale del campionato sudamericano, fra l'Independiente, argentino, e il Nacional, uruguayano, sta minacciando lo svolgimento dell'incontro stesso. La partita di andata della settimana scorsa fra le due squadre si era risolta in un nulla di fatto, a reti inviolate.

La vertenza è nata per l'opposizione del Nacional all'arbitraggio dell'olandese Leo Horn, che nella prima partita aveva annullato due reti della squadra uruguayana, entrambe per fuori gioco. La Federazione sudamericana ha sostituito per la prossima partita, l'arbitro olandese con il francese Pierre Schwinte, senza incontrare dapprima alcuna opposizione, ma sabato notte il Nacional si è fatto nuovamente sentire esprimendo la propria preferenza per un arbitro di nazionalità inglese o austriaca. Il testo del telegramma con cui la squadra uruguayana ha espresso la nuova obiezione non è stato comunicato alla stampa, ma il presidente della Federazione sudamericana, cui era indirizzato il telegramma, ha comunque dichiarato che il Nacional accetterebbe «come ultima soluzione» il francese Bois.

Di fronte alla minaccia del Nacional di non giocare, qualora l'arbitro non fosse di suo gradimento, Colombo ha detto di non preoccuparsi della cosa, essendo la compagine uruguayana legata a un contratto che prevede per entrambe le gare l'olandese Horn come arbitro. «Ho fatto tutto quello che ho potuto per trovare un altro arbitro per il Nacional — egli ha detto —, e anche di più».

Lo stesso Horn desidera tenersi fuori dalla questione. Ai giornalisti che si sono recati nel suo albergo di Buenos Aires ha detto: «Al momento attuale non mi è stato ancora ufficialmente notificato che non sarò l'arbitro del secondo incontro. Non siamo abituati a queste cose in Europa. Non sono un professionista e sono venuto perchè mi hanno invitato».

Vasti consensi presso la stampa argentina, nonostante la disputa in corso, ha ottenuto l'arbitro olandese. Il «Cronica», ad esempio, afferma: «Dopo tutto, il suo aribtraggio è stato pulito ed egli è considerato uno dei migliori arbitri del mondo».

Dhaene ha vinto il Giro di St. Laurent

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Quebec, 10

La vittoria finale non è sfuggita, al termine del Giro del St. Laurent, al corridore belga André Dhaene, che aveva conquistato la maglia gialla nell'ottava tappa del Tour, e l'aveva saputa conservare, nonostante i ripetuti attacchi degli avversari. La tappa dell'ultima giornata di gara — una corsa a cronometro su circuito chiuso — è invece andata al polacco Gazda, che ha vinto di stretta misura, tra gli applausi di circa trentamila spettatori.

Partito con 81 ciclisti, domenica 26 luglio da Matane, il Tour del Saint Laurent è arrivato al traguardo — dopo sedici giornate di gara e 2.592 chilometri complessivi di percorso — con 54 corridori. Delle varie squadre, la più perseguitata dalla sfortuna è stata quella della Tunisia: dei suoi quattro membri, uno solo, Touati, ha potuto portare a termine il Tour, ed è comunque arrivato fra gli ultimi.

I ciclisti canadesi, va detto, non hanno brillato: a dominare il «loro» Tour sono stati dalla prima all'ultima tappa gli stranieri, specie belgi, olandesi, polacchi. La squadra del Canadà è al decimo posto nella classifica generale: il miglior rappresentante del Canadà, Giacomo Segat, è al 33.o posto in classifica.

Dhaene, diviso dal polacco Palka da soli 58 secondi fin da quando gli strappò la maglia gialla, ha dovuto stare su chi vive fino all'ultimo. La sua vittoria è stata comunque meritata. Con Dhaene la squadra belga ha vinto anche la classifica per Nazioni: Julien Delocht, un altro belga, è al terzo posto nella classifica generale, seguito dal russo Kulibine e da un terzo belga, Roger Seghers, il cui quinto posto in classifica è la valida riprova dell'efficienza e dell'omogeneità della squadra che Bruxelles ha mandato a questo Tour.

Poco da dire degli italiani, che hanno reso meno di quanto ci si poteva aspettare da loro. Il miglior classificato, Casini, è 22.o, Severo è finito 32.o, Rognoni 46.o

Un parziale riscatto si è avuto nella cronometro, che ha visto due italiani fra i primi dieci, e fra questi Casini al secondo posto dietro al vincitore Gazda. Troppo poco e troppo tardi per modificare la situazione della squadra. L'Italia occupa nella classifica per Nazioni il 13.o posto: l'ultimo fra le squadre con un numero di corridori rimasti in gara sufficiente per la classificazione.

Hermann Blott

Ordine d'arrivo: 1) Gazda (Polonia) che copre i 48 chilometri a cronometro su circuito dell'ultima tappa in ore 1,2'16''; 2) Casini (Italia) 1,2'46''; 3) Metcalf (Inghilterra) 1,3'16''; 4) Denhez (Francia) 1,3'27''; 5) Ruschoff (Germania) 1,3'11''; 6) Boog (Olanda) s. t.; 7) Fognalcykz (Polonia) s. t.; 8) Schmidinger (Svizzera) s. t.; 9) Jo Jones (Canadà) s. t.; 10) Zidan (Jugoslavia) s. t.; 11) Severo (Italia) s. t.; 46) Rognoni (Italia) 1,53'34''.

Classifica generale: 1) Dhaene (Belgio) in ore 65,18'47''; 2) Palka (Polonia) 65,19'45''; 3) Delocht (Belgio) 65,20'45''; 4) Kulibine (URSS) 65,22'24''; 5) Seghers (Bel.) 65,23'12''; 6) Kapitanov (URSS) 65,23'47''; 7) Cadiou (Francia) 65,24'7''; 8) Schattelbauer (Austria) 65,24'52''; 9) Vanderviuten (Olanda) 65,25'9''; 10) Furian (Austria) 65,26'42''; 22) Casini (Italia) 65,49'48''; 32) Severo (Italia) 66,27'57''; 46) Rognoni (It.) 68,29'5''.

Classifica per squadre: 1) Belgio in 195,54'24''; 2) Polonia 196,9'49''; 3) URSS 196,13'13''; 4) Olanda 196,24'51''; 5) Austria 196,26'26''; 13) Italia 200,33'31''.

Volo a vela

Il tedesco Spanig senza rivali

Rieti, 10

Dopo la quinta prova di distanza libera, che ha portato numerosi concorrenti in Italia meridionale con distanze, in linea retta, tra 250 e 400 km., e la conseguente sospensione di due giorni, è ripreso oggi a Rieti il campionato italiano di volo a vela.

Il vento contrario nel primo tratto del tracciato ha confermato le previsioni di una prova difficile e selettiva. Soltanto 10 concorrenti su 31 sono riusciti, difatti, a completare il percorso.

La gara è stata vinta dal campione tedesco Spanig, che capeggia dal primo giorno la classifica generale.

I MONDIALI DI CICLISMO IN FRANCIA

Edoardo Gregori con gli «azzurri»

Una telefonata del C. T. per i dilettanti, Rimedio Grande soddisfazione negli ambienti sportivi triestini

Il C. T. Rimedio ha telefonato ieri ai dirigenti della Coppi-Hausbrandt di Trieste per avvertirli che il dilettante Edoardo Gregori è da considerarsi come uno dei prescelti che formeranno la squadra azzurra ai campionati mondiali di ciclismo in Francia.

Difatti, Rimedio, pur senza compromettersi con delle precisazioni ha ordinato a Gregori di prepararsi per una lunga trasferta, dato che il corridore triestino non rientrerà in sede dopo la convocazione di San Colombano, fissata per giovedì prossimo.

Il fatto non ha mancato di suscitare legittima soddisfazione negli ambienti sportivi di Trieste, ed in particolare nell'ambito della società di appartenenza del nostro prestante atleta.

Si apprende intanto che l'ultima prova valevole per il campionato italiano dilettanti, vinta dal toscano Vittorio Bartali, seguito da Mario Zanin, ha lasciato uno strascico per l'assegnazione della maglia tricolore. In base all'ordine d'arrivo della corsa Mario Zanin è il nuovo campione italiano dilettanti, ma in merito alle deliberazioni del giudice d'arrivo c'è un reclamo del corridore Luciano Sambi, il quale asserisce di essere giunto sesto, e pertanto, in base alla precedente classifica e al punteggio dell'ultima prova, il titolo dovrebbe essere suo.

La commissione tecnica sportiva dell'U.V.I. ha raccolto una vasta documentazione fotografica dell'arrivo della corsa, nella cui volata si sono impegnati numerosi corridori.

Nel campionati di Francia di nuoto, Francis Luyce ha stabilito il nuovo primato nazionale dei 400 s. l. in 4'25''5.



Renato Dionisi, il nuovo recordman italiano nel salto con l'asta con la misura di metri 4,70, durante un allenamento

È COMINCIATA LA PREPARAZIONE DELLA TRIESTINA

Diciannove alabardati a S. Daniele del Friuli

Assenti Quadrello e Cignani, che prestano servizio militare - La convocazione delle squadre minori

Gli alabardati sono da ieri a San Daniele del Friuli, ove è stato fissato il ritiro della Triestina in preparazione al campionato di Serie B. All'appuntamento presso la sede sociale di via Machiavelli hanno risposto diciannove giocatori; la partenza è avvenuta poco prima delle ore 10. Questo l'elenco dei partenti: Bernasconi, Cattonar, Cignani, Dalio, Ferrara, Frigeri, Gobet, Ispiro, Mantovani, Novelli, Orlando, Palcini, Parovel, Pez, Rancati, Sadar, Scala, Scorti e Varglien. I giocatori sono accompagnati dall'allenatore Mario Renosto. Il direttore tecnico Sandro Puppo raggiungerà la comitiva nella giornata odierna. Puppo si fermerà a San Daniele sino a giovedì; rientrerà in sede per presenziare alla convocazione dei giocatori delle squadre minori.

Tra i partenti non figura il portiere Quadrello, che pres servizio militare. All'altro m litare, Cignani, è stata acc data una licenza sino al 16 a sto; la Triestina ha inoltr una richiesta alle autorità m litari per ottenere una proro alla licenza. Inoltre è stata f ta domanda affinchè Cigna venga assegnato al Centro m litare di Bologna; sinora il g catore aveva fatto parte d gruppo degli atleti-militari c sede a Roma.

Nella località di San Da le del Friuli verrà trattata questione dei premi di reing gio dei giocatori. Finora s tanto Frigeri e Sadar si so accordati: tutti gli altri gio tori hanno già avuto un pri contatto col direttore tecni Puppo. Gli alabardati a S Daniele, alloggiano all'alber «Italia».

Per giovedì prossimo so stati convocati sul campo Guardiella ventiquattro gio tori appartenenti alle squad minori. L'allenatore Maran p trà disporre dei seguenti no nativi: Beorchia, Canzian, C pitanio, Castellano, Cela D'Eri, Del Piccolo, Di Giorg Federico, Gerbini, Giorgiu Godas, Guerra, Lando, Mil nich, Milocco, Pellegrini, P zecco, Ramani, Tommasi, T tar, Zacchigna, Zadel, Zon Questi giocatori sono convoc per le ore 15.

Motocross

A Smith il Gran Premi del Lussemburgo

Etteibruck, 1

L'inglese Jeff Smith, su BS ha vinto il Gran Premio d Lussemburgo di motocross c un punteggio finale di due p ti. Smith ha vinto ambedue prove. Al secondo posto si classificato lo svedese Bill Ni son, su Metisse-Eso.

Dopo questa gara, Smith è portato al secondo posto ne classifica generale per il tit iridato, con 52 punti, preced dallo svedese Tibblin, con punti.

Rinuncia del «Centro-Su al G. P. del Mediterran

Roma, 1

La scuderia «Centro-Sud» annunciato di essere costrett rinunciare al Gran Premio au mobilistico del Mediterraneo formula 1, in programma do nica prossima sul circuito Pergusa, a causa di alcune vergenze con gli organizzat della gara.

La scuderia «Centro-Sud» espresso il proprio rammar di non poter essere prese con il pilota italiano Gianca Baghetti a una delle comp zioni di formula 1 organizz in Italia.

Oggi in piscina le batterie per la «Scarion

Il Centro addestramento nuoto del CONI comunica c le batterie indicative della Coppa Scarioni, in program ieri pomeriggio al bagno Au nia e sospese per l'inclemen del tempo, avranno luogo og martedì nella piscina comu le, con inizio alle ore 18.30. gresso libero.

Albertondo annuncia una nuova impresa

Capri, 1

Antonio Albertondo, il ma toneta argentino che nei gio scorsi ha compiuto la traver ta Capri-Napoli-Capri, stando acqua per oltre 36 ore, ha nunciato questa sera, nel co di un ricevimento in suo ono di voler compiere il pross anno un'altra impresa nat ria: il giro del Golfo di Nap Il maratoneta che ha 46 a ha intenzione di nuotare, in unica tappa, 54 miglia sul corso Capri - Ischia - Napoli-S rento-Capri. Spera di portar termine questa nuova impr in 60-70 ore.

Il nuotatore italiano Giulio Tr glio ha vinto la traversata del di Okrida, al confine jugoslavo l'Albania, battendo ventidue con renti di varie nazionalità. Trav ha percorso i 34 chilometri in 10,11'. Al secondo posto si è cl ficato, lo jugoslavo Klime Savin ore 10,39'30'', terzo l'egiziano Ga Fahred in 10,42'32''.

Lo statunitense Chuck McKi ha vinto il torneo di tennis di N sau battendo l'inglese Mike Sang per 6-3, 8-6, 6-4.

E' IL MOMENTO DEI «RITIRI»: SI FATICA, SI SUDA E SI DISCUTE DI REINGAGGI

GRAN FERVORE TRA LE SQUADRE DI CALCIO: MANCA UN SOLO MESE ALL'INIZIO DEL CAMPIONATO

Ventisette giocatori con «H. H.» a San Pellegrino - La Roma ad Abbadia San Salvatore sotto il «torchio» di Lorenzo - Lieve infortunio a Nicolè - Petris centravanti della Lazio che si allena ad Altopascio

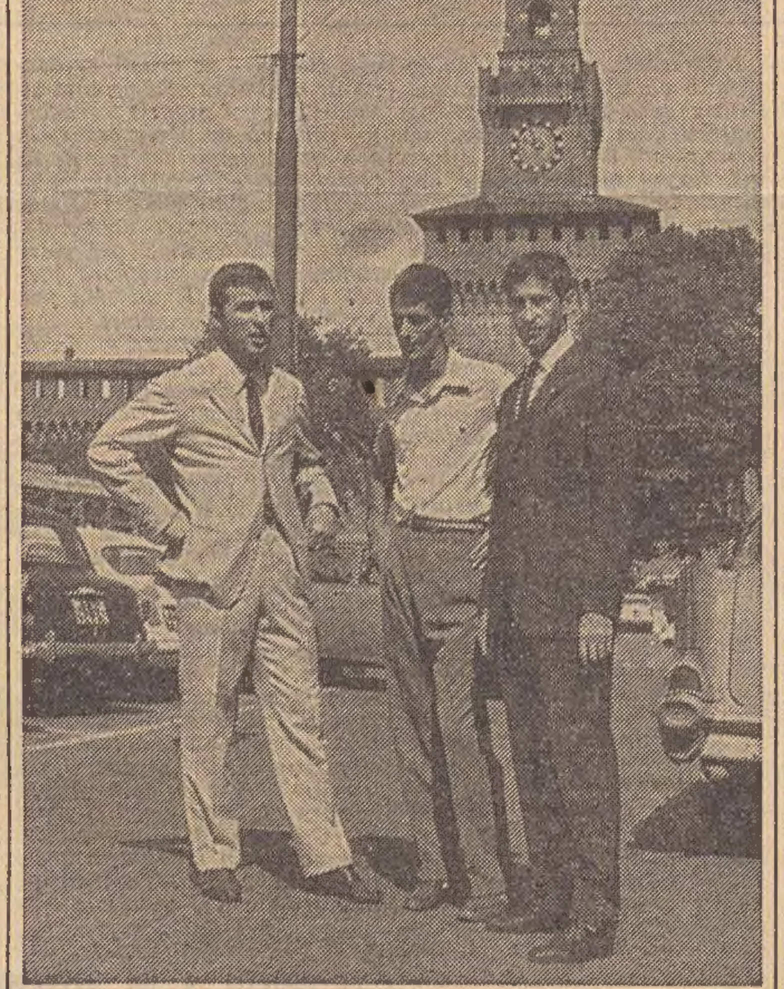
MILANO — L'Inter, al gran completo, si è riunita nella sede sociale prima della partenza per il ritiro di San Pellegrino, dove comincerà la preparazione in vista del prossimo campionato. I ventisette giocatori, tra i quali i tre nuovi acquisti Peirò, Malatrasi e Domenchini, accompagnati dall'allenatore Helenio Herrèra, sono stati ricevuti dal dirigente Sannella, il quale svolge attualmente le funzioni di segretario, essendo assente il titolare Allodi.

Dopo la breve riunione, durata circa un'ora, e il controllo medico, la comitiva è salita sui torpedoni ed è partita per San Pellegrino. Nella cittadina termale i neroazzurri inizieranno oggi stesso gli allenamenti. Herrera farà svolgere agli uomini a sua disposizione i primi esercizi atletici per sciogliere i muscoli e prepararsi alle partite amichevoli in programma, prima dell'iniizo del prossimo campionato.

Domenica prossima la compagine neroazzurra farà il suo esordio stagionale, incontrando, in una partita amichevole, la squadra del Varese, neopromossa nella Serie A.

Per il ritiro di San Pellegrino sono partiti: portieri: Sarti, Bugatti, Di Vincenzo e Ferretti; difensori: Burgnich, Facchetti, Sirena, Guarnieri, Picchi, Landini, Malatrasi; mediani: Tagnin, Della Giovanna, Belin, Ciardi, Montefusco; attaccanti: Jair, Domenghini, Mazzola, Milani, Di Giacomo, Peirò, Suarez, Corso, Ciccolo, Gori e Favalli.

Il programma precampionato dell'Inter è stato così definito: dopo l'esordio del 16 a Varese, il 19 sarà ospitato a San Siro, in notturna, il Velez, campione jugoslavo; il 26 la squadra si recherà a Bergamo per affrontare l'Atalanta, e per il 29 sono in corso trattative per una trasferta a Napoli.



Malatrasi, Domenghini e Peirò, i nuovi acquisti dell'Inter, poco prima della partenza per il «ritiro» di San Pellegrino Terme

○

SIENA — La pioggia, che ha abbassato la temperatura ad Abbadia San Salvatore, non ha impedito a Juan Carlos Lorenzo di far proseguire la preparazione ai giocatori della Roma Sono rimasti a riposo il portiere Cudicini, che ha una contusione a un ginocchio, il centravanti Nicolè, infortunatosi in campo per aver urtato contro un filo di ferro, e Manfredini il quale, normalmente, alterna un periodo di lavoro intenso a uno, breve, di riposo.

Nel pomeriggio Cudicini si è recato all'ospedale di Abbadia San Salvatore dove, per misura precauzionale, si è sottoposto a una radiografia all'arto infortunato.

Tutti gli altri giocatori, sotto la guida di Lorenzo, si sono allenati al mattino e al pomeriggio sul terreno di gioco di Abbadia, alternando scatti a giri di campo.

○

LUCCA — Dall'Abetone la Lazio si è trasferita ad Altopascio, in provincia di Lucca, per continuare fino al 21 agosto la preparazione di pre-campionato. Dopo il periodo di ossigenazione sulla montagna pistoiese, i laziali, sotto la guida del nuovo allenatore Mannocci, hanno cominciato la parte più delicata e più intensa della preparazione.

Nel pomeriggio, infatti, dopo la pioggia caduta al mattino, Mannocci ha guidato sul campo di Altopascio i calciatori, suddivisi in due scaglioni: prima i più giovani e poi gli anziani. Particolarmente seguiti nella prova sono stati i due ex viola Petris e Can Bartù. Ambedue saranno infatti titolari fissi della prima linea laziale: Petris centravanti e Bartù, come ha detto Mannocci, alternativamente come ala o interno di punta.

Frattando fra dirigenti e giocatori continuano i contatti per la soluzione del problema dei reingaggi.

○

PISTOIA — I giocatori del Cagliari, che stanno effettuando la prima parte della preparazione precampionato sulla montagna pistoiese, hanno raggiunto un completo accordo con i dirigenti in merito alla questione dei reingaggi. Anche i negretti Gallardo e Nenè hanno sottoscritto l'impegno con i dirigenti della squadra sarda, neo-promossa in Serie A.

Nel pomeriggio i calciatori, sotto la guida dell'allenatore Silvestri, hanno disputato una partitella a due porte, suddivisi fra attaccanti e difensori. Dopo Ferragosto il Cagliari disputerà una partita con una squadra toscana, forse il Forte dei Marmi, e il 23 giocherà a Bologna contro i campioni d'Italia di Bernardini.

Mike Larebee 45''4 nei 400 metri piani

Oslo, 10

Nel corso di una riunione di atletica, apertasi oggi allo Stadio Bislet di Oslo, l'americano Mike Larebee ha corso i 400 metri nel tempo eccellente di 45''4, che uguaglia la miglior prestazione mondiale della stagione appartenente ad un altro americano, Jay Luck. Alla riunione partecipano atleti di sei Paesi, tra cui due recordman mondiali americani: Fred Hansen per il salto con l'asta e Dallas Long per il peso. Presente è anche l'intera squadra nazionale polacca, che nel corso della corrente settimana affronterà la selezione britannica.

Larebee, che ha 31 anni, ha migliorato il record dello stadio, stabilito nel 1957 da Glenn Davis con il tempo di 45''6. Lo americano ha superato il polacco Badenski co nun poderoso finale negli ultimi cento metri; il polacco era uscito dall'ultima curva con cinque metri di vantaggio. Ecco i risultati:

400 metri: 1) Mike Larebee (USA 45''4; 2) Andrezej Badenski (Polonia) 46''1; 3) Ollan Casel (USA) 46''1; 4) Marian Filipiuk (Polonia) 47''1; 5) Ole Bertn Skarstein (Norvegia) 48'' e 1; 6) Bengt Goeran Fernsroem (Svezia) 49''3.

110 ostacoli: 1) Kjellfred Weum (Norvegia) 14''4; 2) Edward Bugala (Polonia) 14''5; 3) Jan Gulbrandsen (Norvegia) 14''6; 4) Adam Kolodzieyezyk (Polonia) 14''6.

Disco: 1) Edmund Piantkowski (Polonia) m. 57,82; 2) Zenon Begier (Polonia) 57,45; 3) Stein Haugen (Norvegia) 54,49.

1.500 metri: 1) Boleslaw Kowalczyk (Polonia) 3'45''9; 2) Thor Solberg (Norvegia) 3'46'' e 4; 3) Jens Chr Berge (Norvegia) 3'47''7; 4) Arne Hamarsland (Norvegia) 3'47''7.

100 metri: 1) Wieslaw Maniak (Polonia) 10''5; 2) Marian Folk (Polonia) 10''5; 3) Zbigniew Zyka (Polonia) 10''6.

3.000 metri: 1) Kazimiersz Zimny (Polonia) 8'11''2; 2) Ivar Andreassen (Norvegia) 8'11''6; 3) Odd Fugiem (Norvegia) 8' e 11''6; 4) Edward Szklarczyk (Polonia) 8'13''6.

5 milioni e mezzo ai «12» del Totip

Padova, 10

Nel concorso n. 3 del Totip a Trieste è stato realizzato un undici su scheda sestupla, anonima, giocata al Bar Celeste. Un undici è stato ottenuto anche a Maniago, in provincia di Udine, su scheda doppia anonima giocata al Bar Americano di quella località.

In tutta Italia si sono avuti due dodici, 99 undici e 1110 dieci. Ai dodici andranno L. 5 milioni 512.018; agli undici L. 111.353; ai dieci L. 9.738.

Tennis per professionisti. Dopo la 13.a e 14.a giornata del torneo di tennis, giocate rispettivamente a Riccione e a Lesa, la classifica generale è la seguente: 1) Rosewall (Australia) punti 33; 2) Gimeno (Spagna) 28; 3) Gonzales (USA) 13; 4) Buchholz (USA) 10.

IL 10 OTTOBRE LA CERIMONIA INAUGURALE

A grandi passi verso le Olimpiadi

A un atleta di Hiroshima l'ultima staffetta con la sacra fiamma Misteriosa malattia alla periferia di Tokio - Il dramma di Sanchez

Tokio, 10

Uno studente giapponese, nato nelle vicinanze di Hiroshima il giorno dello scoppio della bomba atomica, sarà l'ultimo portatore della torcia olimpica incaricato di accendere la sacra fiamma nello Stadio Nazionale di Tokio, il 10 ottobre prossimo. Il giovane si chiama Yoshinori Sakai, ed è una matricola dell'Università di Waseda.

Sakai nacque a Miuoshi, 65 chilometri da Hiroshima, il 6 agosto 1945. Sua madre, Yukito, ricorda che lo diede alla luce «un'ora e mezzo dopo che quell'accecante bagliore colpì il mio sguardo». Sakai riceverà la torcia all'ingresso dello Stadio, percorrerà 375 metri di pista, e quindi i 179 gradini che lo porteranno fino al tripode su cui, per tutto il tempo delle Olimpiadi arderà la simbolica fiamma.

Il giovane, pur essendosi imposto l'anno scorso nella prova dei 400 metri ai campionati nazionali studenteschi, non è riuscito a qualificarsi per far parte della rappresentativa nipponica alle Olimpiadi.

●

Personalità del mondo sportivo giapponese hanno dichiarato oggi di non essere preoccupate per la misteriosa malattia che ha colpito diverse persone nei pressi di Toka, centro del canottaggio delle prossime Olimpiadi, alla periferia di Tokio. Un medico dell'ospedale di Toka ha dichiarato che, dal maggio scorso, più di 40 persone sono state colpite dalla malattia, ma un portavoce del Dipartimento per la Sanità Pubblica ha detto che dall'inchiesta subito condotta, non è risultato che la malattia abbia un carattere epidemico. E' stato precisato che i malati, uomini e donne, compresi tra i 20 e gli 80 anni, hanno avuto dapprima dei disturbi di stomaco e successivamente sintomi di paralisi alle estremità inferiori del corpo. Tutti i malati sono stati ricoverati in ospedale e curati con iniezioni di vitamine ed ormoni.

●

Si apprende intanto da Manila, che il ciclista filippino Roberto Sanchez, di 22 anni, è stato sottoposto ad amputazione della gamba destra. L'arto era affetto da cancro. Sanchez era una delle migliori speranze filippine per le prossime Olimpiadi. Nei primi campionati asiatici, svoltisi l'anno scorso a Kuala Lumpur, l'atleta aveva vinto la medaglia di oro nei 10.000 metri e la medaglia di bronzo nella prova a squadre.

●

Dalla fine di luglio si trovano in ritiro collegiale nel centro montano jugoslavo di Kranjska Gora — al confine con l'Austria e l'Italia — per un periodo di allenamento, che si protrarrà fino al 20 agosto, i migliori mezzofondisti e fondisti dell'atletica leggera italiana, in preparazione alle gare di selezione per le Olimpiadi. Con l'allenatore federale Mario Di Gregorio sono presenti, a Kranjska Gora, Ambu, Conti, Jegher, Sommaggio, D'Agostino, Laganà, Begni, Tacchi, Delbuono, Arese. La comitiva svolge un programma di allenamento basato su due sedute giornaliere di corse ed esercizi atletici.

OGGI PRIMO RADUNO DELL'UDINESE

Bruseschi annuncia: gestione commissariale

Udine, 10

La squadra di calcio dell'Udinese, che quest'anno giocherà in Serie C, avrà una gestione commissariale. Lo ha annunciato oggi il presidente Bruseschi, il quale ha dato anche notizia che l'assemblea dei soci si terrà a fine mese.

Domani i giocatori bianconeri verranno convocati per cominciare la preparazione in vista del prossimo campionato. Mancheranno nella squadra, tra i nomi più noti, Selmosson che ha ottenuto la lista gratuita ed è rientrato in Svezia, Borelli e il portiere Galassi, che sono in lista condizionata. Eufemi è passato all'Anzio, e Del Zotto al Verona.

Atletica leggera

L'Italia quarta ai campionati militari

La Coruna, 10

Nell'ultima giornata dei campionati internazionali di atletica del CISM, l'italiano Ottolina ha vinto la finale dei 200 metri in 20''8; al secondo posto si è classificato il connazionale Giannattasio con 21''7. Nel salto triplo, vinto dallo spagnolo Areta con m. 16,17 (nuovo primato nazionale), l'italiano Movini si è classificato quarto con m. 14,48. Nella staffetta 4x400, vinta dalla Francia in 3'14''2, l'Italia è giunta quarta con 3'18''6.

Ecco le medaglie assegnate: 1) Francia: 5 oro, 3 argento, 7 bronzo; 2) Spagna: 4, 3, 3; 3) Belgio: 3, 4, 1; 4) ITALIA 3, 3, 0; 5) Austria: 2, 0 ,1; 6) Tunisia: 1, 3, 1; 7) Grecia: 1, 1, 2; 8) Irak: 1, 0, 1; 9) Olanda 0, 1, 1; 10) Pakistan: 0, 1, 0; 11) Portogallo: 0, 1, 0; 12) Finlandia: 0, 0, 1; 13) Irlanda: 0, 0, 1; 14) Marocco: 0, 0, 1.

Zielinski vincitore del Giro di Polonia

Varsavia, 10

Il polacco Rajmund Zielinski ha vinto il Giro ciclistico di Polonia riservato ai dilettanti, con il tempo totale di 35 ore 8'37'' e con un vantaggio di quasi quattro minuti sul secondo piazzato, il connazionale Kozlowski.

Il Dukla di Praga ha vinto la Coppa di calcio «American challenge», pareggiando nell'incontro di ritorno, disputato a New York, per 1-1 con lo Zaglebwe. Nell'incontro di andata i cecoslovacchi avevano battuto i polacchi per 3-1.

Il francese Jean Claude Killy ha vinto lo slalom speciale dei campionati internazionali del Cile, disputato sullo stesso percorso dei mondiali del 1966.

UN PO' DI MERITATO RIPOSO AL CAMPIONATO DI HOCKEY

Sei squadre piene di speranza quattro senza più illusioni

Gli hockeisti vanon in ferie dopo aver portato a termine le partite in programma nel dodicesimo turno del campionato. Si riprenderà il 22 agosto con la quarta giornata del girone di ritorno. Il riposo di Ferragosto, che viene a proposito perchè tutte le squadre più o meno hanno dato visibili segni di stanchezza in quest'ultimo periodo, servirà a preparare gli atleti per gli sforzi finali, quando cioè le squadre cointeressate nel titolo, e nella lotta per la salvezza, dovranno tirare i fili dell'intricata matassa.

Infatti dopo dodici settimane il campionato ha lasciato aperte le speranze a sei squadre su dieci: tre sono in lotta per lo scudetto, tre si stanno battendo per non retrocedere. Le altre quattro squadre (Monza, Lodi, Marzotto e Ferroviario) non hanno più nulla da dire, anche se saranno indirettamente coinvolte, in veste di arbitre, nella situazione generale. Ma per questo quartetto, che ha conquistato un'ottima posizione di centro classifica, il campionato è più una questione di prestigio che di graduatoria.

Prima d'andare in vacanza le balde rappresentanti dell'hockey italiano hanno cercato di movimentare la classifica. Due squadre soltanto, il Lodi ed il Monza, sono riuscite nei loro intendimenti e le loro imprese, specie quella dei lodigiani, sono andate a scapito del Ferroviario e del Marzotto, che sono stati... trombati in classifica dal tandem lombardo. Il terzetto di punta con la Triestina leader isolato ed inseguito dal Modena e dal Novara ha mantenuto immutate le distanze; così dicasi per il terzetto di coda, che vede sempre il Pirelli in vantaggio di una sola lunghezza su Bassano e Bolzanetese. Ma la giornata pre-festiva appare indicativa su alcuni punti che non vanno sottovalutati.

Tre sono state le vittorie esterne, ed a beneficiarne sono state la Triestina, vittoriosa a Bassano, il Modena, passato largamente a Valdagno, e il Lodi che ha fatto scontare al Ferroviario una dura sconfitta. Se i risultati di Bassano e di Trieste erano nell'aria, quello di Valdagno ha un po' sorpreso. Un Modena così in salute nessuno se l'aspettava, perchè dopotutto il Marzotto, caduto sotto il peso di quattro gol di scarto, non è l'ultimo arrivato.

Sulla partita di Trieste non ci sarebbero grandi cose da dire. Il Lodi ha vinto senza tanto forzare l'andatura, il che lascia dei sospetti sulla condotta agonistica dei ferrovieri, che da... leoni si sono trasformati nello spazio di una settimana in agnelli. Anche per i ragazzi di Bertuzzi vale il discorso fatto per gli alabardati: ben vengano quindi queste ferie di Ferragosto. Ma anche i tifosi triestini dovranno ridimensionare i loro ...bollenti spiriti. Sabato sera un ben individuato gruppetto di scalmanati — per fortuna una sparuta cerchia di due o tre persone — ha inveito in maniera poco corretta contro i lodigiani e contro l'arbitro. Sono volate parolacce... sproporzionate. Il novarese Sassane è uno dei nostri migliori arbitri, e poichè di arbitri buoni ce ne sono tanto pochi in giro, non si vede cosa il pubblico triestino pretende dai rappresentanti della classe arbitrale.

E veniamo agli insulti rivolti ai giocatori ospiti. In particolare è stato preso di mira il portiere Patrini, che ha avuto un solo torto, quello di compiere degli ottimi interventi. Patrini è messo lì, tra i pali, per impedire alla palla di entrare in rete: perchè buttargli addosso parolacce che non hanno nulla a che vedere con la sua qualifica di atleta? A fine partita ci siamo recati negli spogliatoi dei lodigiani ed abbiamo sentito il ... resto. «Ci rivedremo a Lodi!», questo il leit-motiv.

Spiace doversi occupare di questi episodi di cronaca nera, spiace soprattutto perchè la sportività del nostro pubblico viene giudicata sulla base delle azioni di pochi sconsiderati.

La dodicesima giornata ha fatto registrare le vittorie del Novara sul Pirelli e del Monza sulla Bolzanetese. I novaresi hanno malmenato il povero Pirelli, che è ritornato a casa con 17 gol sulla groppa. E' stato questo risultato a far scattare la molla in materia di gol realizzati: ben 53 sono stati messi a segno sabato sera e con questo cospicuo bottino è stato toccato il tetto stagionale. In precedenza il massimo di gol realizzati in una giornata era stato registrato al quarto turno del girone d'andata con 48 gol. Questa volta ce ne sono cinque di più. Vedremo se il primato resisterà nelle ultime sei giornate del campionato.

Restano da disputare ancora sei turni. Guardiamo brevemente il ruolino di marcia delle prime tre in classifica. La Triestina, che ha quattro punti di vantaggio sul Modena, giocherà tre volte in casa (Monza, Lodi e Pirelli) e tre volte fuori (Novara, Modena e Marzotto): il Modena, che ha sotto di sè il Novara, ad un punto, giocherà quattro volte in casa (Bolzanetese, Bassano, Triestina e Pirelli) e due volte in trasferta (Monza e Novara); infine il Novara, che è in ritardo di ben cinque punti sulla Triestina, giocherà tre volte sul campo amico (Triestina, Monza e Modena) e tre in trasferta (Bolzanetese, Bassano e Ferroviario). Sono queste diciotto partite che decideranno dello scudetto 1964.

B. I.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE GLI S. U. FANNO OGNI SFORZO PER RISTABILIRE LA CALMA NEL SUD-EST ASIATICO

A Saigon si parla di invasione e di imminenti attacchi cinesi

Il gen. Khan sarebbe costretto a tale atteggiamento dal timore di un colpo di Stato
Secondo notizie attendibili sembra che Pechino abbia mobilitato mezzo milione di uomini

Saigon, 10

Il Primo Ministro del Vietnam del Sud ha continuato oggi a drammatizzare la situazione nel Sud-Est asiatico, malgrado il parere sfavorevole degli Stati Uniti ed il desiderio di Washington di ristabilire una relativa calma nel golfo del Tonchino. Nguyen Khan ha annunciato che movimenti di truppe sono in corso nel Vietnam del Nord e che il pericolo di una reazione comunista non è tramontato. Gli sforzi del Capo di Governo di Saigon di mantenere viva l'atmosfera di crisi della scorsa settimana preoccupano le autorità di Washington, che hanno salutato con sollievo il ritorno allo «status quo» nelle acque del Golfo del Tonchino. Le fonti del Pentagono pertanto hanno prontamente smentito le notizie relative a presunti spostamenti di truppe nel Vietman del Nord, ai confini con la Cina popolare, e hanno confermato che i cacciatorpediniere «Maddox» e «C. Turner Joy», fatti segno la settimana scorsa agli attacchi delle motosiluranti nord-vietnamesi, verranno ritirati a giorni dal Golfo del Tonchino nel quadro di un normale avvicendamento operativo.

Dal canto loro, gli ambienti del Dipartimento di Stato riaffermano questa sera che «gli Stati Uniti non desiderano in alcun modo un allargamento del conflitto» e che la ritorsione aerea di mercoledì scorso costituì «un'azione limitata», imposta dalle gravi circostanze del momento. Il Governo di Washington ha preso atto di un certo disappunto presso il Governo di Saigon in conseguenza della direttiva statunitense di far rientrare al più presto la crisi, dimostrata pubblicamente sia dalle dichiarazioni di fonte ufficiale che dal riposo di fine settimana del Presidente Johnson nel suo «ranch» del Texas. Il riacutizzarsi della crisi di Cipro ha consigliato invero a Johnson un rientro anticipato nella capitale, ma non vi è dubbio che la esplosiva situazione a Cipro ha fatto il gioco di Washington, contribuendo a sdrammatizzare la crisi del Tonchino.

Ad onta delle ripetute esortazioni di Washington, il gen. Khan continua però a parlare di «invasione» e di imminenti attacchi dal Vietnam del Nord ed i circoli governativi di Saigon non hanno nascosto la loro delusione per la cessazione delle incursioni aeree americane sul Vietnam del Nord. A questo proposito, le fonti responsabili di Washington si limitano a ripetere questa sera che il regime di Saigon era perfettamente al corrente della natura e delle modalità dell'azione di rappresaglia contro le basi portuali nord-vietnamesi nonchè del fatto che gli Stati Uniti non avrebbero ripetuto gli attacchi se non per reagire ad eventuali nuove provocazioni comuniste.

I circoli governativi della capitale americana aggiungono comunque di comprendere le ragioni del comportamento del gen. Khan in relazione ai gravi problemi interni ed alla possibilità di un nuovo colpo di Stato da parte di presunti circoli «neutralisti» del Vietnam del Sud.

Khan ha dichiarato tra l'altro che, stando ai dati raccolti a mezzo radar, la Cina comunista ha recentemente inviato nel Vietnam settentrionale 15 caccia a reazione tipo «Mig».

L'allarmismo di Khan sembra però almeno in parte giustificato da notizie ufficiali di cui si è avuta conoscenza solo oggi, secondo le quali la Cina comunista ha dato inizio ad un vasto reclutamento militare, ricorrendo a giovani, operai e impiegati governativi, tre settimane prima della crisi del golfo del Tonchino. Secondo tali notizie, più di mezzo milione di uomini sono stati chiamati alle armi e il reclutamento è tuttora in corso.

Radio Chenghhow, l'emittente della provincia di Ho Nan (nella Cina centrale) ha comunicato martedì scorso che uomini e donne cinesi stanno imparando «il lancio della bomba a mano, la difesa antiaerea, le marce forzate, concentramenti d'emergenza e sabotaggio». Secondo l'emittente a queste istruzioni prendono parte anche i bambini.

Il 30 luglio radio Changsha aveva inoltre dichiarato che più di duecentomila persone erano state inviate in campi di istruzione militare nella provincia meridionale di Ho Nan.

Sul fronte della guerriglia si registra in questi giorni una certa stasi. La calma, però, non è affatto assoluta, tanto è vero che ieri mattina due compagnie di comunisti hanno attaccato un reparto governativo nella provincia di Quang Tin. I governativi hanno reagito con energia uccidendo trenta guerriglieri e catturando un certo numero di armi individuali e di reparto e subendo solo cinque morti nelle loro file. Sempre nella mattinata di ieri circa duecento armati del Viet Cong hanno attaccato una torre di sorveglianza situata nella provincia di Vinh Long, distruggendola con esplosivo prima di ritirarsi quando sono stati affrontati da una compagnia sudvietnamita.

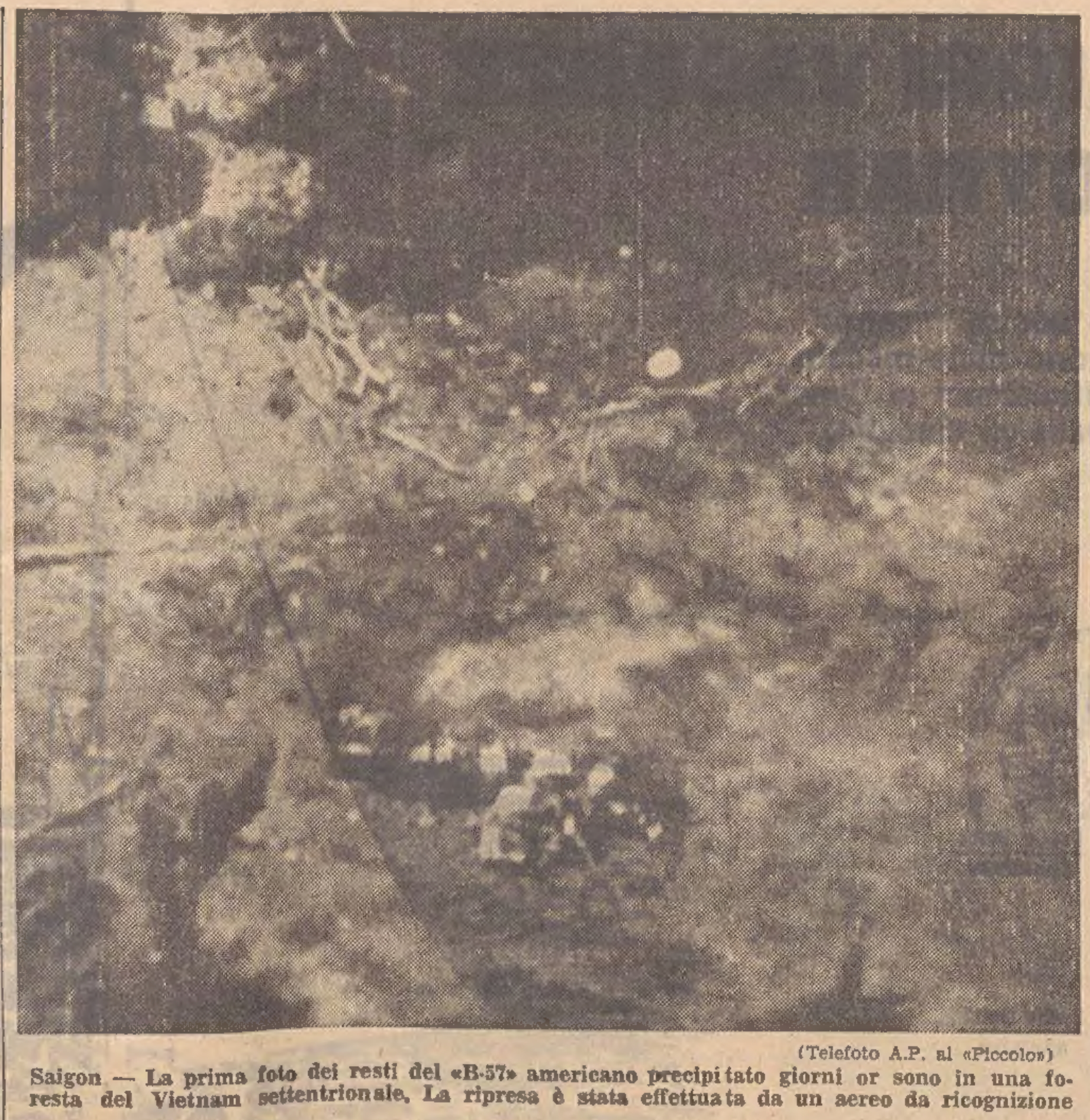
Interrogato da alcuni giornalisti, a bordo della portaerei «Ticonderoga», il contrammiraglio americano Moore ha affermato di spiegarsi perfettamente la stasi operativa del Vietnam del Nord. Egli ha detto che dopo le distruzioni operate dall'Aviazione di marina la settimana scorsa, il Vietnam del Nord non può essere in grado di organizzare, senza aiuti esterni, operazioni su vasta scala.

Il contrammiraglio Moore ha aggiunto di non avere alcuna informazione su eventuali forniture di navi e di aerei della Cina popolare al Vietnam del Nord e ha detto in sostanza che le forze statunitensi potrebbero rispondere a qualsiasi attacco. Moore ha anche dichiarato che la Marina americana eseguirà altri servizi di pattuglia nel Golfo del Tonchino al fine di assicurare la libertà dei mari.

A Washington infine il candidato repubblicano alla Presidenza, senatore Barry Goldwater, ha affermato oggi che gli attacchi di motosiluranti nord-vietnamesi contro unità della Marina americana potrebbero essere stati provocati dal fatto che i comunisti hanno dubbi sulla intenzione degli Stati Uniti di rispondere con la forza alle aggressioni.

Goldwater, in un discorso alla «Associazione nazionale delle contee», ha detto che «vi sono persone le quali temono che la forza possa servire soltanto a provocare il nemico». «E' stata veramente la forza — ha aggiunto — a provocare gli attacchi contro i nostri cacciatorpediniere nel Golfo del Tonchino? O non è stato forse il dubbio del nemico per quanto riguarda la nostra forza e la nostra volontà di usarla? Io sostengo che la nostra politica è divenuta così complicata, così contorta con la burocrazia diplomatica che è molto probabile che il nemico si sia chiesto se noi accetteremmo i loro attacchi in mare così come abbiamo accettato i loro attacchi in terra».

Il senatore repubblicano ha ribadito il suo pieno appoggio alla decisione di Johnson di effettuare attacchi aerei di rappresaglia contro le basi delle motosiluranti nord-vietnamite, ma ha sottolineato che questo suo atteggiamento non toglie nulla alle sue critiche sostanziali alla politica degli Stati Uniti nel Vietnam. La guerra nel Vietnam, ha detto Goldwater in quello che è stato il suo primo discorso ufficiale dopo la nomina a candidato repubblicano alla presidenza, viene combattuta «in base ad una politica che rende oscuri i nostri obiettivi, confonde i nostri alleati, soprattutto i vietnamesi, ed incoraggia il nemico a proseguire la guerra».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Saigon — La prima foto dei resti del «B-57» americano precipitato giorni or sono in una foresta del Vietnam settentrionale. La ripresa è stata effettuata da un aereo da ricognizione

È FINITO IL TEMPO DI CHICAGO E AL CAPONE

Ospite di Regina Coeli l'ex gangster Frigenti

Ridotto al lastrico e ammalato ha tentato di estorcere denaro a un giornalista milanese

Roma, 10

Emaciato in viso, con il passo malfermo, Frank Frigenti, ex luogotenente di Al Capone e di Frank Coppola ha fatto il suo ingresso a Regina Coeli. Aveva conosciuto le celle di Sing Sing, San Quintino, aveva trascorso tragiche ore nel braccio della morte in attesa della sedia elettrica: ora ha conosciuto anche le tetre mura del vecchio carcere romano. L'uomo che aveva goduto fama di essere uno dei più spietati «killers» della malavita d'oltre Atlantico ed era stato espulso dagli Stati Uniti come indesiderabile nel 1952, è finito in carcere per tentata estorsione, minaccia aggravata e porto abusivo di coltello.

Frigenti è molto noto nelle redazioni di giornali romani. Del tutto privo di mezzi di sostentamento e malato da anni di tumore alla gola, vi si presenta di tanto in tanto per chiedere denaro in cambio di «sensazionali rivelazioni». Rivelazioni che peraltro non vengono mai. L'ultima volta che lo ha fatto, cercava il danaro per tornare a Napoli, dove abita in via degli Scipioni 8. In quell'occasione parlò per la prima volta della faccenda che ora lo ha condotto difilato in carcere. C'è l'aveva col giornalista milanese Giancarlo Fusco, il quale aveva ottenuto da Frigenti il materiale per scrivere alcuni articoli sulla malavita americana. Ne aveva tratto anche un libro e un servizio per la televisione. Aveva dato un compenso in danaro all'ex gangster e riteneva da tempo che tutto fosse finito. Ma Frigenti, dibattendosi nelle sue disperate condizioni economiche, aveva ripreso, in questi ultimi tempi, a ripensare al Fusco.

Se lui ha avuto successo nello scrivere quelle storie, si diceva, anche io ne voglio trarre profitto. Non è dato sapere quanto danaro volesse dal Fusco, dato che, finora, non aveva mai avuto occasione di incontrarlo. La scorsa notte, però, è venuto a sapere che il giornalista si sarebbe recato a cena insieme ad alcuni amici in una trattoria della vecchia Roma. Si è appostato vicino all'ingresso del locale, ha visto entrare la sua «vittima». Proprio come ai tempi di Chicago, ha atteso che si sedesse a un tavolo e che cominciasse a mangiare. Poi ha fatto il suo ingresso nel ristorante. Atteggiando il volto alla grinta più feroce, ha puntato diritto verso il Fusco e gli ha detto con voce roca: «O mi paghi subito o per te finisce male». Ma i tempi di Chicago sono ormai passati. E' bastato che dinanzi a Frigenti si parasse la massiccia sagoma del proprietario della trattoria, perchè l'ex «killer» perdesse tutta la sua baldanza.

Poco dopo seguiva senza opporre resistenza gli agenti del vicino commissariato chiamati d'urgenza. Interrogato, Frigenti ha confermato che sperava di ottenere danaro dal giornalista o almeno un aiuto per farsi ricoverare in qualche clinica dove potesse curare il suo male. Ha avuto il torto di chiedere questo aiuto come se fosse ancora il temuto esponente della «mala». Per di più in tasca, al momento del fermo, gli hanno trovato due coltelli a serramanico. Così è finita a Regina Coeli l'ultima avventura del gangster italo-americano.

JOHNSON E U THANT ATTENDONO CON ANSIA GLI SVILUPPI DELLA CRISI DI CIPRO

LA TREGUA ULTIMA OCCASIONE PER UNA SOLUZIONE NEGOZIATA

Tra gli elementi positivi ravvisati da Washington vi è il cauto atteggiamento di Kruscev
All'O.N.U. si spera soprattutto che Ankara si consideri già soddisfatta dall'azione militare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 10

Il Presidente Johnson a Washington e il Segretario generale dell'ONU a New York attendono con ansia gli eventi delle prossime ore a Cipro, nella convinzione che l'effettiva cessazione di questa fase di combattimenti rappresenti l'«ultima occasione» perchè si possa sperare in una soluzione negoziata della crisi mediterranea. Nella capitale, il portavoce della Casa Bianca George Reedy ha dichiarato che egli ha esaminato la situazione questa mattina in una riunione di emergenza con il Segretario di Stato Rusk, il Ministro della Difesa McNamara e i massimi consiglieri presidenziali.

«Il Presidente — ha detto il portavoce — ha esaminato rapporti sulla situazione nell'Asia sudorientale e a Cipro. Egli si è sentito incoraggiato dalla accettazione, da tutte le parti interessate, del cessate il fuoco in seguito alla riunione del Consiglio di Sicurezza». Fonti ufficiose aggiungono che un altro elemento positivo fra gli sviluppi delle ultime ore per Cipro viene ravvisato dai responsabili di Washington nell'atteggiamento assunto da Kruscev, non contrastante con la prospettiva di una ripresa del tentativo di negoziato dopo l'esplosione di ostilità degli ultimi giorni.

Il Primo Ministro russo, si osserva, ha dato una risposta puramente verbale alla richiesta di appoggio militare che gli è stata rivolta dal Presidente Makarios. Inoltre, Kruscev ha accompagnato i due telegrammi indirizzati a Makarios e al Primo Ministro turco Inonu — il primo di solidarietà, il secondo di ammonimento — con un appello alle Nazioni Unite perchè facciano il possibile per por fine allo spargimento di sangue. Il Segretario generale U Thant sta preparando una risposta a questo messaggio di Kruscev.

Nei circoli dell'ONU e a Washington si crede che i tre telegrammi di Kruscev indichino la decisione di Mosca di evitare un impegno militare, lasciando all'ONU la competenza esclusiva sulla crisi mediterranea. Alcuni circoli di Washington esprimevano ieri il timore che la Russia avesse potuto cogliere l'occasione per tentare di «mettere piede» a Cipro. Ora, sembra invece che Mosca si limiti, con l'appoggio politico a Makarios, ad operare solo diplomaticamente — e senza spingersi troppo oltre — per inasprire il conflitto tra i due Paesi membri della NATO che potrebbe sconvolgere l'Alleanza.

Alle Nazioni Unite, il Segretario generale è in consultazione telefonica pressochè permanente con il comandante dei «Caschi blu» nell'isola, generale Thymayya. Entro questa sera si attende un rapporto completo del generale sulla situazione militare nell'isola: esso chiarirà la questione degli ultimi voli di guerra fatti su Cipro da aviogetti turchi questa mattina, e delle voci di sbarco di truppe turche, nonchè confermerà o meno il ritiro delle truppe greco-cipriote dalle posizioni conquistate negli ultimi giorni, posto dalla Turchia come condizione per il cessate il fuoco accettato stamane.

Il rapporto stabilirà se i voli turchi di stamane hanno avuto o meno il valore di rottura della tregua, come ha affermato il delegato cipriota Rossides questa mattina, chiedendo una nuova riunione del Consiglio di Sicurezza. Il Governo turco, come si sa, ha dichiarato che i voli sono stati compiuti da piloti non ancora informati del «cessate il fuoco». Nel pomeriggio di oggi si è parlato di non riunire nuovamente subito il Consiglio, ma di distribuire a tutti i delegati dei Paesi membri copie del rapporto di Thymayya, che dovrebbe rispondere anche alle accuse del rappresentante di Makarios sulle ultime operazioni aeree turche.

Nei circoli occidentali dell'ONU, si spera che la Turchia voglia considerarsi soddisfatta dell'azione militare fin qui compiuta e riprendere il tentativo di negoziato a Ginevra o in altre sedi, rettificato a proprio favore il contesto psicologico della crisi. Sia Atene sia Ankara dovrebbero rendersi conto che un conflitto vero e proprio, a parte il pericolo che esso sfoci in una guerra su più vasta scala, produrrebbe danni ben più cospicui della piccola posta in gioco nella disputa di Cipro, che un giornale americano chiama stamane «Rissa tra tribù». Grecia e Turchia perderebbero il loro status diplomatico, che si identifica nell'appartenenza alla NATO e si ridurrebbero a Paesi impoveriti e isolati. Questo, nella migliore delle ipotesi.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, Robert McCloskey, ha fornito un'altra precisazione sull'atteggiamento americano, cioè sul ruolo della Sesta flotta. Le navi partite stamani da Napoli e la formazione portaerei già da ieri nel Mediterraneo orientale, ha detto il portavoce, «non hanno ricevuto ordini che comportino un impegno di qualunque tipo nella crisi di Cipro». «Tuttavia — ha proseguito McCloskey — la flotta si troverà in una posizione che sarà «quella più appropriata in caso di necessità».

Vice

QUESTI I DATI DEL PUBBLICO REGISTRO

Sono 4 milioni 300 mila le automobili in Italia

Negli ultimi sei anni si è triplicato il numero dei veicoli in circolazione

Roma, 10

Più di un quarto della popolazione italiana viaggia oggi in automobile: dal numero delle iscrizioni al P.R.A. risulta che in data odierna sono oltre 4.300.000 le autovetture che pagano la tassa di circolazione, senza contare quelle che, a norma dell'art. 17 del T.U. delle leggi sulle tasse automobilistiche, sono esenti dal pagamento della tassa. Nei confronti delle 289.174 autovetture circolanti nel 1938 il parco automobilistico italiano è aumentato di circa 15 volte. Negli ultimi sei anni la circolazione delle auto si è triplicata; passando dalle 1.392.525 unità del 1958 alle 3.864.150 del 1963, alle quali vanno aggiunte le quasi 500.000 immatricolate nei primi mesi di quest'anno.

Alla fine del 1963 risultava che il 56,61% delle vetture era concentrato nell'Italia settentrionale (2.187.377), il 24,75% nell'Italia centrale (956.411), lo 11,11% nell'Italia meridionale (429.490) ed il 7,53% nell'Italia insulare (290.872).

Per quanto riguarda la densità delle autovetture rispetto alla popolazione, l'indice di densità media nazionale è rappresentato per il 1963, dal 7,46 per cento, corrispondente ad un quoziente di 13,4 abitanti per autovettura. Per l'Italia settentrionale l'indice di densità media è costituito dal 9,35% pari a 10,7 abitanti per autovettura; per l'Italia centrale dall'8,53%, pari a 11,7 abitanti per autovettura; per l'Italia meridionale dal 4,69%, pari a 31,3 abitanti per autovettura; esaminando la situazione delle singole province, la maggiore concentrazione risulta nella provincia di Torino, con una densità media dell'ordine del 15,27 per cento, cioè con un quoziente di 6,5 abitanti per autovettura, quindi in quella di Roma con una densità media del 12,02%, cioè con 7,7 abitanti per autovettura. Le province più povere risultano invece quelle di Nuoro, Potenza ed Avellino, dove si contano rispettivamente in media 53,7, 48 e 46,4 abitanti per autovettura.

Sette milioni di pakistani colpiti dalle inondazioni

Dacca, 10

Circa sette milioni di persone sono state colpite dalle inondazioni avvenute nel Pakistan orientale. La situazione è definita dal Governo «molto grave». Nel distretto di Faridpur circa tre milioni di persone vivono nell'acqua in attesa di soccorso mentre diverse migliaia di persone hanno cercato riparo sui tutti e sugli alberi.

LA PSICOSI DELLA GUERRA RIAFFIORA IN GERMANIA A OGNI CRISI INTERNAZIONALE

Bonn ha suggerito ai cittadini di costituire riserve di cibo

Questa «norma», consigliata dal Ministero dell'Agricoltura, sarà presto obbligatoria
Ma la popolazione non sembra propensa a immobilizzare denaro in tempo di vacanze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 10

La psicosi della guerra è stabilmente presente tra i tedeschi. Lungi da noi l'intenzione di voler desumere da ciò il bellicismo di un intero popolo: il fenomeno può derivare anche dai patimenti subiti durante il conflitto, quasi un complesso collettivo di paura. Fatto sta comunque, che ogni qualvolta in qualche parte del mondo si accende un conflitto cosiddetto «locale», i tedeschi sono i primi ad eccitarsi, a pensare concretamente alle necessità che verrebbero loro imposte da un allargamento di quell'incendio.

Doveva succedere inevitabilmente anche nella circostanza attuale: Vietnam più Cipro addizionano due paure sufficienti a mettere in istato di emergenza addirittura i Ministeri di Bonn: quello dell'Alimentazione ha oggi «disposto» che ogni famiglia tedesca accantoni una provvista di viveri sufficiente al suo fabbisogno di quattordici giorni. Riso, gnocchi di patate secchi, farina, fiocchi di avena, carne in scatola, latte condensato dovranno essere i generi considerati di prima necessità; inoltre si raccomandano i sulfamidici, l'olio di merluzzo per i bambini, una certa quantità di penicillina, compresse vitaminiche, ecc. La disposizione non fa cenno agli alcoolici, per quanto la loro importanza sia stata confermata dal recente esperimento effettuato nel bunker antiatomico di Dortmund. Ma è probabile che il Dicastero abbia considerato superflua la raccomandazione.

Un altro preannuncio è stato dato invece nel corso della conferenza stampa tenuta stamane dal Sottosegretario alla alimentazione Rudolf Hettenbraeuker, quella che la norma che oggi costituisce un semplice consiglio alle famiglie tedesche, dovrà divenire tra poco un provvedimento permanente che tutti dovranno adottare. «Viviamo costantemente in un clima di incertezza — ha detto il nervoso Sottosegretario — e il Governo non sarebbe in grado di provvedere ai rifornimenti con la sufficiente tempestività nel caso che un conflitto toccasse il nostro paese. Sarà necessario perciò che ogni brava massaia conservi nella sua dispensa viveri per almeno quattordici giorni, e li rinnovi costantemente perchè possano essere usati in qualsiasi momento. Purtroppo — ha soggiunto il Sottosegretario — dati in nostro possesso ci informano che attualmente soltanto il due per cento delle famiglie tedesche ha una riserva di viveri che permetterebbe di affrontare le due settimane, e soltanto il cinquanta per cento delle famiglie, appaiono disposte a costituirsele».

Il Sottosegretario ha lasciato intendere insomma che una gran parte dei tedeschi non intende affrontare la spesa necessaria all'accumulamento dei viveri. La stagione del resto è la meno opportuna per raccomandare altre spese ora che la gente va in villeggiatura a godersi i soldi e non di rado perfino le scatolette risparmiate durante i mesi che hanno preceduto la fatidica stagione dell'estate. Non è difficile perciò immaginare che le previsioni negative formulate dal Sottosegretario si verificheranno puntualmente. Davanti alle «sacre ferie» i tedeschi sono capaci di dimenticare anche la loro tradizionale disciplina nell'attuare le direttive ricevute. Se ne riparlerà caso mai a fine settembre quando tutti saranno tornati a casa e troveranno il tempo per pensare agli approvvigionamenti bellici.

Michele Pavissich

Secondo un articolo di Agiubei

Bonn più «ragionevole» nei confronti dell'URSS

Mosca, 10

Il direttore delle «Izvestia», Alexei Agiubei, scrive oggi sul suo giornale — in merito alla recente visita nella Germania-Ovest e al colloquio avuto col Cancelliere Erhard — che a Bonn sta maturando un atteggiamento di maggiore ragionevolezza nei riguardi delle relazioni con l'Unione Sovietica.

«Ci è parso — scrive Agiubei — che Bonn si trovi a un crocevia. Quali forze, quali correnti e tendenze avranno la meglio, la prudenza o la avventatezza? Non possiamo essere noi a dirlo, e del resto non dipende da noi».

Agiubei ricorda che nel colloquio di Bonn, Erhard ha definito Kruscev come «la figura migliore che rappresenti la Unione Sovietica». Agiubei non fa tuttavia alcun accenno agli scambi di vedute con Erhard circa una possibile visita di Kruscev nella Germania occidentale, e si limita a dire che il colloquio ha riguardato «quello che potrebbe essere un costruttivo avvio al miglioramento delle relazioni tra la Repubblica federale tedesca e l'Unione Sovietica».

A prova del mutato atteggiamento tedesco occidentale, Agiubei cita una dichiarazione dell'ex-Ministro della Difesa tedesco Josef Strauss, secondo cui la Germania sarebbe «biologicamente distrutta» nel caso di una guerra nucleare. «Sarebbe utile — osserva Agiubei — se Strauss non soltanto dicesse simili cose, ma si lasciasse guidare da tali dichiarazioni nella sua attività politica».

Torre Bert capta segnali spaziali

Torino, 10

Da alcuni giorni il centro di radio-ascolto spaziale di Torre Bert riceve particolari segnali sulle frequenze caratteristiche degli esperimenti spaziali sovietici. I segnali, che giungono con periodicità, sono di sicura provenienza terrestre.

L'INFLUENZA DELLA «PROFETESSA» ALICE SEMBRA ALLARGARSI IN RODESIA

I «lumpa» di nuovo all'attacco subiscono sanguinose perdite

Durante uno scontro con i governativi 55 selvaggi sono rimasti uccisi
Altri 46 fanatici giustiziati dai superstiti di un villaggio devastato

Lusaka, 10

Il numero delle persone che hanno perso la vita in seguito ai disordini provocati dai fanatici della setta religiosa dei «Lumpa» è salito bruscamente. I cadaveri di 46 fanatici sono stati infatti ritrovati nel villaggio di Paishuko a circa 750 chilometri da Lusaka. I «Lumpa» sarebbero stati uccisi dai superstiti dei villaggi attaccati in precedenza.

Secondo notizie provenienti dall'interno la ferocia dei «Lumpa» sarebbe tale da impensierire persino i veterani delle truppe governative che sono state mobilitate per por fine alle terribili stragi compiute da loro. Intanto in tutta la regione non si trovano tracce della profetessa Alice, che ignora i continui appelli del Governo perchè ponga fine ai massacri.

Oggi inoltre i fanatici hanno attaccato un reparto dell'esercito regolare fortemente armato a Chaba, nel distretto di Mpika, al grido di «Gerico» e di «Allelujah», stringendo in pugno i «passaporti per il cielo» avuti dai loro capi, nella convinzione che ciò avrebbe trasformato in gocce d'acqua le pallottole dei soldati. Come risultato i fanatici hanno avuto altri 3 morti e 38 feriti, mentre fra la truppa si sono avuti un morto e 5 feriti.

Il luoo dell'incidente è a 160 chilometri a Sud di Chinsali, roccaforte dei «Lumpa», il che sta ad indicare che l'influenza della setta si sta allargando al territorio. Secondo il Primo Ministro rodesiano Kaunda elementi estranei alla setta, dotati di una mente strategica, stanno sfruttando il fanatismo dei «Lumpa» per i loro fini politici. In 17 giorni di scontri i «Lumpa» hanno avuto 491 morti e 354 feriti.

Giovane madre si getta dalla Torre Eiffel

Parigi, 10

Una donna si è uccisa oggi buttandosi dalla Torre Eiffel. La polizia l'ha identificata come Regine Breuil, di 32 anni, madre di quattro bambini. All'ora di punta della sera la donna è salita al primo ripiano della Torre Eiffel per la scala di ferro e si è gettata dal parapetto del belvedere da un'altezza di 57 metri. E' caduta sul tetto di un'auto in sosta, rimbalzando sulla strada: si è alzata, ha mosso qualche passo ed è stramazzata a terra. E' spirata nell'ambulanza che la portava in ospedale. E' la 331.a persona che si suicida precipitandosi dalla Torre Eiffel da quando questa fu costruita, 75 anni or sono.

Al processo di Monaco

Un generale delle SS testimonia contro Wolff

Monaco, 10

Un ex-generale delle SS, Gottlob Berger, ha testimoniato oggi nel corso del processo a carico dell'ex-generale delle SS Karl Wolff. Egli ha detto che Wolff doveva sapere qualche cosa a proposito degli stermini in massa degli ebrei da parte dei nazisti.

Secondo il Berger, che comandava un quartier generale delle SS, Wolff, imputato di complicità nell'assassinio di 300 mila ebrei, doveva essere a conoscenza degli stermini, come capo dell'ufficio personale di Heinrich Himmler, e principale tramite fra lo stesso Himmler e Hitler.

Berger ha dichiarato di aver visto dei rapporti riguardanti l'eliminazione degli ebrei nelle camere a gas ad Auschwitz e in altri campi di concentramento, ma di non aver mai creduto «che quei rapporti fossero veri».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Bangkok — Questi carri armati «M-41» di produzione americana sono i primi di un contingente di ventitrè unità fornite dagli Stati Uniti al Governo thailandese per il rafforzamento dei reparti dell'esercito impegnati nelle zone di confine

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DONNA offresi pulizie negozi portoni e uffici. Cassetta 27351 A UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

PRESTASERVIZI cercasi 8-17 escluso bucato. Rusconi via del Vignola 3. 27354 B

PRESTASERVIZI per 2 persone cercasi 9-12; tel. 35026. 46404 B

SIGNORINA pratica bambina massimo trentacinquenne stabile oppure ore da combinarsi cercasi; tel. 221515. 27350 B

STABILE referenziata capace tutti lavori trattamento familiare cercasi prontamente. Telefonare 224129. 27281 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE capace qualsiasi lavoro, offresi; telef. 75455. 27348 C

A.A. PITTORE capace offresi subito. Del Rio, viale D'Annunzio 33. 27269 C

CERCO qualsiasi lavoro serale notturno preferibilmente presso officina garage distributore lavaggio, patente C. Cassetta n. 46266 C, UPI.

FABBRO idraulico capace tutti lavori offresi. Telefonare 46215. 26678 C

MAGAZZINIERE 24 anni pratico volonteroso offresi disposto versare cauzione. Cassetta 46409 C UPI

SEGRETARIO poliglotta presenza pensionato libero fine ottobre offresi. Cassetta 27349 C UPI

TAPPEZZIERE materassaio capace offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 26899 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A. ARTIGIANO parchettista GHERSEVICH raschiatura VERNICIATURA pavimentazione in legno riparazione di ogni tipo preventivi gratuiti garanzia puntualità. Tel. 50036. 27278 CC

A.A. AVVOLGIBILI (rolè) ripariamo, verniciamo, cambiamo cinghie. Tel. 733364. 27380 CC

IDRAULICO riparazioni accurate. Telef. 733091. 67219 CC

PARCHETTI riparazioni, raschiatura elettrica accurata, applicazione SYNTEKO originale svedese, esclusivamente PADOVAN, via Paduina 5, tel. 95239. 27075 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A.A. CERCASI apprendista banconiera domenica festa. Presentarsi Torrefazione Argentina via Battisti 13 27357 D

APPRENDISTA commessa cercasi per panificio; telef. 38046. 27353 D

APPRENDISTA cercasi per bar turno diurno buon trattamento; telefonare 732209. 46611 D

APPRENDISTA commessa e pasticciere cercansi. Panificio-pasticceria Tulliani, via Matteotti 52, tel. 93563. 27374 D

APPRENDISTI/E cerca sartoria uomo. Imbriani 6; tel. 61336. 46415 D

APPRENDISTI elettricisti cercansi anche primo impiego. Telefonare 98479. 27375 D

ASSUMIAMO ovunque domicilio sartine per facili lavori cucito biancheria. Scrivere lavorazione manufatti Cernusco sul Naviglio (Milano). 5970 D

BANCONIERA apprendista e aiuto. Bar Donà Largo Santorio. 46405 D

BANCONIERA esperta e apprendisti ambossessi cerca Bar Piazza Garibaldi 10. 46412 D

BARBIERE lavorante cercasi anche mezza giornata. Pascoli 5. 46402 D

CASSIERA per bar cercasi con referenze urgentemente. Scrivere Cassetta 46407 D UPI

CERCO aiuto banconiera bar telefono 37414. 46408 D

COMMESSA pratica per negozio di tintoria cercasi. Offerte manoscritte, specificare età e posti occupati. Cassetta 2882 D, UPI.

CUOCA per ristorante con referenze cercasi. Scrivere Cassetta 46406 D UPI

CUOCO o cuoca cercasi con urgenza, ottimo trattamento Hotel Airone, via Vicenza 7 Lignano, telefono 71390. 2880 D

IMPIEGATA giovane corrispondente sloveno, serbocroato, oppure traduttrice cerca importante società. Cassetta 46403 D UPI

RAGAZZO/A principiante cercasi per bar; telefonare 40972. 46410 D

STIRATRICE pratica vestiti posto stabile cerca tintoria «G. Lamprecht», tel. 31550. 27371 D

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERINO a giovane serio affittasi; tel. 40810. 46413 F

G Istruzione L. 30

COMPUTISTERIA, stenografia, matematica, latino, tedesco, inglese, francese 3000 mensili. Giulia 26; corso Garibaldi 7. 46316 G

LATINO, tedesco, francese, inglese preparazioni esami; telefonare 734319 dalle 12½ - 14½. 46401 G

LAUREANDO ingegneria impartisce lezioni matematica liceo medie. Telefonare 33857 ore 14. 27250 G

UNIVERSITARIA pratica lezioni, impartisce francese, latino, italiano; tel. 49462. 46422 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BRACCIALE oro corda smarrito lunedì mattina - mancia. Telefonare 66677. 46420 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. PRONTINGRESSO AFFITTANSI OGNI CONFORT: CARPISON, 2 stanze, terrazza mq. 35. COLOGNA 57, stanza, stanzetta, cucina. MILANO, appartamenti lusso 2-3 stanze. BROLETTO 5/1, cucina, 2 stanze. BAIAMONTI 56, 2 stanze, soggiorno. ROSSETTI 78, ufficio 5 vani, 2 boxauto. GIUSTINELLI, attico, 2 stanze, salone. COLOGNA 59, consegna metà agosto, soggiorno, camera, cameretta, ogni confort, affitta ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 38102, PONTEROSSO 3. 713 I

A.B. AGEP, passo Goldoni 2, affitta: STADIO, bistanze soggiorno bagno poggiolo centralnafta ascensore 32.000; altro 34.000. IMBRIANI, 5 stanze stanzetta cucina bagno. CENTRALISSIMO, tre stanze tinello servizi adatto pure professionisti. ZONA FRANCA, bistanze saloncino due stanzette cucina biservizi centralnafta. VIALE, tristanze stanzetta bagno 29.000. LOCCHI, tristanze servizi poggioli centralnafta ascensore. ZONA GIULIA, quattro stanze stanzino servizi 30.000. 46427 I

A. APPARTAMENTI 2-5 stanze primingresso: Catullo, Rossetti, piazza Ospedale, Maddalena, Fiera; altri centralnafta: Canova, Ippodromo, Aosta, Belpoggio; altri Oberdan, Ginnastica (quadristanze 30.000), Severo, Stazione, Ponterosso, Zanetti; altri arredati: bistanze Chiadino, quadristanze Battisti, Lazzaretto; affitta ATEC, 733218. 72 I

AFFITTASI stanza con bagno, ascensore, poggiolo, a distinto. Rigutti 3, IV piano. 716 I

AFFITTANSI locali uffici e negozi via Roma, ascensore; telefonare 36592. 27083 I

APPARTAMENTI ROSSETTI, 2 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712. 46430 I

APPARTAMENTI primingresso lussuosi zona centrale, 2-3 stanze servizi affittansi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 46429 I

APPARTAMENTI 2-3 stanze comforts moderni affittansi. Telefonare 24200. 46434 I

APPARTAMENTO paraggi via COLOGNA, 3 stanze cucina servizi poggiolo riscaldamento nafta affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712. 46430 I

APPARTAMENTO nuovo 2 camere cucinetta confort 35.000, affittasi Amministraz. Crispi 9. 27368 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno centralnafta affitta libero IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4, 730344. 27377 I

APPARTAMENTO zona residenziale, 4 stanze cucina doppi servizi centralnafta ascensore garage poggioli affitta primingresso Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712. 46430 I

APPARTAMENTO paraggi TOMMASEO, 5 stanze stanzetta cucina servizi riscaldamento affitta adatto ufficio, Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712. 46430 I

CAMERE con focolaio per soli affittiamo. Agenzia Foscolo 4, I piano. 46428 I

GORIZIA: locale centrale uso magazzino mq. 70 affittasi subito. Rivolgersi Giustiniani 56, telefono 26-36 Gorizia. 158 I

LOCALI piccoli adatti artigianato affittansi. Telefonare 28109 ore 12-17. 27381 I

NEGOZIO magnifico 100 metri quadrati con belle vetrine in zona di forte passaggio affittiamo libero. Cassetta 72 I UPI

NUOVO prontingresso (Rossetti): 2 stanze accessori centralnafta affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 27378 I

NUOVO prontingresso (Cologna): stanza stanzetta accessori centralnafta affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 27378 I

SANGIACOMO pianoterra camera cucina 9 mila compensando spese affittasi Amministrazione Crispi 9. 27368 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI vuoti, ville, casette con orto cerchiamo urgentemente affittanza per impiegati stabili. Telef. 61309. 46429 L

APPARTAMENTINO camera, cucina o due camere, cucina cerca affitto marittimo compensando spese 150.000. Telefonare 50335. 27372 L

CAMERA cucina giovani sposi cercano in affitto. Telef. 64868. 67149 L

CONIUGI soli cercano quartierino anche modesto, 2 stanze, cucina, affitto ragionevole. Telefonare 46295. 27361 L

MACCHINISTA navale, piccola famiglia, cerca affitto non astronomico, 3 stanze accessori, riscaldamento centrale. Telefonare 37703. 27361 L

M Vendite d'occas. L. 40

BRUCIATORE da 3 kg. nuovo vendesi 140.000; telefono 39516. 46424 M

ESPOSIMETRO fotoelettrico Asahi nuovo garanzia vendesi con busta; tel. 30942. 46423 M

MACCHINA Singer vecchio modello sarto uomo, vendo. Imbriani 6; telef. 61336. 46415 M

MACCHINE cucire Necchi in prova senza impegno. Altre Singer occasione. Vendita rateale. Tullio, Battisti 12, Monfalcone Corso 25. 27367 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12. Tel. 90279. 29 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16 qualità eleganza prezzo, modelli nuove creazioni. Casa specializzata nella lavorazione del persianer. Vasto assortimento visoni ocelot, lontre, castori, castorini breitschwanz ratmusqué cavallini. 27358 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili, stanze letto, cucine. Telefonare 23495. 27362 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Telefonare 38196. 27370 N

A. TAPPETI usati acquisterei solo se occasione. Esclusi rivenditori. Offerte Cassetta 46426 N UPI.

BOTTIGLIE, ferro, stracci, metalli, carta acquistansi. Pulizia soffitte, cantine. Carpison 20, telefono 38008. 57 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A.A. ACQUISTIAMO mobili quadri soprammobili; telefonare 30358. 27363 NN

A.A.A. ACQUISTANSI mobili usati soprammobili per uso casa campagna. Telefonare 23364-62467. 27360 NN

GUARDAROBA, scaffali, sportelli acquai, nicchie, piani tavolo, rivestimenti murali formica eseguiamo. Tesa 50. Tel. 44778. 27365 NN

MATRIMONIALE, pranzo, salotto e anticamera vende privato a privato; tel. 28395. 27356 NN

MOBILI, cucina, letto, salotto, quadri, libri vendonsi causa trasferimento; via Mazzini 7, telefonare 34537 mattinata fino ore dieci. 46419 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

FRIGORIFERI commerciali, arredamenti. Cercansi agenti provinciali seri, pratici, introdotti, attivi per Gorizia, Trieste. Scrivere con referenze a Frigoriferi Verbano - Luino (VA).. 5971 P

PRIMARIA azienda locale cerca produttore introdotto distribuzione Trieste prodotti caseari. Richiedonsi doti eccezionali. Possibilità ottima sistemazione. Massima riservatezza. Offerte cassetta 27225 P, UPI.

SALUMIFICIO produzioni tipiche, cerca rappresentante introdotto; garanzie. Scrivere casella Pubbliman 144, Milano. 2804 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

AUTOCARRO Isotta D. 80 marciante ottime condizioni vendesi. Rivolgersi Rigamonti, tel. 96085. 27355 Q

CORTINA 1200 maggio '64, 750 '63 come nuova, Bianchina panoramica '52 unico proprietario. Sanzio n. 27. 27373 Q

FIAT 600 '56 ottimo stato vendesi causa partenza. Palladio 5. 1002 Q

FIAT 600 ottimo stato vendesi. Telefonare 35495 ore pasti. 46432 Q

MOTOSCAFO diporto seminuovo vendesi favorevoli condizioni. Per informazioni rivolgersi garage Centauro, Grado, tel. 8098. 420 Q

OPEL Rekord 4 porte 1960 in condizioni perfette vendesi occasione. Telefono 36561. 76294 Q

R 4 L 62 vendo privato. Telefonare 78739. 46309 Q

SIMCA Lazzaretto Vecchio 12, occasioni speciali: 1100 '59, BMW coupè, Prinz Bertone coupè, 600 '56, '58, '60, '61, '62; Simca 1000, 500 N '61, Simca 1300; Dauphine, Simca Ariane 1300 6 posti, 1100 '57. Monthléry. 27335 Q

VENDONSI permutansi 600 '59, 1100 '61, unici proprietari. SS. Martiri 12. 1100 Q

VESPA 150 L. 40.000 del 58. Tel. 49772. 27366 Q

«600» D '63 seminuova, 1100 '58 perfettissima vendonsi presso bar «Mio», via Carducci. 46433 Q

750 61, 600 59-58-56, 1100 lusso, Volkswagen, Giulietta 59, Motobi 63. Facilitazioni. Valle 6. 27364 Q

1100 Viotti familiare, motore revisionato, gommato, ottimo stato vendesi. Tel. 79533 ore 13-16.30. 46417 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

ALIMENTARI vendesi completo di arredamento escluso merce. Telefonare 732369. 46421 R

GUADAGNO forte breve tempo disponente piccolo capitale disposto sovvenzionare partita tessuti. Cassetta UPI 27352 R.

LATTERIA 100 litri senza consegna domicilio affitto minimo cediamo. Alabarda, Spiridione n. 6. 27378 R

TRATTORIA-Caffè, ottima posizione, prezzo conveniente, vendesi. Telef. 41896. 67211 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. SERVIZIO INFORMAZIONI 8-21. BOLLETTINO VENDITE 1573. SAN MARCO ANGOLO ALVIANO, 1-4 stanze, vista mare, ogni confort. FABIO SEVERO 140, palazzina, 1-4 stanze, doppi servizi, ottime rifiniture. MILANO 15, vendonsi 3-5 stanze lusso prontingresso, informazioni piano VI, 10-13, 16-18. STRADA FRIULI 60, palazzina lusso, panoramica prontingresso: piano 2.o, saloncino, 4 stanze; 1.o piano con terrazza mq. 80. CASTAGNETO 99, palazzina soleggiatissima, 2-3 stanze, accettansi aldisiani. SUPERCOMPLESSO BAIAMONTI 56, tel. 732325, visite 10-13, 16-18, II LOTTO, 1-2 stanze, investimento capitale garantito, accettansi aldisiani; I LOTTO SINGOLE DISPONIBILITA' PRONTINGRESSO. Condominio TRIESTE MARE, sulla ridente spiaggia adriatica, soli 20 km. da Trieste. Appartamentini economicissimi per vostre vacanze, 1-2 stanze, ogni confort. Ottimo investimento capitale. Pure negozi, atti molteplici servizi indispensabili. INFORMAZIONI - VENDITE: ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, PONTEROSSO 3, TEL. 61512, 38102. 412 S

A.A. CASETTA con due appartamenti di 2 stanze cucina gabinetto vende IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4, 730344. 27377 S

A.A. COLOGNA 55: appartamenti signorili, 2 stanze soggiorno cucinino o cucina bagno poggioli centralnafta ascensore cantina rifiniture accuratissime vende prontingresso Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712. VISITE SUL POSTO ore 16-18. 46431 S

A.B. INDUSTRIA 51. Nuova palazzina prontingresso, vendonsi: ATTICO, splendida vista mare, ampia terrazza, salone, bistanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore. ALTRO (affittato 34.000). ALTRO, bistanze, cucina, bagno, giardino-orto. LOCALE mq. 36 adatto deposito, artigiano. Mutui bancari et ulteriori DILAZIONI PAGAMENTO direttamente Impresa. AGEP, passo Goldoni 2. 46425 S

AFFARONE: appartamenti liberi restaurati 1-2 camere giardinetto soleggiatissimi vendonsi. Visitare ore 17-19 vicolo Castagneto 67-69. 46395/2 S

APPARTAMENTI condominio, liberi, 2-3 stanze vendonsi. Telefonare 68888. 46434 S

APPARTAMENTO una stanza stanzetta cucina bagno con gabinetto vendesi L. 3.900.000. Telefonare 24200. 46434 S

APPARTAMENTO GRETTA, 3 stanze cucina bagno ripostiglio centralnafta vende libero casa nuova Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712. 46431 S

APPARTAMENTO edificio nuovo Roiano, 3 stanze cucina bagno centralnafta ampio poggiolo fermata filovia vende proprietario. Telefonare 24143. 27369 S

APPARTAMENTO libero 2 camere cucina bagno vendo, visitare ore 10-13 Cancellieri 2 mezzanino destra poi telefonare 94873. 46394/1 S

APPARTAMENTO primingresso 2 stanze soggiorno cucinino confort 80 mq., centro vendesi occasione. Facilitazioni causa trasferimento. Amministrazione Crispi 9. 27368 S

COSTRUZIONI inizia primaria IMPRESA via Padovan Settefontane - APPARTAMENTI 1-2 stanze bagno poggioli tutti conforts zona signorile tranquilla vendonsi. Informazioni e visione progetti in cantiere Settefontane 51, tel. 35598. 46414 S

EDIFICATRICE ING. RAGONE CENTRALISSIMI APPARTAMENTI ED UFFICI. PREZZI FAVOREVOLI. RATEIZZAZIONI ANCHE OLTRE IL 50 PER CENTO. VIA ROMA 28. Tel. 38585 - 38212. 46418 S

NEGOZI magazzini liberi adatti ufficio laboratorio vendonsi oppure affittansi. Visitare ore 10-12 Boccaccio 11. 46395/1 S

OCCASIONE: appartamento 2 stanze accessori vendiamo via Cologna. Alabarda, Spiridione n. 6. 27379 S

PROGETTI approvati zona C 50, 100 appartamenti disponiamo. Alabarda, Spiridione 6. 27379 S

SIGNORILE (Besenghi), quattro stanze stanzino accessori riscaldamento autobox vendiamo occasione. Alabarda, Spiridione n. 6. 27379 S

VILLETTA nuova: due appartamenti da 2 stanze, soggiorno, accessori, garage, giardino vendiamo (Flavia), prezzo occasione. Alabarda, Spiridione 6.

Z. APPARTAMENTI negozi, signorilità vendonsi nel signorile palazzo Supercinema viale XX Settembre. - Gruppo Cologna Sottoripa vendonsi appartamenti. Facilitazioni. Via Fabio Severo 92. Tel. 96104. 27235 S

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione - via Pietramellata
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang via U. Bassi

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferroviari

STAZIONE CENTRAL

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna Milano (1)
6.35	D	Venezia - Milano - To rino - Roma
8.46	R	Venezia Roma (Ro prenot. obbligatoria)
9.15	DD	Venezia - Milano Genova (II) - Pari
10.10	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Milano Parigi
16.05	D	Venezia - Parigi (2
16.50	A	Monfalcone - Por gruaro
17.17	DD	Milano - Parigi - Ba
18.40	R	Venezia
18.50	A	Monfalcone - Por gruaro
19.27	A	Monfalcone - Cer gnano
21.50	DD	Venezia - Milano - To rino - Genova - Ve timiglia - Marsig (letto e cuccette Tr ste - Genova) - M stre - Bologna - Ro (letto e cuccette Tr ste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazio obbligatoria.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubia - Belgrado - Zagab
7.22	A	Poggioreale
8.35	D	Poggioreale - Fiume Lubiana
12.06	DD	Fiume - Lubiana - Z gabria
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.22	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale - Lubia - Belgrado - Atene Istanbul

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria Lubiana - Poggiore
7.13	A	Poggioreale
8.30	D	Belgrado - Lubian Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
16.55	A	Poggioreale
17.05	DD	Zagabria - Fiume
19.35	D	Lubiana - Fiume Poggioreale
21.40	A	Poggioreale